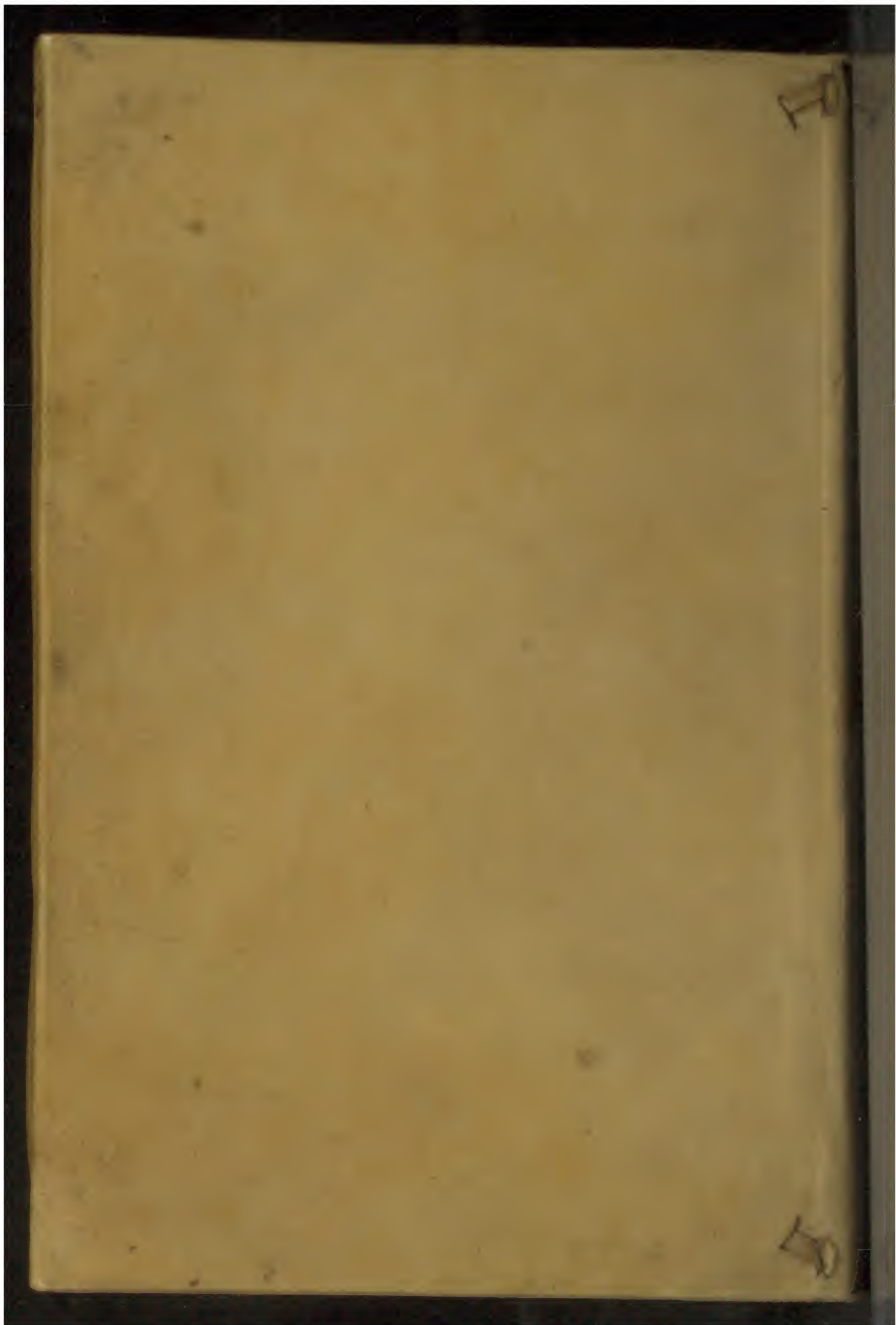




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1617/A

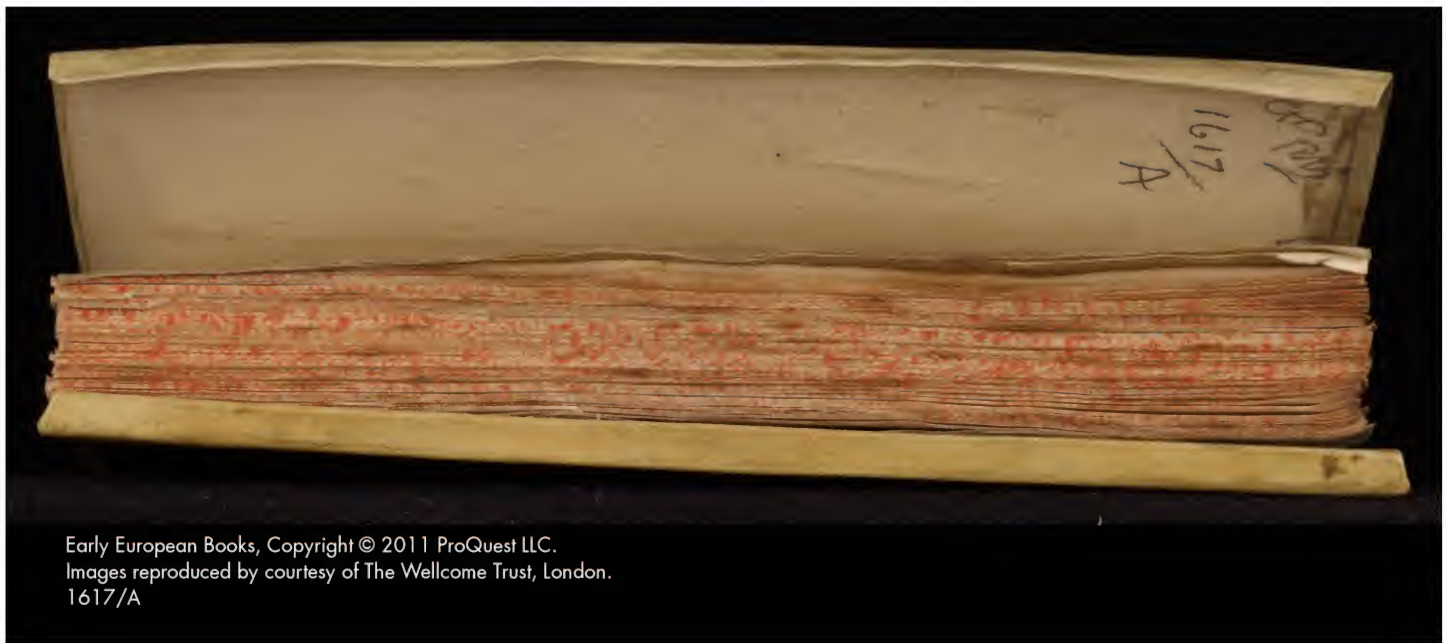




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1617/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1617/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1617/A

CP 1011

Lxv

16/c

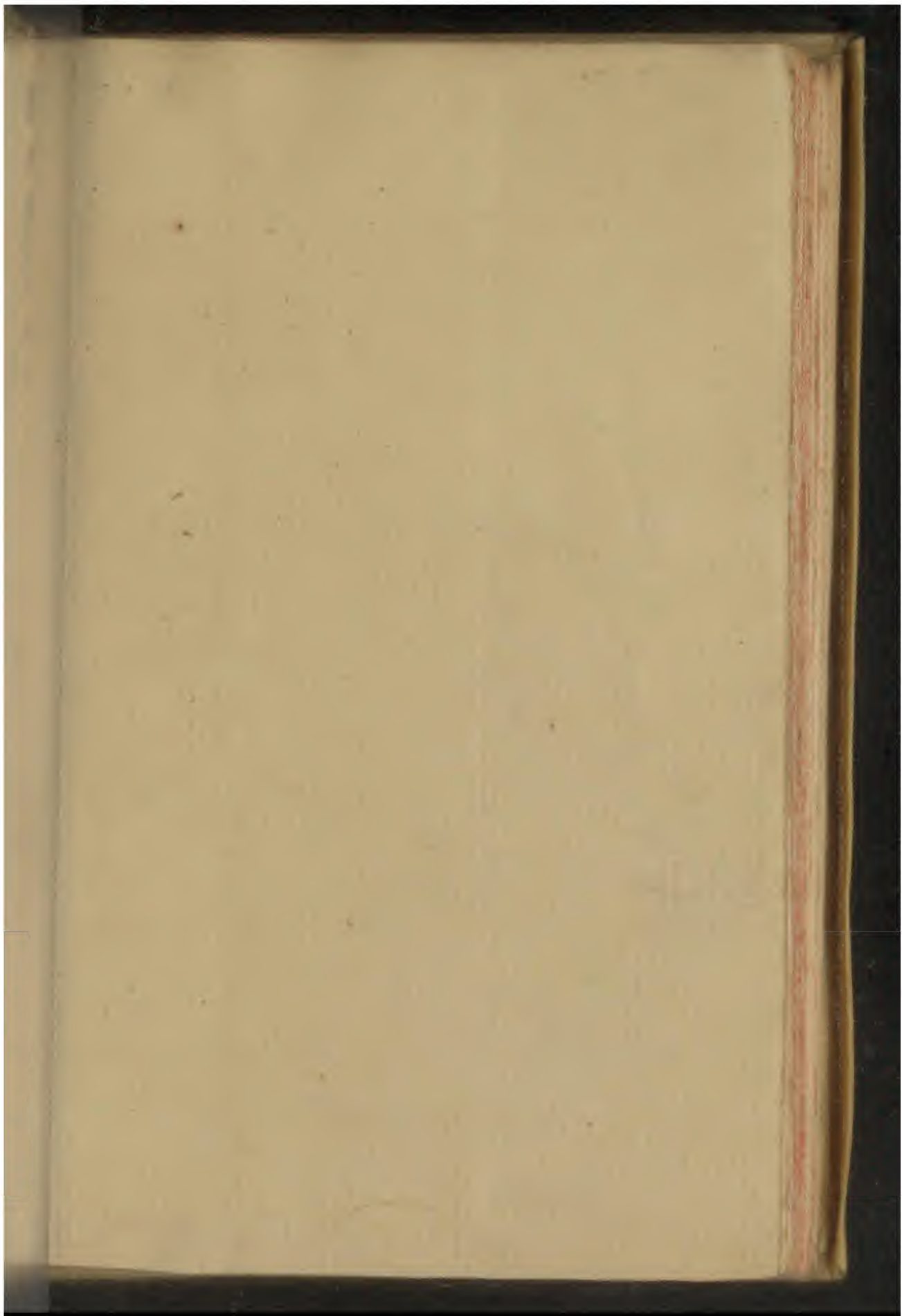
1617

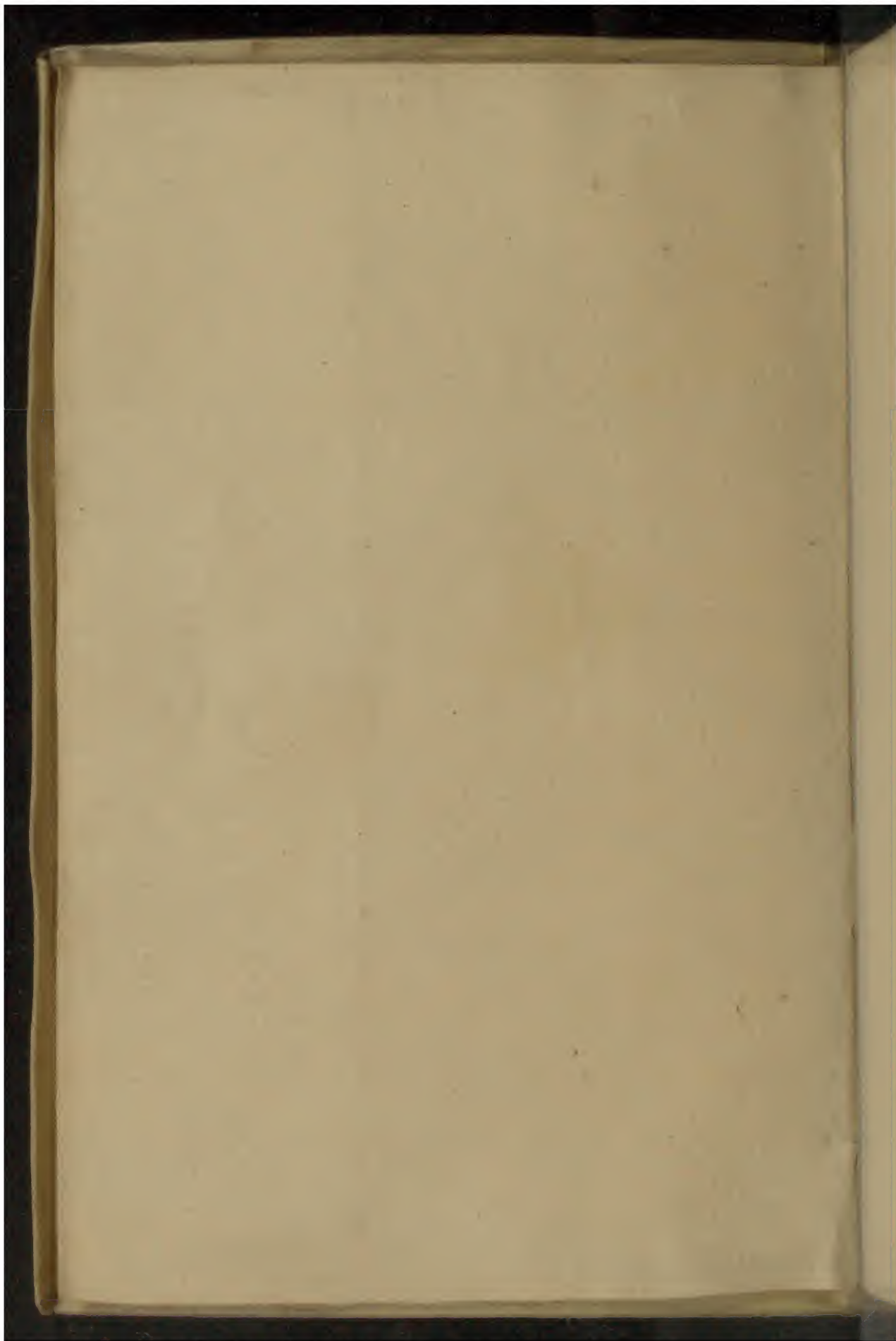
A

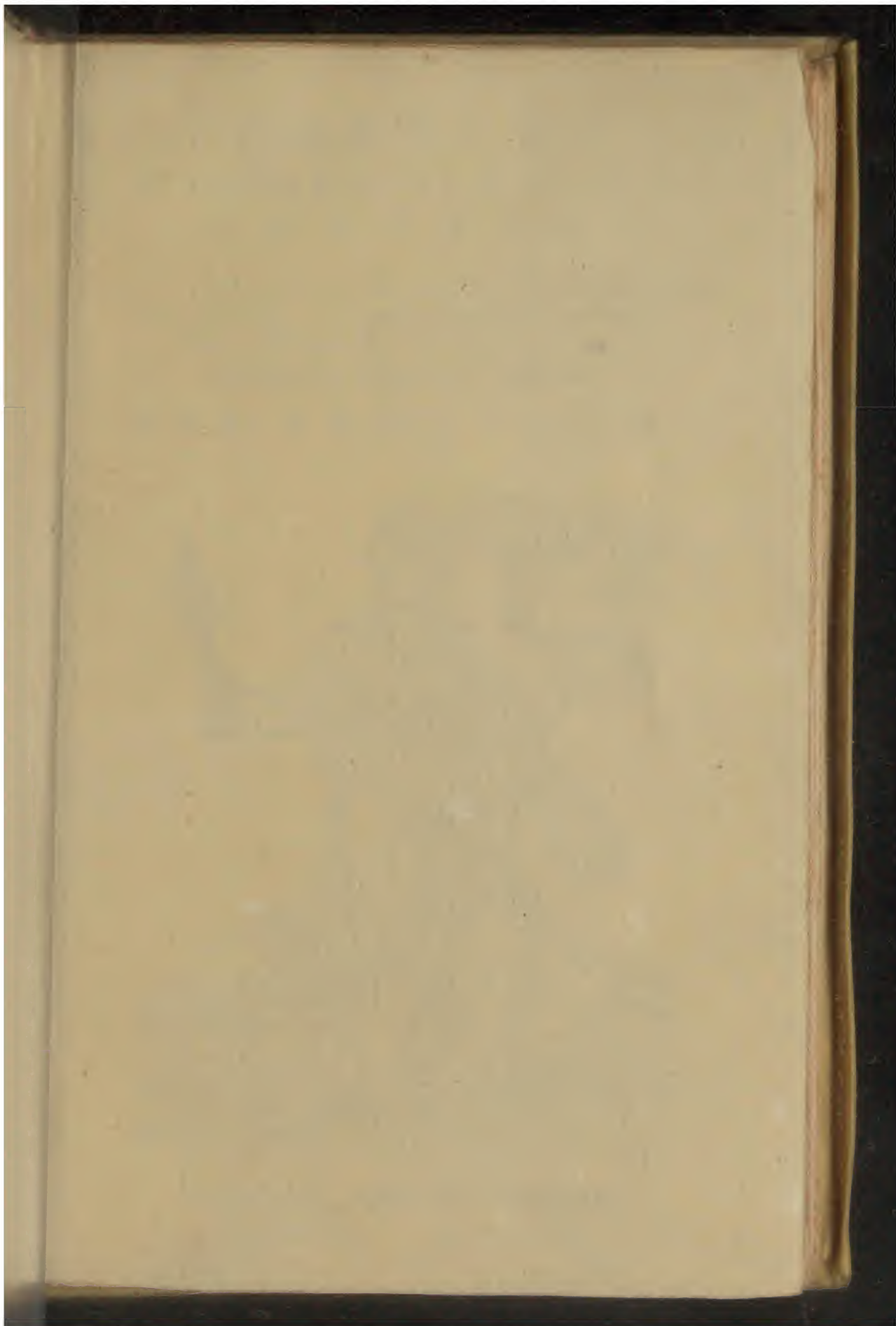
£ 3-15s

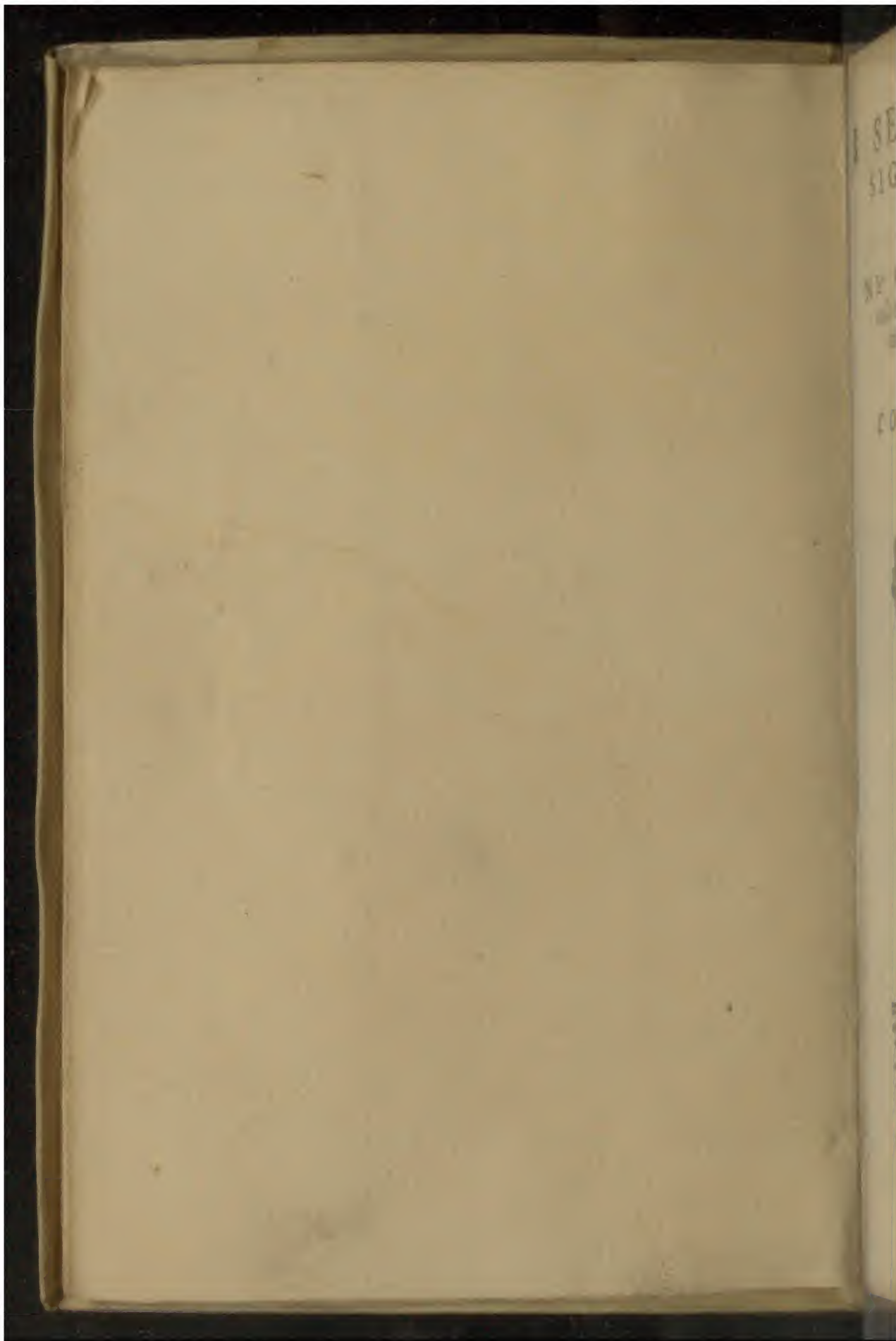
LB 13

Cont 12-132









SE
SIG
NE
CO

56848

I SECRETI DE LA
SIGNORA ISABELLA
CORTES E.

NE' QUALI SI CONTENGONO
cose minerali, medicinali, arteficiose, & Alchi-
miche, & molte de l'arte profumatoria,
appartenenti a ogni gran Signora.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, .appresso Giouanni
Bariletto. M D LXI.

ALBERTUS MAGNUS
DE ANIMA
LIBER PRIMUS
CAPITULUM PRIMUM
De anima in generali
et de eius proprietatibus
et de eius operationibus
et de eius partibus
et de eius accidentibus
et de eius modis
et de eius causis
et de eius effectibus
et de eius finibus
et de eius virtutibus
et de eius vitiis
et de eius habitibus
et de eius passionibus
et de eius actibus
et de eius motibus
et de eius sensibus
et de eius intellectibus
et de eius voluntatibus
et de eius appetitibus
et de eius facultatibus
et de eius potestatibus
et de eius imperiis
et de eius principibus
et de eius ordinibus
et de eius regulis
et de eius legibus
et de eius iustitiis
et de eius equitatibus
et de eius moderatibus
et de eius temperantibus
et de eius sobrietatibus
et de eius castitatibus
et de eius continentibus
et de eius fortitudinibus
et de eius virilitatibus
et de eius virginitatibus
et de eius castitatibus
et de eius continentibus
et de eius fortitudinibus
et de eius virilitatibus
et de eius virginitatibus



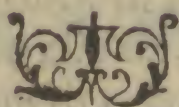
ALBERTUS MAGNUS
DE ANIMA
LIBER PRIMUS
CAPITULUM PRIMUM

AL M
RENC
IL S



do h
po
tr
qu
u
et
n
s
do
che
a
po

AL MOLTO REVE=
RENDO MONSIGNORE
IL SIGNOR MARIO CHABIGA
DIGNISSIMO ARCHIDIA=
CONO DI RAGVSI.



SSENDO l'huomo tra tutte le
creature molto Reuerêdo Mon
signore perfettissimo, & ritenen
do quanto all' essential forma
sua molta similitudine col suo
fattore, & in quello non hauen
do luogo l'otio; segue ancora, che nell'huma
no intelletto non potrà per conto alcuno, ri
trouarsi otiosità. Da qui le speculationi, dalle
quali son fatte poi le scienze, & l'altre cose tro
uate dall'intelletto son nate; Da qui parimen
te, è nato, l'inuestigare gli occolti secreti della
natura. ma che dico l'inuestigare? quando non
solamente l'huomo si contenta della inuestiga
tione, ma cerca in tutto & per tutto metten
do in opera, di farsi Scimia della natura, anzi
che superarla, mentre tenta di fare quello, che
alla natura è impossibile, & che ciò sia vero, si
puo cauare da' secreti, che tutto il giorno, si

odono & veggono mettere in effecutione. Di
questi adunque secreti, essendone V. S. copio-
sissima, tra li sperimentati da se, & tra quel-
li, ch'ella portò seco da Vngheria, & io de-
fiando, che l'età nostra, si come in tutte l'al-
tre cose supera di gran lunga l'antiche, così in
questa parte se la lascie a gran pezzo dietro; ho
voluto con dar' al mondo i miei, far scala a
V. S. pregandola, ch'ella non voglia in questa
parte essere più auara di me; anzi, si come con
le sue molte virtù, mi supera, così in questo,
voglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual co-
sa, non sola io li resterò obligatissima, ma il
mondo tutto, & io mi goderò di hauere al
mondo fatto vn vtile tale.

Di V. S. affettionatissima

Isabella Cortese.

TAVOLA DE I

CAPITOLI DE' SECRETI

DELLA SIGNORA

ISABELLA CORTESE.

LIBRO PRIMO.



C ONTRA peste, & contra veneno cap. 1. car. 1	cap. 11.	5
Contra peste e veneno del Re Ferdinando. cap. 2. 2	Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. cap. 12.	6
Olio de perforata, a peste, a veleno, & altri mali. capitolo. 3. 3	Alle morici, e fistole & ogni piaga vecchia. cap. 13.	6
Olio di scorpione contra peste, & altri mali. cap. 4. 3	Alle morici. cap. 14.	6
Alle scrofole in quaranta dì. cap. 5. 4	Vngueto p la tigna. ca. 15.	6
Olio ch' in vintiquattro hore salda le ferite. cap. 6. 4	Alli porri sopra la verga. capitolo. 16.	6
Olio che salda in vintiquattro hore. cap. 7. 4	Alli porri. cap. 17.	6
Olio de vesciche d'olmo, ch' in vintiquattro hore salda le ferite, e vale a leuare la nodosità, e gomme delle podagre. cap. 8. 4	Oro potabile. cap. 18.	7
Colla a ferite senza ponti. cap. 9. 5	Pillole contra il mal Francioso. cap. 19.	7
Alla milza. cap. 10. 5	Alli porri della verga. 20.	7
Alle creste che vengono alle donne per causa del parto, o per altra cagione.	Alla tigna. cap. 21.	7
	Olio di perforata allo spasimo, & a saldar le ferite. capitolo. 22.	7
	Alle scrofole. cap. 23.	8
	Alla tigna. cap. 24.	8
	Alli calli delle mani pel mal francese. cap. 25.	8
	A guarire il mal della bocca per il mal francese. ca. 26.	9
	A far vrinare la renella. capitolo. 27.	9

LIBRO SECONDO.

PARTICOLARE di
Chirico abbate di Colonia.
capitolo. 1. 9
Il modo di cauare l'anima di
saturno è questo. ca. 2. 14
Pratica di tutto questo. capi-
tolo. 3. 15
Sapone bianco senza fuoco.
cap. 4. 16
Ossio bianco che diuenti di
color negro. cap. 5. 16
Ossio si facci molle fa cosi. ca-
pitolo. 6. 16
Inchiostro che in quaranta
di sparisce e non si vede
capitolo. 7. 16
Scancellar lettere senza gua-
star carta pergamena. ca-
pitolo. 8. 16
Ossio bianco che diuenti ver-
de. cap. 9. 17
A cauare ☿ fina di ♄. capito-
lo. 10. 17
Aqua lucis. cap. 11. 17
Moltiplicar sapone. ca. 12. 17
A far vna pietra come azur-
ro oltrammarino. ca. 13. 17
Candela da romper ogni fer-
ro. cap. 14. 18
Indolcir il ferro. cap. 15. 18
Tēpera da dare al ferro che
tagli l'altro. cap. 16. 18
Tempera che taglia il porfi-
do. cap. 17. 18
Fonder il ferro stia al mar-

tello. cap. 18. 18
A far borace d'Alessandria.
cap. 19. 18
Borace p gli orafi. ca. 20. 18
Azurro d'argento cosi si fa.
cap. 21. 18
Terra da getto. cap. 22. 19
Altrimenti a vintiquattro
getti. cap. 23. 19
Terra da getto. cap. 24. 19
Improntar in ferro ogni me-
daglia. cap. 25. 19
Corregiuoli che durano qua-
ranta di al fuoco. ca. 26. 19
Olio di salnitro semplice. ca-
pitolo. 27. 20
Acqua di sal armoniaco. ca-
pitolo. 28. 20
Sal armoniaco. cap. 29. 20
Borace. cap. 30. 20
Borace. cap. 31. 20
Borace per fonder e saldare
ogni metallo. cap. 32. 20
Sal alembrot che fa fonder e
ridur calcine in corpo. ca-
pitolo. 23. 20
Sal alcali. cap. 34. 20
Canfora perfetta. cap. 35. 21
Azurro buono. cap. 36. 21
Azurro di ☿ in dieci di. ca-
pitolo. 37. 21
Azurro di ☿ in dieci di. ca-
pitolo 38. 21
Azurro d'argento altrimen-
ti. cap. 39. 21
Azurro buono. cap. 40. 21
Olio d'arsinico, di solfo, e co-

me si fa cap. 41. 21
 Acqua che solue O, C. ca-
 pitolo. 42. 22
 Terra da getto. cap. 43. 22
 A far vn vaso, o figura bian-
 ca. cap. 44. 22
 Pasta da improntare quello
 che vuoi. cap. 45. 22
 A conoscere se l'azzurro è
 buono. cap. 46. 22
 Reduttione d'argento magna
 to dall'acqua forte. capito-
 lo. 47. 22
 Scalcinatione dell'acqua for-
 te, e la sua vtilità. c. 48. 22
 Paiola come si raffina cauata
 per acqua forte cap. 49. 23
 Mercurio sollimato come si
 fa. cap. 50. 23
 Mercurio de corpi calcinati
 come si caua. cap. 51. 23
 Olio de salnitro, tartaro, e
 solfo che fissa l'amalga-
 ma. cap. 52. 24
 Colla nobilissima a tutte le
 gioie, e pietre ne gli anel-
 li, & a mettere in muro le
 pietre di musaico, e d'essa
 si ponno far belle imagini
 se fossero di marmo. Anco-
 ra si ponno fare i manichi
 de coltelli, e piatti che par-
 ranno d'auorio. cap. 53. 24
 Colla da incollar pietre, e le-
 gni tarsati. cap. 54. 25
 Colla da incollar gioie, o cri-
 stallo sopra il legno. capi-

tolo. 55. 25
 Specchi di metallo. ca. 56. 25
 Color rosso per fiorire, &
 adombrare ogni colore.
 cap. 57. 25
 Ombra d'azzurro cap. 58. 25
 A metter l'oro nelli libri. ca-
 pitolo. 59. 25
 A fare pezzole azzurre. capi-
 tolo. 60. 25
 A fare acqua azzurra. capito-
 lo. 61. 26
 Colore da scriuere, e pigne-
 re, fatto di more. ca. 62. 26
 Tempera del Verzino da pi-
 gnere in panno. cap. 63. 26
 Come si mette l'azzurro. ca-
 pitolo. 64. 26
 A profilare tutti i colori at-
 torno attorno. cap. 65. 26
 L'ombra di verzino cosi si
 fa. cap. 66. 26
 A cauar l'olio di carta. ca-
 pitolo. 67. 27
 A scamosciar la carta pecora
 na per coprire i lauori. ca-
 pitolo. 68. 27
 A far la pelle rossa scamoscia-
 ta. cap. 69. 27
 A far pelle di color verdissi-
 mo. cap. 70. 27
 A tener pelle in color gra-
 nato. cap. 71. 27
 A tener la pelle in azzurro.
 cap. 72. 27
 A conciar le pelle d'ogni for-
 te. cap. 73. 27

Concia cruda e presta. capi- tolo. 74. 28	Far pece greca perfetta. capi- tolo. 91. 32
A fare pelle rossa quando è scamocciata. cap. 75. 28	A tenger li peli biāchi in ne- ro. cap. 92. 32
A tēger refe i rosso. ca. 76. 28	A cauar macchia d'inchio- stro, o d'altro qual si vo- glia colore tēperato con la gomma, o colla, o chia- ra d'ouo, o con altro, d'o- gni pāno, e seta. ca. 93. 32
A tēger i capelli in color ne- ro. cap. 77. 29	A cauar pece d'ogni panno. capitolo. 94. 33
Olio che fa diuentar rossi i capelli. cap. 78. 29	Alla macchia de panno ver- de. cap. 95. 33
Lefsiua da far rossi i capelli. cap. 79. 29	A ridur il colore smarrito d'ogni panno se nō di gra- na. cap. 96. 33
Per lauar vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che restarà come se fosse nuo- uo. cap. 80. 30	A rēdere il colore nero a vn panno lauato, e sarà piu bello. cap. 97. 33
Per lauar oro solo. ca. 81. 30	A tenger filo nero, e bi- gio. cap. 98. 33
Per lauar i drappi di raso vec- chio che paiano nuoui. ca- pitolo. 82. 30	A farlo bigio. cap. 99. 33
Per conseruar i colori quan- do si lauano. cap. 83. 31	A tenger i capelli bagnan- dogli. cap. 100. 33
Per cauar macchie d'oro vec- chio in panno. cap. 84. 31	Tingere l'osso e fare ogni o- pera. cap. 101. 33
Per leuar macchie piu forte. cap. 85. 31	Canfora fina cosi si fa. capi- tolo. 102. 34
Per leuar macchie di panno di lana o di seta, o dama- sco. cap. 86. 31	A conoscere il buono lapis lazuli. cap. 103. 34
Per leuar cera di veluto d'o- gni color se non rosso. ca- pitolo. 87. 31	A far azzurro. cap. 104. 34
Per leuar la cera di saia e di ciambellotto e d'ogni al- tra cosa. cap. 88. 31	Colorire le turchine. capi- tolo. 105. 34
Per far azzurro. cap. 89. 31	Rubini si fanno cosi. capito- lo. 106. 34
Per far borace. cap. 90. 31	A far cādele di seuo, che par

rà di cera. cap. 107. 34
 A multiplicar la cera. capito
 lo. 108. 34
 Altro modo migliore. capito
 lo. 109. 35
 Multiplicar la canfora. capi-
 tolo. 110. 35
 Leuar ogni macchia d'olio, e
 di grasso in panno. capi-
 tolo. 111. 35
 Pallotte di sapone per leuar
 le macchie cap. 112. 35
 Leuar macchie d'ogni drap-
 po e d'ogni colore. capito
 lo. 113. 35
 Vernice bella e fina com'o-
 ro. cap. 114. 35
 A far drizzar il membro. ca-
 pitolo. 115. 36
 Azurro bello. cap. 116. 36
 Azurro perfetto. cap. 117. 36
 Azurro oltremarino. capito
 lo. 118. 36
 Modo da lauare e diuider il
 sopradetto. cap. 119. 36
 Azurro oltremarino. capito-
 lo. 120. 36
 A cau ar macchie di raso e di
 veluto. cap. 121. 37
 A cau ar macchie cap. 122. 37
 Rossetto de scodellini per le
 donne. cap. 123. 37
 Giallo da dare alli guanti. ca-
 pitolo. 124. 38
 Tèta d'ombra. cap. 125. 39
 Viso che nõ si guasti pel fred-
 ne ne p caldo. cap. 126. 39

Al rossore della faccia. capito
 lo. 127. 39
 Alle pãne del viso. ca. 128. 39
 Pe'l viso. cap. 129. 40
 A conciar sollimato p le don-
 ne. cap. 130. 40
 Pel viso. cap. 131. 40
 Poluere odorifera di violet-
 te. cap. 132. 40
 Per leuar i grani e porri del
 viso. cap. 133. 40

LIBRO TERZO.

PASTA da far pater no-
 stri odoriferi. cap. 1. 41
 Caccioletta reale. cap. 2. 41
 Caccioletta Alessandrina.
 cap. 3. 42
 Confettione di legno aloe.
 cap. 4. 42
 Per far pomo real odorifero.
 cap. 5. 43
 Pomo odorifero. cap. 6. 43
 Pomo Imperial odorifero.
 cap. 7. 43
 Pomo della quinta essenza
 del profumo. cap. 8. 43
 Profumo sopra la paletta, del
 la quinta essenza. ca. 9. 44
 Pezzette molto fine. c. 10. 44
 Grassetto di capretto {cosi fi-
 fa. cap. 11. 44
 Saponero da far le man mor-
 bide e belle. cap. 12. 45
 Grassetto di capretto. capito
 lo. 13. 45

Concia cruda e presta. capi- tolo. 74. 28	Far pece greca perfetta. capi- tolo. 91. 32
A fare pelle rossa quando è scamocciata. cap. 75. 28	A tenger li peli biāchi in ne- ro. cap. 92. 32
A tēger refe i rosso. ca. 76. 28	A cauār macchia d'inchio- stro, o d'altro qual si vo- glia colore tēperato con la gomma, o colla, o chia- ra d'ouo, o con altro, d'o- gni pāno, e seta. ca. 93. 32
A tēger i capelli in color ne- ro. cap. 77. 29	A cauār pece d'ogni panno. capitolo. 94. 33
Olio che fa diuentar rossi i capelli. cap. 78. 29	Alla macchia de panno ver- de. cap. 95. 33
Lesiua da far rossi i capelli. cap. 79. 29	A ridur il colore smarrito d'ogni panno se nō di gra- na. cap. 96. 33
Per lauār vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che restarà come se fosse nuo- uo. cap. 80. 30	A rēdere il colore nero a vn panno lauato, e farà piu bello. cap. 97. 33
Per lauār oro solo. ca. 81. 30	A tenger filo nero, e bi- gio. cap. 98. 33
Per lauār i drappi di raso vec- chio che paiano nuoui. ca- pitolo. 82. 30	A farlo bigio. cap. 99. 33
Per conseruar i colori quan- do si lauano. cap. 83. 31	A tenger i capelli bagnan- dogli. cap. 100. 33
Per cauār macchie d'oro vec- chio in panno. cap. 84. 31	Tingere l'osso e fare ogni o- pera. cap. 101. 33
Per leuār macchie piu forte. cap. 85. 31	Canfora fina cosi si fa. capi- tolo. 102. 34
Per leuār macchie di panno di lana o di seta, o dama- sco. cap. 86. 31	A conoscere il buono lapis lazuli. cap. 103. 34
Per leuār cera di veluto d'o- gni color se non rosso. ca- pitolo. 87. 31	A far azurro. cap. 104. 34
Per leuār la cera di saia e di ciambellotto e d'ogni al- tra cosa. cap. 88. 31	Colorire le turchine. capi- tolo. 105. 34
Per far azurro. cap. 89. 31	Rubini si fanno cosi. capito- lo. 106. 34
Per far borace. cap. 90. 31	A far cādele di seuo, che par

rà di cera. cap. 107. 34
 A multiplicar la cera. capito-
 lo. 108. 34
 Altro modo migliore. capito-
 lo. 109. 35
 Multiplicar la canfora. capi-
 tolo. 110. 35
 Leuar ogni macchia d'olio, e
 di grasso in panno. capi-
 tolo. 111. 35
 Pallotte di sapone per leuar
 le macchie. cap. 112. 35
 Leuar macchie d'ogni drap-
 po e d'ogni colore. capito-
 lo. 113. 35
 Vernice bella e fina com'o-
 ro. cap. 114. 35
 A far drizzar il membro. ca-
 pitolo. 115. 36
 Azurro bello. cap. 116. 36
 Azurro perfetto. cap. 117. 36
 Azurro oltremarino. capito-
 lo. 118. 36
 Modo da lauare e diuider il
 sopradetto. cap. 119. 36
 Azurro oltremarino. capito-
 lo. 120. 36
 A cau ar macchie di raso e di
 veluto. cap. 121. 37
 A cau ar macchie. cap. 122. 37
 Rossetto de scodellini per le
 donne. cap. 123. 37
 Giallo da dare alli guanti. ca-
 pitolo. 124. 38
 Tèta d'ombra. cap. 125. 39
 Viso che nõ si guasti pel fred-
 ne ne p caldo. cap. 126. 39

Al rossore della faccia. capito-
 lo. 127. 39
 Alie pãne del viso. ca. 128. 39
 Pe'l viso. cap. 129. 40
 A conciar sollimato p le don-
 ne. cap. 130. 40
 Pel viso. cap. 131. 40
 Poluere odorifera di violet-
 te. cap. 132. 40
 Per leuar i grani e porri del
 viso. cap. 133. 40

LIBRO TERZO.

PASTA da far pater no-
 stri odoriferi. cap. 1. 41
 Caccioletta reale. cap. 2. 41
 Caccioletta Alessandrina.
 cap. 3. 42
 Confettione di legno aloe.
 cap. 4. 42
 Per far pomo real odorifero.
 cap. 5. 43
 Pomo odorifero. cap. 6. 43
 Pomo Imperial odorifero.
 cap. 7. 43
 Pomo della quinta essenza
 del profumo. cap. 8. 43
 Profumo sopra la paletta, del
 la quinta essenza. ca. 9. 44
 Pezzette molto fine. c. 10. 44
 Grassietto di capretto {cosi si
 fa. cap. 11. 44
 Saponero da far le man mor-
 bide e belle. cap. 12. 45
 Grassietto di capretto. capito-
 lo. 13. 45

Grasso del midollo di capro- ne. cap. 14. 45	Per fermar i denti, conciar le gengive, e farli bianchi. cap 36. 51
Ceretto molto bello c. 15. 45	Consertra da denti. ca. 37. 51
Saponetto singolare per le mani. cap 16. 46	Acqua di talco buona a mol- te cose. cap. 38. 51
Saponetto che fa le mā mor- bide e belle. cap. 17. 46	Olio di muschio. cap. 39. 52
Per far bianche le mani. capi- tolo. 18. 46	Olio di muschio, & ambra. cap. 40. 52
Per far belle le mani. capito- lo. 19. 46	Olio de noci moscate. capi- tolo. 41. 52
A far sapone senza fuoco. ca- pitolo 20. 46	Olio di belzoino, storace. capitolo. 42. 52
A far sapone molle. ca. 21. 47	Olio d'oua nero. capitolo. 43. 53
Sapone. cap. 22. 47	Olio d'oua d'altra guisa. ca- pitolo. 44. 53
Pomata perfetta. cap. 23. 47	Olio per conseruar la gio- uentū. cap. 45. 53
Pomata di cedro. cap. 24. 47	Olio d'oua, e di terebintina. cap. 46. 53
Vntion reale odorifera. capi- tolo. 25. 48	Olio de zucche. cap. 47. 53
Vntion Imperiale odorifera e virtuosa. cap. 26. 48	A far olio rosato, violato, gel- solino, e camomilla. ca- pitolo. 48. 54
Mistura d'ambra, di mus- chio, e di zibetto. c. 27. 49	Il modo di lauar olio. capito- lo. 49. 54
Perfumo dolce di cacciolet- ta. cap. 28. 47	Olio di lentisco per il vol- to. cap 50. 54
Vsnec polueri de cipri. capi- tolo. 29. 49	Olio di lentisco cotto altri- menti. cap. 51. 54
Cuscinetto p tenir tra i pan- ni lini. cap. 30. 49	Olio di tartaro. cap. 52. 54
Acqua odorifera finissima. cap. 31. 50	Alume zucarino così si fa cap. 53. 55
Acqua d'Angeli. cap 32. 50	Modo d'accociar e purificar sollimato. cap. 54. 55
Acqua moscata. cap. 23. 50	Per leuar i segnali delle feri-
Acqua per far i denti belli, e bianchi. cap. 34. 51	
Poluere da nettar, e far belli i denti. cap. 35. 51	

te fresche. cap. 55.	55	carni. cap. 74.	59
Sonnifero buono. cap. 56.	55	Acqua da viso bellissima. ca-	
Vnguento di roga perfettis-		pitolo. 75.	59
simo. cap. 57.	56	Acqua da viso. cap. 76.	59
Acqua d'agresta de vite bian-		Acqua di volto perfetta di	
ca per leuare il sole della		biacca. cap. 77-	60
faccia. cap. 58.	56	Acqua che fa il medesimo ef-	
Acqua de graspi d'agresta.		fetto. cap. 78.	60
cap. 59.	56	Acqua da viso. cap. 79.	60
Acqua da viso per dar il lu-		Acqua da viso che'l fa bello	
stro. cap. 60.	56	senza rughe. cap. 80.	60
Acqua di rafani per le lenti-		Acqua da viso p' afloatigliar	
gini, e far bianco il viso. ca-		la pelle grossa. cap. 81.	60
pitolo. 61.	57	Per leuar l'ardore del viso.	
Acqua de zucche per il viso.		capitolo. 82.	60
cap. 62.	57	Latte virginal buono per le	
Acqua da viso di faue bian-		macchie del viso. ca. 83.	60
che. cap. 63.	57	Latte virginal che fa la pelle	
Pelatore per le panne e len-		lustra, e netta le macchie.	
tigini. cap. 54.	57	cap. 84.	60
Pelatore d'acqua. cap. 65.	57	Per quelle c'hanno la pelle	
Per leuar il Sole, e le panne		che non puo soffrir il pela-	
dal viso. cap. 66.	58	rore. cap. 85.	61
A far buona carnagione. ca-		A far la faccia chiara com'un	
pitolo 67.	58	specchio. cap.	86
A far bellissime carnagione.		Sguramento innanzi si met-	
cap. 68.	58	ta il belletto al viso. capito-	
Pasta di soauissimo odore da		lo. 87.	61
mettere in uasi d'oro. capi-		Poluere da sgurar il viso. ca-	
tollo. 69.	58	pitolo. 88.	61
A far biachi i denti. ca. 70.	59	Poluere per sgurar la faccia.	
A far biache le mani. c. 71.	58	cap. 89.	62
Acqua de sorbe che leua le		Muta per leuar il Sole della	
crespe del uolto. ca. 72.	59	faccia delle man, e del col-	
Medicina per leuar le crespe		lo. cap. 90.	62
del volto. cap. 73.	59	Muta mirabilissima. c. 91.	62
Acqua da volto che fa belle		Muta per leuar panne e lenti	

gini. cap. 92.	62	Acqua che fa la faccia bian-	
Muda d'un'hora per schiarir		ca affottiglia la pelle leua	
e far bianca la carne, e luci		le macchie, e le cresphe. ca-	
da. cap. 93.	63	pitolo. 109.	67
Muda di due hore per nettar		Rossetto cap. 110.	68
la pelle, e far buon colore.		Pelatoio p done. cap. 111.	68
cap. 94.	63	Acconcio pel viso. ca. 112	68
Argentata che fa bianca e li-		Il modo della ceretta. capito	
scia la faccia. cap. 95.	63	lo. 113.	68
Argētata singolare. ca. 96.	63	Acqua che fa la faccia rossa e	
Argentata perfettissima. ca-		lustra, l'attempate fa parer	
pitolo. 97.	64	giouani. cap. 114.	68
Per leuar macchie del volto.		A far vn bel lultro per vna	
cap. 98.	65	gran maestra. cap. 105.	69
Per leuare colore del viso ac-		A mādā via le panne del vol	
qua d'oca. cap. 99.	65	to con facilitā. cap. 116.	69
Acqua d'una gallina bianca		Poluere da far le mani bian-	
che fa bellissima carne, e		che. cap. 117.	69
mantiene la giouentù. ca-		Sapone senza fuoco buon da	
pitolo. 100.	65	far i capelli biondi. capito-	
Per leuar panne del viso in		lo. 118.	69
vintiquattro hore. c. 91.	65	Sapone liquido. cap. 119	69
Saponetto pel viso, e non si		Sapone con rose verdi. capi-	
puo far se non l'inuerno.		tolo 120.	70
cap. 102.	66	Sapone odorifero. 121.	70
Il modo di far il detto sapo-		Palle odorifere buone p cac-	
ne è questo. cap. 103.	66	ciar la rogna. cap. 122.	70
L'altro saponetto che si fa la		Laudano buono, che confor-	
state, e ferue l'inuerno e la		ta tutte le membra. capito	
state, & è di minor fastidio		lo. 123.	70
cap. 104.	66	Laudano comune. ca. 124.	70
Sguramēto bono. ca. 105.	67	Vnguento di rogna odorife-	
A far bella faccia. ca. 106.	67	ro. cap. 125.	70
A colorire, e affottigliare le		Perfumi in girelle per consu	
carni delle labra. c. 107.	67	mar i aqua rosa. ca. 126.	71
Acqua che fa bella faccia. ca-		Perfumo d'uccelletti fini per	
pitolo. 108.	67	bruciare cap. 127.	71

Vccelletti ad altro modo mi- gliori. cap. 128.	71	Tenger peli in nero. capito- lo. 146.	75
Altro modo migliore, e per far pater nostri. ca. 129.	72	Tenger i peli in nero. capito- lo. 147.	75
Pater nostri de garofali. capi- tolo. 130.	72	Tenger peli neri, rossi, casta- gni. cap. 148.	75
Ambracane contrafatto. ca- pitolo. 131.	72	Tenger i peli in rosso. capito- lo. 149.	75
Muschio contrafatto. capito- lo. 132.	72	Tenger i peli in biondo, ros- si e neri. cap. 150.	75
Zibetto contrafatto. capito- lo 133.	73	Tenger i peli in nero. capito- lo. 151.	75
Zibetto contrafatto. capito- lo. 134.	73	A cauar peli da che parteri piacera. cap. 142.	75
Concia de guanti perfettis- sima, con musco, & am- bracan. cap. 135.	73	Tenger i peli in nero. capito- lo. 153.	76
Concia de guanti senza mu- sco perfetta. cap. 136.	73	Bionda da capelli. ca. 154.	76
A far neri i capelli, o la bar- ba. cap. 137.	74	Tenger i peli in nero. capito- lo. 145.	76
Tengere peli, corni, penne, in piu colori. cap. 138.	74	Olio de muschio. ca. 156.	76
Tengere corne, ossa, & ogni altra cosa. cap. 139.	74	Olio de zibetto. ca. 147.	76
Tenger barba, o capelli neri, o rossi. cap. 140.	74	Poluere de cipri rossa. capito- lo. 148.	76
Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. cap. 141.	74	Poluere de cipri. cap. 249.	76
Tenger i peli, in nero. capi- tolo. 142.	74	Biacca lauorata, dura p tren- ta di sul viso. cap. 160.	77
Tenger i peli in color casta- gnino. cap. 143.	74	Che l'olio odorifero mai si rancisca. cap. 161.	77
Tenger i peli in biondo, ros- so, e castagno. cap. 144.	75	Olio de biacca pel viso. capi- tolo. 162.	77
Tenger peli in nero. capito- lo. 145.	75	Olio di belzoino. ca. 163.	77
		Olio di belzoino altrimenti. capitolo. 164.	77
		Olio di storace calamita. capi- tolo. 165.	77
		Olio di laudano. ca. 166.	77
		Olio di laudano piu soave. ca.	

pitolo. 167.	78	cap. 189.	83
Olio de noci moscate. capito-		Acqua odorifera contra sole,	
lo. 168.	78	e scaccia i gosci della fac-	
Olio de fior di naranci. capi-		cia. cap. 190.	83
tololo. 169.	78	Acqua da far bella e morbida	
Olio de gelsomini. capito-		la pelle. cap. 191.	83
lo. 170.	78	Acqua che fa bellissimo colo-	
Olio de cāfora che vale a piu		re al viso, e scaccia ogni	
cofe. cap. 171.	78	macchia. cap. 192.	83
Olio di grano. cap. 172.	78	Acqua che fa colorita la car-	
Olio di ginepre. cap. 173.	79	ne a chi è pallido. capito-	
Olio di solfo. cap. 174.	79	lo. 193.	84
Olio di solfo, che dissolue i		Acqua che scaccia dal volto	
metalli. cap. 175.	80	ferse, volatiche, e gossi, &	
Olio di muschio. cap. 176.	80	ogni macchia e segno, e fa	
Olio reale perfettissimo. ca-		lustra e colorita la pelle.	
pitolo. 177.	80	cap. 194.	84
Olio di garofali. cap. 178.	81	A far latte vergine. c. 195.	84
Acqua de fiori de gelsomini.		Acqua che fa bella faccia, e	
cap. 179.	81	di età di quindici anni,	
Acqua nanfa. cap. 180.	81	cap. 200.	84
Acqua rosa singolare. capito-		Acqua sonnifera. cap. 201.	85
lo. 181.	81	A far bella faccia. cap. 202.	85
Acqua rosa muschiata per-		Bianco per dōne. cap. 203.	85
fetta. cap. 182.	81	A leuar le panne, & far bella	
Acqua d'Angeli. cap. 183.	81	faccia. cap. 204.	85
Acqua di fiori di lauanda. ca-		A cacciar le lentigini, & pan-	
pitolo. 184.	82	ne della faccia. cap. 205.	86
Acqua vita perfettissima. ca-		A far rosso p il viso. c. 206.	86
pitolo. 185.	82	Alle lentigine della faccia. ca-	
Acqua di vite quando si pota		pitolo. 207.	86
come si conchia. cap. 186.	82	Per la faccia. cap. 208.	86
Acqua per far bianchi i den-		A far monda la faccia. capito-	
ti. cap. 187.	82	lo. 209.	86
Acqua che fa bianca la faccia		A far bella faccia. capito-	
e le mani. cap. 188.	83	lo. 210.	87
A far belle carni per tutto.		A far buone vnghie alle be-	

stie. cap. 211.	87	Per calcio hauuto alla graf-	
Per rifarle in vn giorno. capi-		sella. cap. 216.	88
tolo 212.	87	A dolori, & colica passione	
Per far vna stella nera in fron-		del cauallo. cap. 217.	88
te ad vn cauallo bianco. ca-		Per far cascare i vermi del ca-	
pitulo. 213.	88	uallo. cap. 218.	88
Per lo ciamorro. capitolo.		A crepaccie & crepature. ca-	
214.	88	pitulo. 219.	88
Per disinfiar vna percossa del		A sanare le giarde. capito-	
le bestie. cap. 215.	88	lo. 220.	88

IL FINE DELLA TAVOLA DE I CAPITOLI.

DE

38

100



101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

I
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
ISABELLA CORTESE.

LIBRO PRIMO.

Contra peste & contra veneno. Cap. I.



Olio di Fra Gregorio mezzo capo che fece per Papa Clemente v i i. contra ueleno, e peste, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, che erano condannati alla morte, e fece la proua, ch'uno morì, e l'altro che fu aiutato cō questo olio, scampò, alla qual esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il camariere del detto Papa.

Piglia del olio uecchissimo lib. vi. e di Maggio habbi manipoli vi. delle foglie di perforata, e mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria p hore quattro e lascia raffreddare in un uaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in uaso ben turato, e appendi al sole, e lascia così stare fin che la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de fiori, quante libbre furon del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollano in bagno come di sopra e spremi come di sopra. et un'altra uolta nel uaso bene turato s'appicchi al sole, fin che'l sole sarà in Leone, e la Luna in Scorpione, poi piglia per ogni libra del sopradetto olio cento uinti scorpioni, e piu, se potrai e mettilgli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro hore, e spremi come di so-

A

pra, poi sospēdi al Sole fin che i frutti di perforata siano ma-
turi & in ogni libra del predetto olio, metti un manipolo del-
le predette frutta nel detto, e fa bollire & spremi come di
sopra, poi si metta al Sole. Ma sempre innanzi che si sprema
l'olio lasialo raffreddare nel uaso, nel quale hauerà bollito.
Poi per ogni lib. del detto olio, piglia termentilla, carlina,
aristologia ro sandali rossi, radici di carlina, spico nardo, dit-
tamo biāco, grana di ginepre. 3. s. cedoaria, gētiana an. 3. ij.
centaurea, imperatoria, an. 3 i. queste due cose ultime metti
se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto
nel mortaio, mettasī in infusione di uino uecchiſſimo grande,
nero, o bianco, o maluagia, o acqua uita, che sarà meglio, &
inui si lasi p tre di, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per
sei, o per otto hore in bagno maria, e spremi e torci come di
sopra. Poi per ogni lib. del sopradetto olio, piglia bolo arme-
no, mirra, rei ba baro eletto, zaffarano, alopecurico, sandali
ana. 3. ij tutto si poluerizi, et un'altra uolta fa che bolla in ba-
gno maria per sei, o per otto hore, e non spremere pel torci-
tore, poi per ogni lib. piglia di mitridate, triaca fina an. 3. ij. e
fa bollire insieme col predetto olio per dodici hore, e non si
sprema piu, poi sospēdi al Sole per quattro di nel uaso ben
turato, e sera compiuto. Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca un-
gasi il cuore, e i polsi di sei hore in sei hore, per due di na-
turali, poi una uolta il giorno per infino a quattro di. Chi
hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue an-
drà a magnare, ungasi prima che ui uada, una uolta il cuo-
re, e poi che sera tornato un'altra uolta. Chi uolesse pre-
seruarsi dalla peste, ancor praticando con gli ammorbati,
ungasi il cuore e li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a

dormire. Se alcuno fosse morficato da qual si uoglia animale uelenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasi intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, e poi una uolta il dì per sino passato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasi la doglia, & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fianco ungasi il dolore & il cuore. e li polsi, e questi tre mali uuol essere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico ungasi fra le due nature et il cuore. Ali uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungasi intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, insino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattordici giorni. S'alcuno fosse appestato ungasi intorno il cuore & intorno al male di quattro hore in quattro hore insin al settimo dì: e poi una uolta la mattina, & una la sera insin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchissimo farai destillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e sera della medesima perfettione.

Cōtra peste e veneno del Re Ferdinādo. Ca. II.

P I G L I A lib. ij, d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana. ʒ. iij. cedoaria, seme di cardo santo ana. ʒ. i. reubarbaro. ʒ. i. grani di ginepre. ʒ. ij. s. terra sigillata, bolo armeno ʒ. ana. ʒ. i. seme di ruta. ʒ. iij. foglie di ruta. ʒ. v. cinnamomo eletto. ʒ. v. silo balsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis,

legno aloe, doronico, ana. 3. ij. dittamo bianco. 3. vij. seme san-
to, e di portulaca ana. 3. iij. seme d'acetosa, cicorea, e di ce-
dro mōdati, ana. 3. iij. radici di termentilla, gētiana ana. 3. vi.
tutto si poluerizi e pongansi nell'acqua predetta per una
notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiungi lib. i. d'olio di
gin epre, e lib. i. di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale
col suo lambicco poi metti al fornello e stilla fin che tutta
l'acqua ardente sia distillata, e seruala che è preciosissima,
in qualche uaso di uetro benissimo turato, e sopra le feci,
che refteranno nel orinale poni lib. i. d'olio d'incenso, e di
grado in grado augmenta il fuoco, fin che tutto l'olio sera
distillato fora, ilquale serua nel uetro ben turato. E quan-
do soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi
che dorma, se è huomo di età psetta, gli darai 3. v. della detta
acqua, e se'l fosse di mezza età gli darai 3. iij. e se sera picco-
lino. 3. ij. Et incontanente detta acqua si rappresenterà al
cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno
pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella
parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si
ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni
quanto puo, e sudi per tre hore, e non dorma, poi gli si dia
a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamen-
te sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, oue-
ro a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. E se
hauesse uermi di qual si uoglia spetie, se gli onga la fon-
tanella della gola, et attorno l'ombilico, e la bocca
dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito
sarà libero.

3

Olio de perforata, a peste, veleno, & altri mali.
Capitolo . 1 1 1.

P I G L I A olio d'oliua. 3. xv iij. terebintina. 3. iij. zaffarano. 3. s. reubarbaro eletto. 3. ij. gentiana, cardo benedetto, dittamo bianco ana. 3. i. perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata uorrà essere sbrossata con ottimo uino lassandola per tre dì in loco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuisi dal fuoco, e ponga segli la terebintina e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga in uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dapoi si ponga al sole per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come disopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali.
Cap. 1111.

P I G L I A dell'olio uecchissimo lib. i. scorpioni uiui numero cento, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli. 3. i. di reubarbaro eletto, poluerizato sottilmente, tiriacafina. 3. i. sempre misticando fin che sia fredda, poi colala, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serrato.
Altrimenti.

Piglia olio uecchio lib. i. scorpioni num. 140. quali siano

presi in Sol Leone, e mettilgli nel detto olio fin che'l Sole sia
passato del segno di Leone, e fallo bollire poi in una caccia di
rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora
poniui dietro ruta, abrotano, an. ma. i. e lascia bollire tanto che
detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e
nella detta espressione metterai tiriaca fina, quāto piu si puo:
reubarbaro eletto, ana. 3. i. dittamo bianco gentiana, ana. 3. s.
che sia di quell'anno le radice dette, termentilla 3. ij. Et ogni
cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una
scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che
sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e
per quaranta di si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'appestato si sente male, Et ha febre, si unga
intorno il cuore, e li polsi, e le nari, e guarrà. Contra carbo-
ne, Et apostema, ongi del detto intorno il male, e fallo stare
in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come hauera
sudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere una sco-
della de consumato, Et altre cose cordiali, e sarà libero. E
nota che ancora che non hauesse la peste, Et habbia la febre,
e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto, e
sarà libero, quando non fosse febre pestilentielle. Contra i
uermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse uermi, o gran-
de, o piccolo che serà, la bocca dello stomacho, e subito poi
ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini
salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schiena all'incon-
tro della forcilla dello stomacho, Et ongigli ancora la nuca, e
serà libero in due hore.

4

Alle scrofole in quaranta dì . Cap. V.

Pigliate due radici di pan porcino, ben nette, e le tagliarete in uenti fette l'una, che in tutto saranno quaranta fette, e le seccarete all'ombra, poi ogni mattina se ne pigli una, e si poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettissimo si beua la detta poluere, a digiuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì sarà libero. Empiastro per li uermini.

Scamonea, sugo d'assenzo, cetaurea maggiore, ana. 3 i se le di toro. 3. ij. zaffarano, opio thebaico. 3 s. olio petrolio 3 i. e faccisi l'onguento, & di quello s'ongano le reni, e l'ombilico, e le tempie dello'nfermo, e guarrà.

Olio ch'in ventiquattro hore salda le ferite . Cap. VI.

P I G L I A Olio uecchio lib. i. cinabrio. 3. ij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tãto che cali la metà, ouero che quando ne pigliarai una lagrima nel dito, che si appiccichi, e fila, informa quasi di mele, e se non sarà detto segno lassalo alquanto piu bollire, poi che sarà leuato dal fuoco, fatto questo segno, lassalo alquanto uenire tepido, e passalo per stamegna maneggiandolo come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in uaso da per se, e le feci, che restaranno nella stamigna serua per altro conto, come poi dirò. E pigliarai tanto olio de perforata, fatto delli bottoni, quanto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme, tenendo per un poco in caldo, poi serualo in uaso ben turato. E per ferite, se ne butti un poco da tre, o quattro gocce che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fi-

li di sopra, e lassala stare per uentiquattro hore, serà guarri-
tà. Le feci sopradette rimaste le porrai in una pila nuoua, e
gli porrai del'olio comune sopra da mezza lib. per sin a una
libra e lo farai bollir soauemente che cali per metà, poi ser-
ualo in uaso da per se, che uale a piaghe mirabilmente.
E'l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si ca-
ui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale
ha uirtù.

Olio che salda in uentiquattro hore. Cap. VII.

P I G L I A Pigne fresche nu ij, noce di cipresso fresche,
nu. vi le quai cose benissimo peste si pongano in lib. i. de rassa
di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni co-
sa in boccia sotto'l letame per dieci di, poi si caui per lam-
bicco, con dargli fuoco soauo da'l principio, perche gonfia
forte, e come ha perso il furore suo si aumenti il fuoco, cauando
gli quel che puo dar di quel uaso, & serà fatto, usalo a i
tuoi bisogni, che salda le ferite in uentiquattro hore.

Olio de uesciche d'olmo, ch'in uentiquattro ho-
re salda le ferite, e uale a leuare la nodosità
e gomme delle podagre. Cap. VIII.

C H E sono nelle giunture delle dita, d'ogni tempo è buo-
no ma molto piu del mese di Luglio, e di Agosto uale, e che
habbia piu uirtù, e poi per dodici di il sole habbia ricotto le
dette uesciche bene, et così raccoglierai tutte le uesciche d'ol-
mo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci sta in quelle,
in un orinale, E perche ci sera alcuna uescica, che hauerà un

liquore piu denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della uescica, il detto liquore si uorrà torre da per se, e seruarlo. E quando del liquore sopradetto n'hauerai raccolto una gran quantità, a tuo uolere, si uorrà passare per panno lino, che uenga netto, e quello sopra la cenere calda lo metti fin tanto che se ne parta, & esali quella strana humidità, che gli sarà, & il liquore uiene attaccaticcio come mele rosato, colato, e di colore lionato, e se'l liquore quagliato sopradetto, che si ritroua nelle uesciche, l'accompagnarai con questo, secondo si potrà fare, e sarà buono, ma a serbarlo da per se in un uaso ben chiuso farà miracoli. E così il primo & il secondo liquore, che s'è detto, cauato dalle ceneri calde sopradette, & estratta la sua humidità si ponga in un uaso di uetro, doppio, e benissimo 'turato di colla che resista al caldo, & a l'humido, e'l sepellirai nel letame calidissimo, tenendolo in tal caldo e reggimento per tempo d'un anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni. Poi si serbi, et a ferite a saldarle in uetiquattro hore et alle podagre, & alla nodosita delle dita per podagre & a piaghe, fara miracoli.

Colla a ferite senza ponti. Cap. IX.

P I G L I A mastici, incēso, calce u'ua, polueriza, e stēpra con chiara d'ouo, poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato e l'altra da l'altro della ferita, alquanto lontane dalla ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze una contra l'altra, rado stringēdole, e cio farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo. Acqua da calli, da scrofole, lentigini, glandole del uolto,

e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbianca i denti, fregandone sopra i denti, il terzo liquore è piu bianco. & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom 3. viij. alume di rocca, 3. vi. alnitro. 3. ix. sal gemma, 3. vi. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. X.

AGRIMONIA pestata e cauatogli il sugo, quello si ponga con un'ouo fresco sbattuto, delquale si facci una frittella, e cuocasi nella padella, o nel tegame senza sale, e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per ueti, o trenta di, e quāto piu si farà tātō sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e massimamente in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara. Piglia terebintina fina Venetiana, 3. ij. bolo armeno, 3. s. incorpora insieme senza fuoco.

Alle creste che vengono alle donne per causa del parto, o per altra cagione. Cap. XI.

SEMENTI di stafisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi molto bene dela detta poluere, e lassì stare per un quarto d'hora, e la poluere darà grandissima passione, e si leua cosi, sfendi una cipolla bianca, e cuocila su le bragia, e cosi tepida applicala in su le creste, e lassala stare, e cessara.

Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. Cap. XII.

P I G L I A Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana incorpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.

Alle morici, e fistole et ogni piaga uecchia.
Cap. XIII.

P I G L I A uitriolo rom. alume zucarino, an. e fanne poluere e metti sopra'l male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lascia stare un dì: & una notte, e poi fa il secondo dì il simile che farà opatione, e leua lo spasmo.

Alle morici: Cap. XIII.

P I G L I A Midollo de stinchi di uitello, rosso d'ouo olio rosato, ana. mestica insieme, e metti sopra nna pezza de lino, e poni sopra il male.

Onguento per la tigna. Cap. XV.

B V T I R R O uecchio baiocco uno, terebintina baiocchi doi, sal comune 3. vi. ben pesto, cenere di ciuatte quanto basta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di rame per un miserere, poi si ponga in uaso di terra, e mettigli dentro le infra scritte cose. Sangue di drago baiocco uno, bolo a meno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrai adoperare il detto onguento. Prima cauara i fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uer derame e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la

mano sopra il capo, e lassrai così per doi dì, poi gli lauerai il capo con orina, o con l'esciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo lassrai così per tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiuu, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quando gli hauerai caxato i peli gli potrai sfregare su dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri sopra la verga. Cap. XVI.

P I G L I A Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerrà a liquefare, doue il tenerai tanto, che in tutto non sia desiccato, e che non si abbruci, e che sia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrai, per li bisogni, e tritalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca, e di quella bagnerai i porri, e lauati. Gli insalarai di questa poluere, e lassagli, così sarai due uolte al dì, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. XVII.

P E P F fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schienze, e de'l fegato, per untione, o per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasì nel fuoco de carboni, et infuoca s'estingua spesse uolte nell'olio comune uecchio chiarissimo, e non uuol esser estinto manco di cinque uolte, ma l'olio laterino in ciò saria meglio, poi si pesti, e mettasì.

7
nella boccia, e distillisi per lambicco, o aludello, uitriato, e
quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel
fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con
olio distillato, & un'altra uolta metti nella boccia a distilla-
re. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augmenta-
ssi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa i
nali de gli occhi.

Oro potabile. Cap. XVIII.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e distillalo per lambicco, e ca-
uane solamente una libra dapoï leua il lambicco e rimettici
nuouo uino, pur lib x sopra ilquale rimetterai quella libra
d'acqua, e ristillala ricauandone una libra sola, e così farai la
terza uolta, con nuouo uino, e ne ricauarai una libra sola-
mente. Poi toglì una boccia co'l collo longo assai, e mettiui
quella libra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di sopradet-
ta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro dì, poi pi-
glia della detta acqua. 3. iij. e ponila nella boccia, e gli por-
rai, 3. i. di zuccaro candido, e sarà buona, dapoï metti a lam-
bicco la detta acqua e dentro gli metti. lx. pezzi d'oro in fo-
glia, e lassalo stare per quattro hore, poi distilla per bagno
maria, e di fatto non asciugare le feci, e così serua da parte in
doi uasi.

Pillule contra il mal Francioso. Cap. I X.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. 3. iij. gēgiouo, bi-
storta, terebintina, dittamo bianco, diagridio. an. 3. i. reubar-
baro eletto, spetie di iera con agarico, ana. 3. i. pestinsi sotto

liſſimamente & con .3. i. di tiriaca grande ottimamente s'in-
corporino, e faccinſi pillule, le quali ſono buone pel male det-
to di ſopra, e guariſcono doglie, e gomme .

Alli porri della uerga. Cap. XX.

Piglia poluere d'hermodatoli. 3. i. olio uiolato. 3. ij. un po-
co di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. XXI.

Peſta la piãta con le radici dell'helleboro uerde, e cauane
cinque libre de ſugo : e falle bollire in una pila con lib. iij. di
lardo rancido, che ſi facci com'unguento, e quello quagliato
che ſerà di ſopra, riponi per ungere, e l'acqua che ſerà di ſot-
to piu morbida e liquida, tieni per lauare la teſta, e ſi uorrà
lauare due uolte il dì, & altretante ungere, e ciò per un me-
ſe ſi faccia, radendo la teſta prima del patiente .

Olio di perforata allo ſpaſimo, & a ſaldar
le ferite. Cap. XXII.

Piglia de fiori, o di ſementi di perforata man. iij. olio co-
mune uecchio lib. ij. terebintina chiara lib. i. e peſte le ſemen-
ti, e ogni coſa ſi ponga nella boccia di uetro, e ſtia al Sole oue
ro ſotterra per tre, o per quattro meſi, poi ſi ſcaldi un poco,
e colifi, e rinouinſi le ſementi, e coſi un'altra uolta ſi facci co-
me di ſopra, poi cola, e ſerua alli biſogni, aggiungendo zaffa-
rano. 3. i. maluagia, 3. ij. & harai olio perfettiſſimo.

Alle scrofole. Cap. XXIII.

Mele rosato e farina di grano bē cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si aggiungi un poco d'arsenico polucrizato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino, di tal unguento distendi sopra un bollettino piccolo quanto una onghia, et in due uolte ammazzerà la detta, che diuēterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con un rosso d'ouo, & un poco di mele rosato, misticato insieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo sopra la scrofola morta in uno, o due giorni la si lassera, poi se l'altre si rientrassero dētro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito ueniranno alla bocca tutte bianche, lequali uedendo sopra poni la pezzetta del primo ungueto con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga si rā netta saldala con unguento apostolorum, & unguento bianco, canso-rato misticati insieme.

Alla tigna. Cap. XXIIII.

Piglia tre scodelle di leβiua che non sia troppo dolce, ne troppo forte, e poi piglia pece greca, pece nera ana. 3. ij. rassa grassa. 3. i. s. farina di grano ben cernuta scodella una, fa unguento al fuoco, ilquale distendi sopra tela nuoua grossetta, e ponila in capo sopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leuarai la sera, e subito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi asciugalo, e rimetti un'altro simile, e la mattina leualo, e laua, e sciuga come di sopra, e quando tu spicchi l'empiairo dal capo fallo presto presto acciò l'infermo patisca māco dolore, e così farai fin che uedrai

netto molto ben il capo, e se tu uedrai qualche capello bian-
co tiralo uia con le mollette, che lasciandogli la tigna torne-
rebbe, e stando il capo ben netto fa questo altro empiastro
acciò nascano i capelli. Empiastro secondo. Olio comu-
ne, 3. i. terbentina. 3. s. cera noua, 3. ij. e fa unguento al fuo-
co: poi piglia una uescica di porco, e non d'altro animale, sec-
ca, e tagliala in due parti che uenghino come due berrette,
et ongi il capo doue è stato il male, di questo secondo unguen-
to, e metti su la metà della uescica in capo come ti piace, e
così ongerai una uolta il dì il capo, e ogni uolta che l'ongi
prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra cosa, e
cio farai fin che nascano i peli, e non l'onger più, e non gli te-
nir la uescica, ma fa che per tutto un'anno intero si laui il ca-
po un dì sì, e l'altro no. e se non si lauasse saria pericolo che
non gli ritornasse il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tut-
ti i suoi drappi che portaua quando hauea il male, così quel-
li del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli calli delle mani pel mal Frācese. Ca. X X V.

Malua, uiole, caoli, semola, an. m. i. grasso di castrato lib. i.
e ogni cosa fa bollire con lisiuaccio marcio, poi riceui quel
fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e an-
dranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col se-
guente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di
porco, incorpora ogni cosa insieme, e ongi per fin che serai
guarrito, ma bisogna portare i guanti.

A guarire

A guarire il mal della bocca per il mal Fran-
cese. Cap. XXV I.

Acqua rosa argento uiuo, ana ʒ.i. solimato un quarto
l'oncia, biacca, ʒ.s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna
con la bambace il male piu uolte il di, e guarrà.

A far vrinare la renella. Cap. XXVII.

Seme di melone, ʒ.i.s. gōma di ceragio, ʒ.iiij, seme del so-
le, ʒ.ij. liquiritia rossa. ʒ.i.s. zuccaro candi al peso di tutti fa
poluere sottilissima della quale pigli, ʒ.iiij, col brodo di ceci
rossi due hore innanzi al cibo. Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell' ossa di nespoli, ʒ.iiij. pol-
uere del miglio del sole, ʒ.i. incorporinsi, e pigliansi come
di sopra. Al medesimo.

Porcellette secche, ʒ.ij. oua delle formiche. ʒ.i. fa poluere
e beui, ʒ.i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnositatem
uirgæ ad hemorroidas et stomachum, et duas citonias in octo
partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quin-
que libris comunis olei bullire lento igne facias donec oleum

bene percoquatur & ad ignem non crepiter, & co-

lato inter oleo singulis quinque diebus de co-

ante secundas horas coenæ, duas uncias

accipere cena sobriæ & a salsis

& accidis abstinere & no-

uamentum maximum

ad supra dicta

senties.

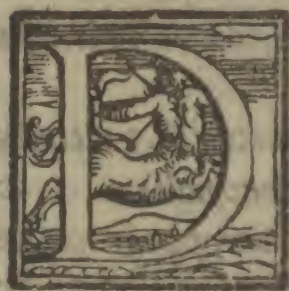
B

DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
ISABELLA CORTESE.

OPERA DI CANFORA.

LIBRO SECONDO.

Particolare di Chirico abbate di Colonia.
Capitolo. I.



Io a te fratel Carissimo, che se uoi
seguir l'arte dell' Alchimia, & in quella
operare, non bisogna che piu seguiti l'o-
pere di Geber, ne di Raimondo, ne di
Arnaldo, o d'altri Filosofi, perche non
hanno detto uerità alcuna ne i libri lo-
ro, se non con figure & enigmati, con sincopi, dice Geber
Recipe Lapidem in capillis notum. Io ho letto & riletto e
non trouo se non fauole, e ciance, e Raimondo dice nella sua
epistola accuratoria, Recipe Nigrum nigro nigrius, e quel-
l'altro dice. Ascende in monte altiore huius mundi, & ibi
inuenies lapidem absconsum. Vn'altro dice, Plumbum ni-
grum, æ nostrum, magnesia nostra, e molte altre pazzie,
che sarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo
& li denari. Et ho studiato in tali libri piu di trenta anni, e
mai non ho trouato cosa alcuna buona, & ho consumato il
tempo e persa quasi la uita mia, e li denari. Ma per la miseri-
cordia di Dio ho ritrouato un particolare buono e uero, e
certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella

obba, ma nell'honore, e nella uita. E perche chariſſimo fratello ſò che hai perſo molto tēpo, e conſumato la robba ho hauuto compaſſione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di queſti libri de Filoſofi, ma ſegui quel che ti ſcriuo; e non leuare ne ſcemare coſa alcuna, ma farai quel che dico e ſcriuo, e ſegui gli infraſcritti commandamenti miei. E Dio ti dara la ſua gratia.

Il primo precetto ſi è, che non lauori mai con alcun gran Maeftro acciò, facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il ſecondo che tu facci fare quei uafi di terra, e di uetro che ti ſcriuo, che ſiano forti, e ben fatti, acciò non ſi perda la medicina per difetto delli uafi debili.

Il terzo, ch'impari a conoſcere tutti i materiali, e metalli, perche ſe ne fanno de ſoſtici, e non uagliano nulla.

Il quarto, ch'auuertifchi bene non dare troppo ſuoco, ne manco del douere, ma proprio come ti ſcriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch'habbi un paio de mantici a tua poſta, & altre coſe neceſſarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il ſeſto, che ſ'alcun ti domanda d'alcuna coſa di queſta arte fingi non intendere, e mai non laſſar entrar alcun doue lauori.

Il ſettimo, che ben impari a conoſcer i metalli, maſſimamente oro, e argento, e non gli mettere in opera mai, ſe prima non ſono ben depurati, per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non inſegni queſta arte ad alcuno, perche il reuelare de ſecreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un ſeruitor fedele, e ſecreto, e buono d'anima, che ſia innāzi alla tua perſona, e mai nō lo laſſar ſolo.

Il decimo, & ultimo comandamento è, che quando haue-
rai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che
facci delle elemosine, e facci bene alli poueri, e pregoti che
offerui bene questi dieci comandamenti, acciò possi perueni-
re a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle
cose naturali secondo il Filosofo, cioè materia, forma, e priua-
tione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre
cose naturali, cioè materia, forma, e priuatione, che sono, cor-
po, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la
forma s'intende l'anima, per la priuatione s'intende lo spiri-
to, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatio-
ne, e corruttione cosi mediant e lo spirito si fa l'unione, e si
compone del corpo e dell'anima, e questo uediamo nell'huo-
mo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, ha-
uerete la discussione del particolare, tal che non potrete fal-
lire, e questa è la uera uia naturale, e buona, adunque nel no-
me di Dio glorioso cominceremo a far il corpo, si come fece
Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fe il
corpo de limo terre, dapoi l'organizò de spirito animale, &
sensibile, dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compiz-
mento del tutto, cosi faremo noi questo nostro particolare, e,

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, la-
quale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessa-
rio, perche come la terra mediante il moto del cielo produ-
ce tutti i frutti, cosi la terra nostra, mediante lo spirito e l'a-
nima hauerà a fruttificare, e pertanto ben dice Hermes, la
terra è nutrice, & è humida, e sappi ch'i Philosophi non han-
no uoluto riuelare questa tal terra quel ch'ella si sia, se non
con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità.

però bisogna, che questa terra sia senza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti non potrebbe riceuere lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito, perche non sarebbono tre cose distinte, delle quali poi si fa una cosa, come uediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una sostanza, della quale non è l'anima ne lo spirito, nò dimeno per union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa santa terra, la quale nessuno Filosofo ha uoluto riuelare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Canfora, che è quella che si uende uolgarmente. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua freddezza è attissima a congelare in se lo spirito e l'anima, perche la congelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e perche la Canfora è spirituale e brugia come fa il zolfo, però la chiamano zolfo de Filosofi, e non uolgare, & è dibisogno che per artificio si faccia fissa in questo modo. Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de uita senza flemma, e per ogni libra metti, 3. iij. di Canfora; della piu trasparente e buona che si truoui, laquale pesterai, e quando la uorrai pestare, pestala alquante mandole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Canfora, laquale metterai nella detta acqua de uita, in un orinale, e distillerai per cenere l'acqua, & un'altra fiata ritornerai la detta acqua sopra la detta Canfora per sette uolte, e sarà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che piu non bruciarà ne sollimerà, ne esalarà, e cosi hauerai il corpo ben preparato serualo a parte benissimo, e perche l'anima da se non opera senza il corpo

ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo non è quella che opera manco il corpo, ma il composito mediante lo spirito, così questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, però mediante lo spirito qual è sostanza mezzana argento uiuo, senza cosa strana, cioè.

Piglia lib. iij. d'argento uiuo minerale, che non sia ne di piombo, ne di stagno, e farai fare un uaso di terra, ben cotto, cioè due uolte, e quando serà cotto la prima uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale ungerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farrai, acciò la parte terrestre dell'argento uiuo s'attacchi nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato non s'attaccherebbe, e non preterire questo, e farai fare questo uaso longo un buon piede a modo d'un orinale, ch'habbia un pippio nella sommità, com'è disegnato in fine di questo trattato, & habbi un forno fatto a posta, che questo uaso uada murato dentro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grande co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l uaso sia tutto infuocato, e ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio per quel pippio, e serra ben il pippio con luto, & allhora l'argento uiuo per la fortetza del caldo che truoua così repentino, si corromperà, e dileguarà, e parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, e lassera i raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argento uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e così laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il uaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argento uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tan-

e uolte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o undici
 volte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argento uiuo sen-
 za flemma, e senza terra perche ha queste due qualità gros-
 se & infime, però è necessario separarle, come i nemici del-
 la natura, e restarà l'argento uiuo puro, in colore celestino
 in modo d'azzurro, ilquale farà questo segno.

Prendi un ferro & infuocalo, poi estinguiilo in questo ar-
 gento uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, al-
 hora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non
 tocchi il fondo ne la sponda delli capelli, e li darai buon fuo-
 co, di sotto, e con cencre calda di sopra il capello, accioche
 tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore si distillerà l'ar-
 gento uiuo in forma d'acqua uiscosa che non bagna la ma-
 no ne cosa alcuna se non il metallo. E questa è l'acqua uita de
 Filosofi uera, spirito desiderato da tutti i Filosofi, e dice si so-
 stanza mezzana dell'argento uiuo, e molti altri nomi, senza
 cosa estranea, e senza corrosiui, serba quest'acqua pretiosa
 occulta da tutti i Filosofi, senza laquale non si puo fare nessu-
 na buona opera, e lassa andare tutte le altre cose, e tieni que-
 sta, e ciascuno che uedrà questa acqua, s'hauerà qualche pra-
 tica si tenerà a questa, perche è pretiosa, e uale un thesoro. Si
 che lauda Dio di tal thesoro donato, ilqual sia lodato da tut-
 to il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto,
 senza laquale non si puo far ne uero oro ne uer'argento, certo
 è che con il spirito si puo fare cosa apparēte e bella, ma non
 uera, ne perfetta, & dicono i Filosofi che l'anima è la sostan-
 za che sostiene e conserua i corpi, e fagli perfetti, mentre che
 u'è dentro, adunque è necessario al nostro corpo una anima;
 perche altramente il corpo non si mouerebbe, ne operareb-

be. E però sappi che tutti i metalli sono composti di mercurio e zolfo, cioè di materia e forma, il mercurio è la materia, e il zolfo è la forma secondo la purità, e l'impurità del mercurio e del zolfo, mediante l'influenza che pigliano, e per questo l'oro è generato di argento purissimo e zolfo rosso e puro, mediante il Sole, e però è il più perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto di ☿ puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è più perfetta degli altri cinque e non habbiamo bisogno se non di zolfo con l'influenze del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo è forma e anima de i metalli, e il resto è materia grossa dell'argento uiuo. I Contadini fanno più di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccolgono con la sua paglia e spiche, la paglia e le spiche sono la materia, e il grano si è la forma e l'anima, e quando uogliono seminare il grano non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi uolendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semenza è forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma e anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un sollimato buono: trasparète, cioè sette uolte sollimato, e l'ultima uolta il sollimarai cō cinaprio e senza uitriolo, e piglierai una certa quinta essenza, del zolfo, che è nel cinaprio, poi piglia, 3. i. d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmète, poi piglia. 3. iij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in una boccia per sedici hore, e lascia raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, così farai quattro uolte, e nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di raga bianca trasparente com'una perla orientale, laquale peserà circa. 3. s.

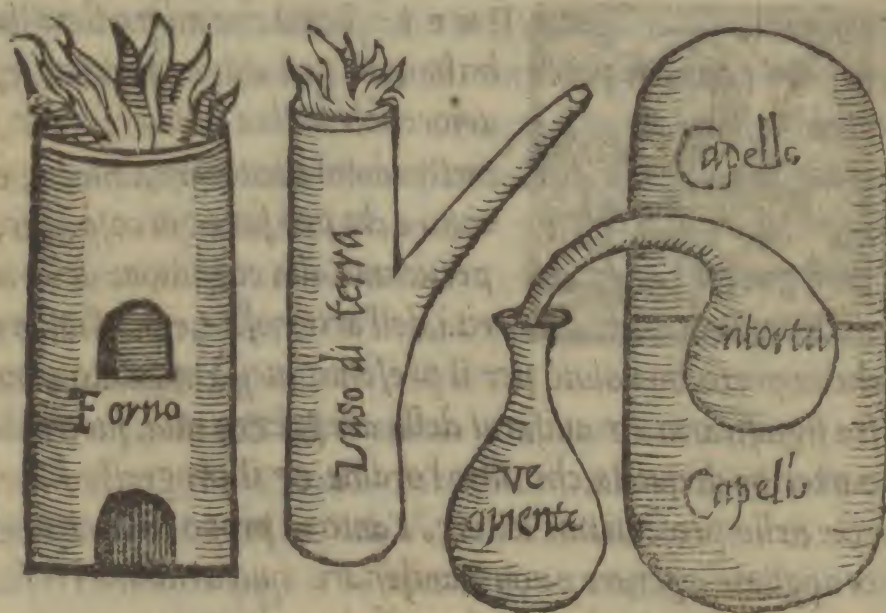
et il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, et in fondo sarà a modo d'una caligine laquale è la corruttione dell'argento. Prendi questa rotella, e dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre uolte, mettendo in un orinale in bagno per tre di, e così metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla per feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto metti alle ceneri, caua l'humidita a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'una farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua uita, ma non bisogna perche questa materia e opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, e speculatiue, ma ciò lassaro al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio un'orinale alto mezzo piede, e togli del corpo fisso. 3. s. et un quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere e dello spirito. 3. iiii. mettendo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti su il suo lambicco con il suo recipiente ben serrati; e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi. 3. iiij. rimetti un'altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, et un'altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, et ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette di, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro con lingue di panno finissimo e sottili, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza

che non ual niente , e tutto quel che serà passato per feltro ,
 congela, che sarà circa. 3. iij. s. e così solui e congela tre uolte
 poi fondi, 3. x. d'argento fino copellato, e quando sarà fuo
 so metti su. 3. i. di questa medicina, e diueterà tutta medicina,
 similmente fondi borace, cera, e della detta medicina an. 3. i. e
 metti tutto questo sopra lib iij. d'argento uiuo , o sopra che
 corpo tu uorrai , e sarà argento finissirao , ad ogni giudicio,
 e così si sarà dell oro .

E così è finito questo particolare , ilquale si puo fare in
 quaranta giorni a chi ha buona pratica , e sa ben sollecitare
 l'opera, ringratiato sia Iddio.

Questi sono i uasi della detta opera.



PRATICA DI PRE- TE BENEDETTO DA VIENNA.

In Olmütz un uiandante m'alloggiò in casa, e per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e la scìò le littere che portaua, lequali io apri, et eran così scritte.

Al discreto & erudito huomo Stanislauo
moderatore del collegio de Scolari.
In Cracouia amico carissimo.



EMPRE dopò che mi parti da uoi ho hauuto nell'animo la dolce & amoreuole uostra conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi puo far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità, dell'arte nostra, e per l'amore, che ui porto, ho uoluto per il presente messo mandato a posta, significarui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui partecipe di quella, che tutto l'ordine & il progresso haurete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamente uogliate operare e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono da Dio, non da me, e fate che ui siano raccomandati i poveri, e state sano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carissimo, che i due haucte ben conosciuto, ma il terzo totalmente u'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello & amico carissimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filosofi almizadir, zolfo de Filosofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il uerso.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,
Risolue, e ben licora, purga ogni cosa ancora,
E uieta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,
E nulla senza sale pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, cosa, ch'al fuoco dura,
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,
Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è
questo. Cap II.

Piglia lib. i. del detto pianeta nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamente, e la poluere si ponga in un orinale di uetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di uin bianco puro, e distillisi per il lambicco due, o tre uolte, e della detta distillatione si metta nel detto orinale sopra il saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno di maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni di piu fiate con un bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza

sua, il sesto giorno cauasi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra un scanno, mettendogli di sotto qualche cosa molle, e lascisi riposare, che la materia della polvere uenga a far la residenza. Allhora sopra pongagli il ricettacolo di uetro & impongasgli il feltro mondo e distillisi purissimamente, due' o tre uolte, poi mettasì il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, accioche l'humidità dell' aceto uenga ad euaporarsi, & euaporata l'humidità sopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'esso pianeta così cacciata bianca, dolcißima, e ponderosa, e così perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell' opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che ui bisogna hauere una bona quantità d'aceto distillato, perche uoi potrete sempre alle tre uolte fondere l'aceto distillato sopra libra una del pianeta, e cacciare, come si disse. Ancora ui bisogna hauere una buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, acciò nel mettere e nel augumentare, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponeteui tre, o quattro libre, di H . calcinato, ma sempre mai si ponga libra una sola in un uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e così si uada operando, per il gran peso di H che si mette.

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se ui uolete fermare in uia particolare, allhora senza aggiognerui mercurio, accresci il fuoco, fin che la materia si uedrà essere fissata. E se pur uolete augumentare, allhora diuidete la materia per diuersi uetri, & aggiungetegli piu della materia volatile. O se uorrete augumentare uediate quando la materia è mezzo fissa così è meglio.

Pigliſi .i. loth, del Sole, ſe uolete far al Sole, o di Luna, ſe uolete far alla Luna, che al roſſo, & al bianco è un medeſmo modo, e l'ſteſſa fatica, e .iiij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. loth dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno, di quelli tre farete la compoſitione, e meſtura aſſai buona, laqual porrete nel uetro, in un'ampolla, o nell'orinale, come ui piacerà, e turate la bocca, accioche non u'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri ſopra il fornello comune, facendogli fuoco lento, per ſpatio d'un meſe, continuando, e continuamente farete il fuoco lento, con i carboni triti, e ſeccature delle legne, che noi in teſdeſco chiamiamo gegoſchieuen, finito un meſe la materia ſtā nella negrezza, dapoſi ſi continui il fuoco per un'altro meſe, e uerrā la bianchezza, uenendo la bianchezza uigorſi il fuoco, per il terzo meſe, e coſi uerrā la roſſezza, & apparendo la roſſezza, ſi fiſi la materia di giorno in giorno che ſi ſquagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accreſcere la medicina con l'anima ſopradetta di **H** e co'l Mercurio del uolgo, ſin in infinito. Ma ſubito che la materia ſi ſquaglia al fuoco come cera, ſappiate che è fatta la tentura, e la medicina, ſe è al roſſo, allhora diſſoluerete la luna, e farete proiectione ſopra una marca di Luna un quintilino di medicina, e ſerā Sole ottimo, e coſi d'ogni altra coſa.

Anchora, ſe qualch'uno uorrā congiungere & amicare queſta pietra dalli due corpi al grandiffimo ſecreto arriuerā.

Accioche sappiate la reductione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio, ne zolfo, ma l'humidità, ne ancho dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoso, continente la natura dell'uno e dell'altro, cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come uediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra si genera dal uapore grosso, e'l corpo metallico si generà dal uapore sottile & untuoso, humido, & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. IIII.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iij. mescola ogni cosa insieme e fa lessina come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra una d'alume calina, e sopra tre di calce uiua un secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta lessina, & una d'olio, e mistica insieme, poi piglia. 3. ij. di sapon bianco raschiato sottilmente. 3. i. d'alume di rocca arso. 3. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta lessina & olio, e menalo ben con un bastone, a modo di peperata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora, e serà appreso a modo di gelatina, e subito lo getta nelle sue forme, & ha uerai buon sapon.

Ossso bianco che diuenti di color negro. Ca. V.

Litargirio, calce uiua, ana. 3. vi. mistica con l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'ossso bianco sempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non restar di menare, fin che l'acqua si raffreddi, e sarà negro,

Osso si facci molle fa cosi.

Cap. VI.

Piglia uitriolo rom. sal comune ana, e ben pesti mettilgli in lambicco e distilla, e serua l'acqua, e quando uuoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchiostro che in quaranta dì sparisce e non si uede.

Cap. VII.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il uitriolo, poi mettilgli tanto sale armoniaco quanto nell'acqua si potrà risolvere, e poi metti la gomma arabico dentro, e questo inchiostro farà l'effetto sopradetto. E dico che la littera e l'inchiostro uerrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere senza guastar carta pergamena.

Cap. VIII.

Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia ruta & ortica e caua sugo, ana, poi piglia cacio, o latte, et ungi la carta bergamina con proportionc, e piglia un pezzetto di calce uiua, e misticala con i sopradetti liquori, e fa un panetto, e dissecca al Sole, e polueriza, e quando uorrai leuare le lettere humidisci con acqua, o con lo sputo quel luogo e spargiui su della detta poluere, e stiaui alquanto, poi ungi, e potrai scancellare senza guastar carta.

Al medesimo.

Trita bene l'alume di rocca & impastalo col sugo d'aranci e metti all'aria che si secchi, poi frega sopra le lettere, e serrà fatto.

Al medesimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che si facci come pasta, liquida, come quella di cialdoni, e seccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire e far pasta come di sopra, e così farai per quattro uolte, poi fa poluere, e seruala. E quando uuoi oprarla. Bagna un panno lino in acqua e spremilo molto bene e quello mena sopra le lettere leggermente, poi metti della detta poluere su, e stia così per una notte, e la mattina piglia un pannolino pien di bambagia e con quello frega le lettere, e scancellaransi.

Osso bianco che diuenti verde. Cap. X.

Aceto forte bocale uno uerde rame poluerizato limatura d'otone, ana. 3. iij, ruta man. i. pesti ogni cosa e metti in uaso uitriato, e metti l'ossa dentro e tura il uaso bene, e metti il detto uaso in una cantina al fresco per quindici di o piu, e serranno tente.

A cauare & fina di 77. Cap. X.

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero ni cogoli trasparenti, poi piglia lib. i. di sal comune, delle qual cose ne farai lessiua, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in esso li metterai sopra lib. ij. di stagno che sia colato, lequal cose come saranno ben incorporate insieme, così colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, poi tornerai a colare detto stagno e ferreto, & estinguerle nella lessiua nuoua, e così con questo modo farai insin a sette uolte, mutando sempre lessiua, se ti piace. poi habbi. 3. i.

C

di sale armoniaco. 3, i. di borace, d'orpimento un terzo d'oncia, e siano ben pesti e sottilmente poluerizate, e misticate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua fresche, con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in un crofalo insieme co'l detto \mathbb{Z} e ferreto di cōbagnia, a fondere ogni cosa insieme, e così trouerai la tua \mathbb{C} di coppella a tutte le proue.

Aqua lucis. Cap. X I.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sale comune preparato & aggiongigli poi libre tre di mele rosso e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella debbi estinguerne quel che uuoi multiplicare.

Moltiplicar sapone. Cap. X I I.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostenga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libre dieci, & il metterai in uaso d'altra tanta d'acqua di lesiua, che al fuoco si facci com'unguento, e butta in forma, e posalo in luogo asciutto per un dì naturale, poi mettilo nel detto capitello e per ogni mastella uà un bolognino di sale, e piu saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre dì, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in luogo asciutto, e non al Sole.

A far vna pietra come azurro oltramarino. Cap. X I I I.

Prendi delle pietre trasparenti bianche di riuiera e calcinale sottilmente, e cristallo calcinato & azurro d'alemagna, e tutto incorpora insieme e metti in forno a fuoco di fusione con un poco di marcasita, e uedrai cosa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. XIII.

Terebintina, rassa, pece, olio, uernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arsinico, e sollinato, e fa una candela e quando è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tanto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e romperassi.

Indolcir il ferro. Cap. XV.

Tartaro, 3. s. sal comune, 3. ij. altrotanto uerde rame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti e diuenterà acqua, nellaquale estingui il ferro.

Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nouo, e poi inuolgi in luto sapientia, e mettilo sotto i carboni accesi la sera e lascia star così tutta la notte che si smorzi e raffreddi da sua posta.

Altrimenti.

Sopra il ferro insuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli

l'altro. Cap. XVI.

Fa'l coltello, e rouentiscilo bene, e spargigli sù della poluere della calamita, e tempera in aceto fortissimo con un poco di sale comune & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido. Cap. XVII.

Tempera il ferro nell'acqua stillata di brancha ursina. Anche il sugo di mele granato con la scorza fa il medesimo.

Altrimenti.

Acqua corrente con feltro e scalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua.

Altrimenti.

Fel di buc, sugo d'ortica, orina d'huomo fresca, sale, aceto forte ana, il ferro rouentito sepolto nella semola si fa durissimo.

Fonder il ferro stia al martello. Cap. XVIII.

Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui con orina di uacca, si che sia come bruoda spessa, e dissecca al Sole, o al fuoco, poi insuoca il ferro e spegnilo in quello, e fonderà come argento, e così potrai indolcir e tutti gli altri metalli.

A far borace d'Alessandria. Cap. XIX.

Piglia latte di capra e distilla per lambicco, & in quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lascia stare per sei di, fin che la falsedine dell'alume si rimoua, e caualo dell'acqua e riponilo in una scodella uitriata. poi habbi libre. xij. de olio de mandole dolci, e lib. iiii. della midolla del bue, o di uacca, e mistica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso, citrino, & nella detta compositione metti l'alume, e sia coperto per due dita, del detto olio, poi mettilo al sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. XX.

Piglia alume di rocca sal nitro ana, e pesta insieme e fagli liquefare al fuoco in un tegame su le bragie, poi polueriza, e metti a bollire in latte di uacca sempre mescolando per fin che serà spesso, un poco, poi lo metti in uaso di uetro ben turato, sotto l'letame per trenta di e serà fatto.

Azzurro d'argento così si fa. Cap. XXI.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo largo un sommessio, alto quattro dita, o manco, e fagli fare il coper-

chio che figilli ben di fora, e lutalo bene, poi toglì argento de
 copella laminato sottile, e fanne pezzi quadri con due busi et
 attacca a quelli bastoncelli che sono fatti da un canto nel la-
 to del tegame, alquale farai fare certi busetti per posare i
 detti bastoncelli, quasi insieme e metti nel tegame aceto forte
 e sal armoniaco, cioè ad ogni lib. iij. d'aceto lib. i. di sal armo-
 niaco, e metti le lamine d'argento lontane dall'aceto tre dita,
 poi copri il tegame e metti sotto il letame caldo de cauallo,
 per quindici di & ogni quindici di nectarai le lamine; e come
 non fanno piu risondi lo argento, e fa come di sopra, ma
 prima, ogni uolta fa che inuolti le dette lamine d'argento
 uiuo, e uedi di bagnare prima le lamine acciò che l'argen-
 to uiuo se gli attacchi, e sera azurro oltre marino finis-
 simo.

Azurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla mezza di calce uiua,
 & empila d'aceto buono, e sopra metti endico, a discretione,
 poi copri e luta bene, per quindici glorni, o per un mese, in le-
 tame, poi cala, e sera azurro basso.

Terra da getto. Cap. XXII.

Piglia pietra ferrigna che sia ben colata, e macinala, o pe-
 stala sottilmente, & impalbabile, e serua in un uaso, e toglì
 un'altro uaso e mettici tanto sale comune che sia coperto, il
 fondo del detto uaso, e che sopra auanzi, e mettici tanta ori-
 na che possi credere sia bastante ad impastare la pietra ferri-
 gna, e falla in pezzetti sottili, e mettile a seccare, e poi che se-
 ran secche mettile in una pignatta nuoua e mettile a cuocere
 nella fornace de uascellai, o in un'altro luoco che si cuoca, e
 poi macinala un'altra uolta sottile, e macina sottilmente quel-
 la terra che si getta delle forme dell'artiglieria, che è nera,
 e piglia una scodella di questa terra, e due delle pietre, e le ri-

macinerai insieme siano impalpabili; e quando la uorrai op-
re impastala con orina e sale.

Altrimenti a vintiquattro getti. Cap. XXIII.

Stinchi di bue senza midolla e calcinagli bene che ritorni
no bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le
chiara d'oua ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie e bagna la poluere con ac-
qua ben salata, e mettila cosi impastata sopra una padella di
ferro non stagnata, e nuoua, e tanto la tleni iu sul fuoco che
la pasta si facci nera, poi tritala sottilmente, e uerrà in colore
beretinaccio, & impastisi con acqua salata & adoprala che
serà sottilissima e dura.

Terra da getto. Cap. XXIIII.

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pie-
tre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala cosi impastata
per tre di & poi adoprala, e come hauerai improntato, las-
sala seccare al Sole, poi adoprale.

Improntar in ferro ogni medaglia.

Capitolo. XXV.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiscigli e cosi rouen-
titi & acconci l'uno sopra l'altro mettendo la medaglia in
mezzo gli darai del martello fortemente, al ponzone di so-
pra, e serà fatto, poi tempera i ponzoni.

Corregiuoli che durano quaranta di
al fuoco. Cap. XXVI.

Terra di Valenza libre cento poluerizala et impasta con
acqua sapone bianco. 3. xvi. gratugiato, & incorporato con
3. viij. d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e dis-
fatta ogni cosa ben insieme incorpora con l'acqua, poi habbi

b. viij. di pallotte nere sabbionesi, e uà ben incorporando e issoluendo & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la mpasta, e tanto la mena e rompi che uenga a quella per fetz-
ione che tu uogli fare, per impastare e formare i cro soli o
ltro lauoro. & questi cro soli durano col metallo fuso conti-
uo quaranta di, che non si rompeno, ne aprono.

Crete libre cento, ac qua a sufficienza, sapon biāco. 3. xvi.
lio comune 3. viij. chiara d'oua otto, ballotte negre sabbione
e libre otto.

Olio di salnitro semplice. Cap. XXVII.

Togli una tauola d'abeto e metti il pezzo di sal nitro in
ora della tauola, poi metti una scodella sotto, e metti fuoco, e
ascherà olio quanto uogli.

Acqua di sal armoniaco. Cap. XXVIII.

Piglia 3. iij. di sal armoniaco, & 3. i. di sal nitro e tritati, si
nettano a distillare ma con fuoco lento, perche è acqua de
pericolo, e ne raccoglierai in tutto da tre quarti d'acqua di
sal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. XXIX.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un bigoncio, & hu-
midiscila alquanto con orina d'huomo, perche si solua e sfio-
risca, poi dagli tanta orina d'huomo, a poco a poco, quanta ne
potrà bere, e che l'auanzi d'un buon dita di sopra, e lassalo
stare cosi per due di, poi lo spilla, e lascia uscire l'acqua a po-
co a poco, laquale pesarai, e per ogni due libre si metta una
libra di sal comune bianco, e lassalo destruggere bene in quel
la, poi si passi per feltro, poi si metta in un tegame di terra
grande inuitriato, e falla bollire pian piano sempre mistican-
dola accioche s'incorpori insieme, e mettigli un poco di san-
gue d'huomo, o di porco, e quando serà quasi stretto gionghe

gli libre.iiij,d'orina,se hauerai messo dodici del sale, e uintia quattro dell'acqua sopradetta come di sopra, e poi lo lascia bollire a fuoco lento fin alla consumatione, e secondo che uerrà bollendo e calando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu piccolo.

Borace. Cap. XXX.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, sal alcali ana, lib.i. e distempera con il midollo dell'osse di uacca, che sarà fatto, poi dissecca al sol forte, mouendola spesso con un bastone, fin che si conuerta parte in pietra, e parte in gomma.

Borace. Cap. XXXI.

Piglia salnitro parte due, sal armoniaco parte una tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quelle che resterà lo disseccarai al Sole.

Borace per fonder e saldàr ogni metallo. Cap. XXXII.

Piglia Arsinico, salnirto ana, parte una, sal comune preparato, alume di rocca ana par.s. insieme triti si pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e fagli fuoco intorno, come sai, e farà fatto.

Sal alembrot che fa fonder e ridur calcine in corpo. Cap. XXXIII.

Piglia sal armoniaco, sal comune preparato, sal gemma, alume piiumma, alume scaiola, alume rocca, alume zuccarino ana tritagli e mettilgli insieme in uaso di uetro, e metti sotto'l letame cauallino a dissoluere, poi congela sopra le ceneri, e un'altra uolta solui e congela, e serà fatto.

Sal alcali. Cap. XXXIIII.

sal alcali si sol far di piu cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, cio delle sue radici della pianta, e delle frutta, brugia

e fatte in cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli
sti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere
titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba sal so=
della quale si fa la cenere di uetro, e la detta cenere si dis=
lue in acqua comune, e distillasi per feltro, e congelasi tre,
quattro uolte, & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. XXXV.

Piglia aceto fortissimo bianco stillato lib ij, mastici, ouero
rnicie bianca, e polueriza, e metti nel detto aceto sotto il le=
me, per uinti di, poi caualo, e mettilo in altro uaso, che hab=
la la bocca larga, accioche il Sole ui percota dentro bene, e
ssalo stare al Sole per un mese, e trouerai la Canfora conge=
ta in forma di pane, & è perfetta, e uera.

Azurro buono. Cap. XXXVI.

Piglia argento uiuo. 3. ij. piombo, sal armoniaco ana 3. i.
rita insieme, e metti al fuoco, come se uolesti far cinaprio, e
uando uedrai uscire il fumo azurro rompi il uaso, e quando
arà raffreddato trouerai azurro simile all'oltre marino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, fece di uiuo ana 3. ij solfo uiuo 3. i.
ritinsi & impastinsi con aceto, o con orina, poi metti in uaso
ben turato, e lascia stare per quindici di e serà fatto.

Azurro di C in dieci di. Cap. XXXVII.

In aceto fortissimo dissolui alume di rocca e sal gemma, e
metti nella pentola nuoua, laquale sepelisci nelle uinaccie,
con le lamine sussepe sopra l'aceto, e le lamine siano di C f=
nissima, & in capo di dieci di apri la pentola, e radi l'azurro
attaccato alle lamine, & un'altra uolta le sospendi e tura be=
ne, e fa come la prima uolta, e cosi ogni dieci di farai.

Azzurro di C in dieci di. Cap. XXXVIII.

Fa sugo de i meloncelli dell'aristologia lōga, e colalo per panno, e metti nel uaso inuitriato, e sommergi dentro le lamine di C fina poi cauale, e sospendile sopra l'aceto come di sopra, e luta il uaso e turalo, che non respiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci di, o piu se bisognerà, poi uedi, e trouerai l'azzurro. E nota che se tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'aristologia la radice come una rapa.

Azzurro d'argento altrimenti. Cap. XXXIX.

Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra ilquale si sospendano le piastre d'argento, come di sopra si disse, e le dette piastre uogliono essere bagnate del detto aceto innanzi si sospendano, e sepelisci la pentola ben turata nella uinaccia fresca come di sopra si disse, & ogni tre di caua l'argento che'l trouerai fiorito di sopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno, leuando quel fiore, e conserualo in uaso netto.

Azzurro buono. Cap. XL.

Piglia argento uiuo parte.ij. solfo parte terza, sal armoniaco, par. iij. mistica insieme e ben peste e distemperate con acqua e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco de carboni, quando si uedrà uscire il fumo azzurro si rompa quando sarà raffreddata, e trouerassi azzurro in colore simile all'oltre marino, e buono in opera.

Olio d'arsinico, di solfo, & come si fa. Cap. XLI.

Pesta qual materiale uuoi tu, & habbi capitello forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimanga secco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo e metti all'humido su'l marmo, o nel saccho, ditela, & hauerai olio, e cosi potrai fare di

fo d'arsinico, d'orpimento, di sal armoniaco, o di qual cosa
e se ne uoi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo po-
ui fare.

Acqua che solue ☉, ☾. Cap. XLII.

Piglia salnitro purgato, uerde rame ana lib. ij. uitriolo ru-
ticato lib. i. Altrimenti.

Alume di rocca lib. ij. cuperosa lib. i. anlimonio di minera
i. crocum ferri. 3. v. cinaprio 3. vi. distilla.

Terra da getto. Cap. XLIII.

Bolo armeno parte due, terra de uasa parte una incorpo-
con chiara d'oua.

far vn vaso, o figura bianca. Cap. XLIII.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'o-
u, e distempera con la detta calcina d'oua, e fanne una pa-
sta, e fanne che uaso uuoi, e lassalo seccare al Sole, & haue-
rà una bella cosa.

Pasta da improntare quello che

vuoi. Cap. XLV.

Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale in sul
armoro con olio d'oliua tanto che sia tenace come pasta, &
forma quello che tu uuoi, e fanne il lauoro che uuoi, poi fal-
lo seccare al Sole, o al fuoco, e quando è ben secco cuocilo
nella fornace de boccali, e quando sarà cotto serà durissimo
come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e sarà bonissimo per i
rosoli, & altri simili uasi per fondere e far ogni cosa al
luoco.

A conoscere se l'azzurro è buono.

Capitolo. XLVI.

Piglia un'ouo fresco e ponigli sopra l'azzurro con una so-
la di salua, e se non muta colore è buono, e se muta colore

a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap. XLVII.

Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento e per ogni . ℥ . d'argento magnato butterai . ℥ .vi. di uiuo, nella detta boccia, e ponila sopra le ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per sette, o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inchittatione in un'altro uaso, e conseruala, che sarà buona per le altre uolte, e'l ℥ che sarà nella boccia passalo per pezza fina, o per camoscio, e'l ℥ passato serualo che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'impasterai con farina di grano, e impastata fanne pallottine, e asciugale al Sole, o al calore del fuoco lento, poi buttale in una boccia e ponigli una contra boccia, nella quale sia dell'acqua, et a quelle dell'amalgama darai foco, che'l ℥ passerà ne l'acqua, e la ℥ resterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo e non perderai della ℥ cosa alcuna. E nota che quando porrai il ℥ nell'acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben preña d'argento, a causa che non magni il ℥ , et in questo caso non porre più di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e così non magnera il ℥ . Perche a far magnare oncia una di ℥ uogliono essere . ℥ .iiij. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua utilità. Cap. XLVIII.

In ogni libra d'acqua forte ne ua denari quattro, e mezzo d'argento di copella, e terrai il uaso sopra de carboni che

acqua bolla quando gli porrai l'argento, per scalcinarla, e
 agnato la **C** e bollito un poco, lascia raffreddare, e ueden-
 a chiara e senza brutezza per dentro, o in superficie serà
 a, e se non uerrà di questa sorte dagli piu argento a ma-
 ire e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauara
 calce che hauera fatta, e hauera l'acqua chiara, serba la
 li bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua sflemm-
 asciugala e riponila da parte, e quando n'hauerai quanti-
 per una o due, o tre libbre piglia due uolte tanto litargirio
 oro in poluere sottile e rimescola la calce e'l litargirio, e
 ngasi in crosolo ben serrato, e per ogni libra di calce so-
 adetta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o
 o, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento
 ggiero de carboni, poi un'altra hora il cimento piu forte,
 l'altra hora piu, che uiene a essere quattro hore, poi per
 altra hora fuoco che'l crosolo stia rosso, poi in ultimo fuoco
 mantici fortissimo e longo tanto, che quasi il crosolo fon-
 t, e a tal fuoco forte e longo ritrouerai l'opra tua in una
 assa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo ar-
 ento in piu partite posto nell'acqua forte, per sflemmarla,
 piu che per ogni oncia ritrouerai un'ottauo e mezzo d'ar-
 ento di piu, e il detto argento, per tal modo estratto ti ren-
 era all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodi
 grani che è mezzo denaro d'oro finissimo.

Païola come si raffina cauata per acqua
 forte. Cap. XLIX.

Piglia le païole e sopra di quelle butterai lauandole due
 tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga ar-
 ento ma che sia però ben sflemmata, e ciò si farà per uia di
 g come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento ma-

gnato, e si tenga per gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui per uia d'inchinatione, e se gli ritorni della nuoua poi in ultimo si lauino a due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal uia l'oro sara netto & in tutta bontà.

Mercurio sollimato come si fa. Cap. L.

Piglia mercurio uiuo, uitriolo romano ana lib. i. il uitriolo si ponga in un tegame e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra il ☿ e mistichisi tutta uia che si mortifichi bene, a fuoco lento, poi pongasegli. 3. x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et essendo sollimato cauato, & aggiungigli la seconda uolta. 3. ix. di uitriolo, sale, 3. v. s. e trituro ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza uolta piglia il sollimato, & aggiungigli. 3. vi. di uitriolo, sale, 3. v. s. tritando ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta uolta piglia il sollimato, & aggiungigli 3. iij. di uitriolo, sale, 3. iij. e trita insieme e torna a sollimare, e sollimato poi la quinta uolta, la sesta. & la settima, se gli uorrà aggiungere il peso sempre che fù posto la quarta uolta, e non si sminuisca, ne si accresca piu peso, & hauerai il sollimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calcinati come si

caua. Capitolo. LI.

Piglia aceto distillato libra una, corpo calcinato. 3. iij. sal armoniaco preparato, cioè sollimato col doppio di sale comune preparato. 3. vi. sal tartaro, 3. iij. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato e dissoluto & congelato, e ciò farai tre uolte, e uouole essere dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto ace

metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame di ca-
 o, o in bagno, per otto, o per dieci di, poi metti a distilla-
 fuoco lento, & in fine alla disseccatione, dapoi lascia raf-
 dare il uaso, e ritornagli l'aceto che cauasti adosso alle
 feci, e questo reitera tre uolte, dapoi luta tutta la boccia,
 mettigli il recipiente grande, ilqual sia mezzo d'acqua e lo
 gionture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni
 otto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel reci-
 piente in argento uiuo, corrente come quel del uolgo, la boc-
 ciuole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.



Olio de salnitro, tartaro, e solfo che fissa
 l'amalgama. Cap. LII.

Piglia libra una di tartaro calcinato e ben bianco, salni-
 o lib. ij. ben netto e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e
 mettilo in boccia grande di tenuta di due boccali, e sia lutata
 alla metà, poi ponila' in fornello d'arena, e se gli dia fuo-
 o prima piano, e poi fuoco buono e di legne, all'ultimo come
 fa all'acqua forte, e come non darà piu humidità & acqua
 ancora se gli dia piu fuoco, poi si lasi raffreddare, e le feci

sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra
feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e poni
gli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri e ri
tornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre uolte,
cosi ti uerra tutto in olio, e quando ti restasse alcuna cosa i
boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerra in olio, il
quale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia solfo sottilmenti
macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in
olio come l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto poni
per alcuni giorni nel letame caldo a putrefattione, & haue
rai l'olio del solfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, e lo
porrai in fissatione e come sara fisso lauora col detto sopra
l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro di, e sempre fissa
in manco tempo dalla prima uolta in su, in modo che si af
fissa in uintiquattro hore. E nota che'l detto olio uorrà es
sere fermentato con olio di ☿, e uorrà essere part. ij. dell' olio
di luna, & una del sopradetto.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre ne
gli anelli, & a mettere in muro le pietre di
musaico, e d'essa si ponno far belle imagini
se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i
manichi de coltelli, e piatti che paranno
d'auorio.

Capitolo. LIII.

Piglia pece colata e passata Per panno 3. iij. mastice 3. ij.
lacca pesta. 3. i. tegola de uasi sottili rossi pesti e setacciati, e
tritata sopra il marmo a uso di colori lib. i. biacca. 3. vi. met
ti la pece nel uaso di terra inuitriato a scolare al foco, e gion
gigli mastici, e poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quan
do

o s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini piglia uetro rosso, o altro colore, e tritalo sottilmente, e misti a e forma nelle forme ciò che uorrai, o fa i manichi.

Colla da incolar pietre, e legni tar-
fiati. Capit. LIIII.

Piglia mastici, incenso, borace pasta ana. 3. iiii. cera lib. i. ondi ogni cosa, e mistica insieme, & incolla ciò che uuoi.

Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il
legno. Capitolo. LV.

Piglia biacca e minio, e stempera con uernice liquida, e voluere di tegole nuoue, & ogni cosa trita sopra il porfido, & ongi il lauoro, e secca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. LVI.

Piglia otone lib. i. stagno. 3. ij. marcasita d'argento. 3. ij. fondi ogni cosa insieme, poi toglì. 3. s. d'argento sollimato, e butta o con le dette cose nel crosolo per un pezzo, poi toglì quatro uno di sal armoniaco e metti nel crosolo e lascia stare per una buona hora in fuoco, e quando uorrai gettare lo specchio metti una piccicata di sal nitro preparato nel crosolo, e getta, e serà fatto.

Color rosso per fiorire & adombrare ogni
colore. Capitolo. LVII.

Togli uerzino raschiato e mettilo a molle nella chiara l'ouo ben menato, e lassalo stare per quattro di, & ogni di remischia, e quando il colì, mettiui un poco d'alume di rocca, quanto un cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quando il uorai adoprare togline un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara, e cō essa adombra ogni colore, e puoi con essa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele, acciò non cre

D

pi, e la chiara sopradetta uouole essere stantiva di otto di con
un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azzurro. Cap. LVIII.

L'ombra d'azzurro si fa d'azzurro puro, e profilasi con
l'endico, mescolato con altrettanto azzurro, & ombra di uer-
zino.

L'oro si biancheggia e profila con queste tre cose
se dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca giallolino, e za-
ffarano, o biacca e zaffarano solo. Dopò che sarà posto l'oro,
e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e sarà
piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. LIX.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia
gesso sottile e macinalo con questa acqua, e mettiui un poco
di bolo per arroßirlo, e se uoui mettiui un poco di zuccaro,
e de la salua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di
cece, e metti in un scodellino, e quando il uoi oprare poni so-
pra il carbone accioche corra che si possa adoperare con il
pennello, e quando l'hai posto nella carta lassalo seccare, e
poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con
acqua chiara, e subito poni su l'oro, e lassalo da se ben secca-
re, e poi imbruniscilo con una pietra, o dente ben polito, e
poi si mettera gesso. Ma auuertisci di macinar bene ogni co-
sa da per se accioche meglio s'assotigli. Nota che'l gesso si
debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe ma-
cinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la
colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse trop-
po dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara
d'ouo.

A fare pezzole azzurre. Cap. LX.

Togli i fiori del giglio azzurro e pestagli e tranne il sugo,

mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bian
e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte,
ogni uolta lassalo sciugare sopra una pāca di legno, e poi
in un luogo doue sia stato orinato sei di innanzi, e metti
in della paglia, e sopra la detta distendi le pezze, poi uinti
seran fatte, e quando le uoi adoperare metti un poco
a detta pezza in un catino e distempera col albume del
o, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. LXI.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uerdi co
e, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben bollite togl
pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di uetro, o inui
to, e mai non muterà colore, ma sempre stara sano, poi to
sterco di cane secco, e poluerizalo e setaccialo, e tempera
con orina e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e
quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello leg
germente, e uerrà colore azurro, e così poi tenger filo, e pan
& hauerai finisimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto
di more. Cap. LXII.

Cogli le more, o moriche, ben mature e nere, e metti in
qualche uaso che ben s'ammestino, e fa una palla d'esse, e ria
nala, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando uor
adoprarla fa come de gli altri colori delle pezzette tem
perandole con l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino
te di fico.

Tempera del Verzino da pignere in
panno. Cap. LXIII.

Raschia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignatta
oua e fallo bollire un poco, e nel bollire mettici un poco di

gomma arabica e fallo bollire, e quando medrai che stia be-
leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori di
pennello si debbono macinare con la gomma, e temperar co-
quella, se non il uerzino, i. rosetta, che con l'acqua chiara
macina, et il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che
gomma si debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bic-
chier di gomma uuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida.
Nota che è meglio temperare i colori con la gomma, che co-
la chiara.

Come si mette l'azzurro. Cap. LXIII.

L'azzurro si mette in su la carta con la biacca meste, po-
si ombreggia con azzurro puro, ben temperato, poi si profila
con queste cose, cioè. Piglia azzurro grosso e tanto endico
macina insieme, mettici poi un poco d'ombra di uerzino,
profila con quello, poi biancheggia con la biacca

A profilare tutti i colori attorno
attorno. Cap. LXV.

Il uerde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori
di zaffarano, e profila, con esse le sopradette cose, cioè quādo
si profila l'azzurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Rosetta, o lacca si debbe metter in su la carta che primie-
ramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che ne
è bianca e profilasi con l'ombra di uerzino. Minio si debbe
ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e pro-
lasi con l'ombra di uerzino.

L'ombra di uerzino così si fa. Cap. LXVI.

Raschia il uerzino e stempera con la chiara dell'ouo, per
quattro di, e quando il uoi oprare stemperalo con l'acqua,
chiara, e sia stātua d'otto di, e secca all'ombra il uerzino fin al
colore di minio ben acceso. Se uuoi cōseruare la chiara d'ouo

ponila nella ampolla, e mettici dentro un poco di ri-
allo.

A cauar l'olio di carta. Cap. LXVII.

Piglia calce uiua trita ben sottilmente, e mettila tra le car-
te, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà uec-
chia rimuta piu uolte ponendouela di sopra.

A scamosciar la carta pecorina per co-
prire i lauori. Cap. LXVIII.

Togli la carta pecorina uecchia e mettila nella lessiua a
bolle per noue di poi nettala e stropicciala con mano tanto
che n'esca quasi l'humido e diuenterà scamosciata

per far la pelle rossa scamosciata. Cap. LXIX.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua
molto ben, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tut-
to, e lasciala disseccar alquāto, poi piglia alume di rocca estin-
to in acqua e metti nella predetta pelle, e menala da per tut-
to che l'alume uada per tutto, poi lasciala disseccare alquāto,
poi piglia del uerzino cotto in acqua, così per ogni oncia
di uerzino metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tanto
che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una soglieta di
uerzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da
per tutto, poi piglia o un'altra uolta e mettilo nella predetta
pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila e la
lasciala disseccare, poi poliscila con la pietra liscia, e poi lascia
rouescio e il diritto con la pomice, e questo modo serua
per ogni altro colore.

per far pelle di color verdissimo. Cap. LXX.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco par-
te due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e d stem-

di la pelle sopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del
carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrara
da l'altra banda.

A tenger pelle in color granato. Cap. LXXI.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben
la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia uerzino raschiato
con uetro, e fallo bollire nell'acqua, e boglia molto bene, e le
uala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come pri
ma, e cosi farai per tre uolte, poi dagli la prima cintura con
il detto e lasciala seccare, e cosi farai per tre uolte, lascian
dola seccare, e poi piglia la pelic, e lasciala, e sera fitta.

A tenger la pelle in azurro. Cap. LXXII.

Piglia l'endico detto baccadco, per ogni pelle oncia una,
e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bol
lente, e lasciala stare per una notte, o manco, e poi un'altra
uolta riscalda alquanto, e con un pennello di seta porcina ten
gila, per due fiate con questa oncia.

A conciar le pelli d'ogni forte. Cap. LXXIII.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e se
glie fresca falla seccare, e se glie secca mettila a molle nel
l'acqua per una notte, o per un di naturale, e habbi l'acqua
con la calce uiua, e metti dentro la detta pelle fin che si pos
sa pelare, e sfacciare dalla banda del carniccio, e da l'altra
banda si sfami cosi, habbi una costa d'un caualllo in luogo di
coltello, e appoggia la pelle sopra un legno ritondo longo,
e radila molto bene, e habbi un catino, o una conca piena di
acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due bastoni ch'escan
l'acqua. poi habbi una caldaia con l'acqua bollita calda e met
ti dentro della semola, e bolla alquanto insieme. Se la detta
pelle uoi conciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia e

cala in terra, e coprila con un panno che non esca il calo-
 e lascia cosi per una notte, e la mattina piglia la detta pel-
 la e metti nella detta caldaia, e lascia stare per tutto il di, fin
 a notte, poi caua la pelle e torcila come di sopra, poi hab-
 bi lume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e stempera con
 acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un cati-
 no in un caldarello, e mettiui dentro la detta pelle, e mena
 con le mani, per tre uolte, et ogni uolta scalda la detta
 acqua di sopra, poi habbi un pane di pasta, e d'assogna quan-
 to mezza noce, et un poco di sale, e cinque albumi d'oua, o
 bianco, come ti parra, tutte queste cose metti nella predet-
 ta e distempera, e riscalda come di sopra, e lascia stare per
 una notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta
 acqua, e metti a seccare all'ombra, poi tirala ad ogni uerso,
 come meglio saprai, poi piegala com'un gemo d'accia, e
 quando la uuoi imbianchire, o finire habbi un ferro de peliz-
 zo, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di sopra, molto be-
 ne, e poi maneggiala con la pomice, e s'era fatta. Se uuoi
 conciare una pelle che resti il pelo fa cioche è detto nella pel-
 la scamosciare, saluo che in alcun modo non si adoperi la
 concia.

Concia cruda e presta. Cap. LXXIIII.

Metti la pelle a molle e lauata e sugala all'ombra alquan-
 to su la pertica, e lauata con l'aceto, e sfacciala dal canto del
 uernicio, poi habbi raggia trita, e farina, o semola d'orzo, e
 attala su et appiccala e inuoltala in un panno bagnato, e
 lascia stare per una notte, o piu, poi la spandi, e sciuga un po-
 co e stirala, e radila come di sopra, et è fatta.

A fare pelle rossa quando è scamuciata. Cap. LXXV.

Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata che n'esca quanto piu puo la calcina e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto di naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, e stemperalo nell'acqua bollita, e poi che s'era bollita lassala freddare, o mettici un poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in una caldaia e lauala con essa, e lassala stare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi un terzo d'oncia di uerzino raschiato e mettilo a molle la sera nell'acqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua secondo che ti pare, poi habbi un quarto d'oncia d'alume di seccia che sia bianco, e un'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col uerzino in una caldaia e fa bollire fin che si consumi la terza parte, o piu, e in ogni oncia di uerzino mettasì un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di uena e cruda, e tutto questo cola per stamigna, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura un poco in un uaso netto non troppo, ma spaso, e piano e sia fredda, poi stendi la pelle nel detto uaso andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica a pica, e poi torcila, e la rimetti, e così farai sempre infin che tutta l'acqua sarà sugata, e lassala alquanto sugare all'ombra un poco, e poi appiccala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e lassala seccare quanto uoi all'ombra, e sarà fatto.

A tenger refe in rosso. Cap. LXXVI.

Togli oncie tre di sotano, e mettilo a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e

mettilo dentro per spatio di due hore, e caualo e torcilo, e
 attilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca e trito lo
 metti in acqua calda e squagliato che sarà mettiui il refe e las-
 lo stare mezza hora, poi torcilo sbattilo, e scorlalo bene, e
 poi che l'hauerai torto dentro, e di fuori tramuta il laccio
 stesso che non macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzi-
 no per ogni libra di refe il uerzino sia tagliato con l'ascia e
 pesto, e messo a molle per una notte, e per ogni oncia di uer-
 zino uol esser re un poco d'acqua nella quale si facci bollire
 in una pignatta, fin che rientri il terzo, poi aggiungi un mez-
 zo d'acqua fredda e come comincia bollire leualo e posalo
 su le bragia, e prima ci metti un terzo d'una scodella di lessi-
 va fresca, e sarà buona se fosse fatta con un poco di calcin-
 a fresca, ma non te ne curare, e quando ti pare che sia raffred-
 data che si possa tener la mano dentro leualo dal fuoco, e par-
 tila pe'l terzo, e in una di queste parti metti il refe, e attus-
 alo e caualo fuori, e ogni fiata che il leni nell'aere tienlo
 tanto che n'escia tutto il fumo, e così attusalo per tre fiata, poi
 fatto questo lassalo giacere nel colore per una hora, o più,
 poi caualo e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e metti-
 lo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torcilo, e
 sbattilo, e lassalo sciugare all'ombra. E quando uorrai tenger-
 re fa che sia buon tempo, e depana e striscia, e è fatto.

A tengeri capelli in color nero. Cap. LXXVII.

Togli quattro, o cinque cucchiari di calce uina in poluere,
 e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argen-
 to, e metti ogni cosa in una pila da tre quattrini, e empila
 d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto coccisi un quat-
 trino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lascia raffreddare tanto
 che sia tiepida, e così ti bagnarai i capelli, e di là ad un hora

lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessiua comune & insapona i capelli come è solito, e così farai ogni settimana. Altrimenti.

Piglia gallette d'istria, o d'altro luoco che sian buone libra una, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale con la cucchiara forata, e mettile sopra la carta, e lassala sciugare ben bene all'ombra, mutando spesso la carta, e come sarà ben asciutte, le pesterai, che sian ridotte in poluere sottilissima, e piglia. 3 i di uitriolo romano. 3 i. de ferreto di Spagna, & un poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata e poluerizata, e misticata insieme, e sia distemperata con acqua bollita con le fogli d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiastri con la detta compositione fatta a modo di salsa spessetta, e se uorrai che la tentura non siano di color nero, com'è metticci dentro alquanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se uoi che facci l'effetto.

Olio che fa diuentar rossi i capelli.

Capitolo. LXXVIII.

Piglia olio di nocchi. 3. i. mele crudo 3 iij. tartaro bianco bruciato & eslinto in una tazza di uin bianco. 3. iij. e lassalo star per uintiquattro hore accioche il uino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel uino col mele imettigli in una caccioletta inuitriata et alquante grana di cimino bruciato, & anche l'olio predetto, e fa che tanto si cuocano che'l mele sia abbruciato, & il uino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in una ampolla, e quando si pettina qualche uno stia al Sole & ungasi il pettine e pettinisi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar rossi.

Lessiua da far rossi i capelli. Cap. LXXIX.

Cenere di ginestra, o de uiti, lib. i. cenere di lentisco lib. s.

lequiritia. 3. iij. comin rostito. 3. iij. chico 3. s. zaffarano un denaro caretta un den. scorza di roggia un dena. scorze di due melangoli ben maturi e secchi. un den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena. e tutti questi materiali sia posti in una caldaja con tre scodelle d'acqua e bolla fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bolliura, et aggiungi una scodella d'acqua nella caldaja e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla ungiti il pettine quando ti pettini, e farà i capelli rossi. Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera bianca, e di questa fanne lesiua, e lauati il capo con quella due uolte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuentaran gialli.

Per lauar vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. LXXX.

Piglia un sele di bue lib. i. di mele, sapone ana. 3. iij. di poluere d'Ireos setacciata, metti ogni cosa in un uaso di uetro, e iui mistica ogni cosa molto bene che diuenti com'una pasta, e lassala stare per dieci di al Sole, poi quando uorrai lauare qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamente farai taluina di semola, che sia chiara, e ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciutto ungendo il luoco che uoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga con un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuolalo in una tela netta e mettilo a sciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trine, o in altra cosa brunita mettila tralle due pietre lisce di marmo, e restarà come se non fosse toccato.

Per lauar oro solo. Cap. LXXXI.

Piglia lesiua e sapone, e la lesiua ben calda, e lo laua molto presto, et habbi apparecchiata un di innanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torrefatto, e mistica ogni cosa che sia chiara, e come hauerai l'oro e mettiui sopra la gomma inzaffaranata, et inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al di seguente che'l trouerai asciutto, e come non fosse stato oprato.

Per lauari drappi di raso vecchio che paiano nuoui. Cap. LXXXII.

Piglia orina et acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prendi .3. i. d'alume de rocca, .3. ij. de fezza di uino brugiat .3. i. di tartaro bianco, ogni cosa pesta, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia e fa che bolla mezza hora, e dentro la caldaia metterai dalla semola, poi habbi una tina et alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina e l'acqua che ha bollito gia nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura e lauerai quello che uorrai del drappo, e le macchie che saranno nel drappo che uorrai leuare di grasso o altra bruttezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tanta lesiua che'l bagni per egual parte, e che sia scaldata. e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corrente dolce, e inui si laui molto ben che'l drappo stia doue l'acqua è piu corrente, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo imbianchito tocchisi con la creta rossa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna che sia un poco rosso et in alcune parti ch'ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, e i busi o le rottura che ui seran dentro, turali con altro drappo simile e medando come s'usa.

Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. LXXXIII.

Ogni lauoro doue u'entri seta si debbe lauare con la taluina di semola, & a far della detta taluina mettiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

Per cauare macchie d'oro uecchio in panno. Cap. LXXXIII.

Piglia sugo di cipolla bianca & orina ana, e metti assai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie e asciugale al Sole, e così facendo per tre uolte se ne andranno uia.

Per leuar macchie piu forte. Cap. LXXXV.

Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante uolte fin che non apparischino piu.

Per leuar macchie di panno di lana o di seta, o damasco. Cap. LXXXVI.

Prendi calce uiua e mettila in un uaso e bagnala con l'acqua, e fanne lesiua molto forte, lasciandole stare insieme per due di rimescolandole spesso, poi colala in un uaso, e come sarà chiara mettila dentro una caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato sopra un bastone tante uolte quanto uedrai che bisogni. Le macchie delle sete uerdi si bagnano col sugo di mel'aranza.

Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. LXXXVII.

Piglia un pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezzo, e rostiscilo sopra le bragia, e molto caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando a poco, a poco tante uolte fin che sarà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di saia e di ciābellotto e d'ogni altra cosa. Cap. LXXXVIII.

Vngi la cera di sapon molle, e lassala seccare al Sole fin che sia calda, e poi lauala con l'acqua, e se n'andrà.

Per far azurro. Cap. LXXXIX.

Piglia tre parti d'arena bianca e menuta di mare, uetro di Soria par. ij, limatura di latone par. i, che sia grossa, tartaro parte una pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e mestichinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in un uaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che'l fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauerai, e macina le pallotte sopra una pieira di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azurro si restarà al fondo del uaso, e fa che si sciughì, poi mettilo doue tu uorrai, che serà buono.

Per far borace. Cap. XC.

Prendi herba di sofa bruciata, e poluerizata e con questa cenere misticarai la terza parte de sofa, e mettile dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per manica tante uolte fin che diuenti chiara, e la feccia che resta nella manica tornala nella caldaia con la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e così farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di sopra, che pare che sia di grasso, leuale dal fuoco, e uuotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luoco humido mentre si distilla, & iui si faranno le pietre che le trouerai al fondo del-

L'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si cōuerta tutta in pietre a modo sopra detto. E le dette pietre metterai nel sicuo di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sicuo ogni sei dì, e sia fresco, e quanto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due uolte con una manica di cucchiaino, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. XCI.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di otto la banda, e empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in un'altro uoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e a s'ha da cuocere col fuoco di sopra, e che sappi quando è sciutta, fa questa pruoua in acqua, e anche masticala in bocca, e se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che nō respiri, e così si sinorzerà, e cauerai delle fosse fatte in terra et in quella uuotala e copri li terra, e come sarà fredda cauerai quella in pani.

A tenger li peli bianchi in nero. Cap. XCII.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, e infilzagli, e eccagli all'ombra, e mettili nel uaso con olio d'oliua ben tuzato al Sole, e al sereno per un mese, o piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tengerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello foglietta una, litargirio d'oro lib i, olio di tartaro. 3. s. fa bollire il capitello, e come bolle buttagli dentro litargirio ben poluerizato, e bolla per un pezzo, poi gli metti l'olio di tartaro, poi fa la proua con il pelo bianco di cavallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco. Capitello parte. ij. di cenere buona di cerro, salnitro parte una, incorpora insieme e fa come sai, e questa materia si uol tener ben serrata, perche esca la uirtu. E quando la uoi adoperare. piglia una pignatta e mettila al fuoco, e come sai adoprala ben calda con una spugna a i capelli, e guarda non toccar i panni e la carne. E'l capitello si uorrà far la proua con l'ouo. E nota quando bolle il capitello con li materiali uallo menando spesso con un bastone.

Al medesimo.

Piglia sapone molle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fa ne unguento, col quale s'ungano i peli canuti, e poi si lauino co'l uino, e questo unguento stia assai in su i capelli innanzi che sia lauato, e se starà assai, i capelli si faranno neri, e stando poco si faranno rossi.

A cauare macchia d'inchostro, o d'altro qual si voglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e seta. Cap. XCIII.

Piglia aceto bianco fortissimo, e metti sopra la macchia e stropiccia, poi habbi acqua calda col sapone, e laua molto bene, e lascia seccare, e se non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauare

cauar pecc d'ogni panno. Cap. XCIII.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e lascia secca per un di, & una notte, poi stropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il mesimo si fa alla rasina, & alla terebintina, & all'altre macchie simili.

alla macchia de panno verde. Cap. XCV.

Laua la macchia in panno uerde con lissiuu calda nella qual sia messa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la bica, con l'acqua calda son buoni. Albume d'ouo misto col mele buono a metter sopra.

ridur il colore smarrito d'ogni panno se non di grana. Cap. XCVI.

Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua chiarissima parte sei, e metti tutto in un uaso di rame, e mistica molto ben con un bastone, e lascia schiarire, poi piglia della detta acqua chiara e laua la macchia, e lascia seccare, e ridurassi in suo colore. E se uuoi lauar bene metti la lissiuu in luoco d'acqua chiara, e fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia con aceto fortissimo, et olio d'oliua, e ridurassi in colore. E rendere il colore nero a un panno lauato, e serà piu bello. Cap. XCVII.

Piglia il tuo panno per la grossezza lauato che sarà, e di nouo il bagnerai nella decottione de frondi de fichi, e lascia asciugare che serà bellissimo. E la decottion serà che facci bollire le frondi de fico in acqua, che cali il terzo, e della detta acqua, si laui e bagni il panno gia lauato, per le macchie che gli si sur leuate.

tenger filo nero, e bigio. Cap. XCVIII.

Piglia galletta e pestala in poluere menuta, e mettila in

E

infusione in acqua fredda per un di, & una notte, e se sarà l'acqua calda sarà meglio, e fa che'l filo anche stia in infusione per quel tēpo con la galletta, poi caualo fuora, e senza la uarlo altrimenti mettilo a sciugar all'ombra, e asciutto si ponga a bollire per un poco in acqua de uitriolo, poi sciacqualo in acqua fresca, e mettilo a sciugar all'ombra, e serà fatto.

A farlo bigio. Cap. XCIX.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di sopra, e cato subito si rimetta nell'acqua del uitriolo, e facciasi bollire per un poco, poi sciacquisi, e pōgasi a sciugar all'ombra, e sera bigio. L'acqua del uitriolo. Pestisi il uitriolo romano, e facciasi bollire nell'acqua di fiume, e così bauerai l'acqua del uitriolo per l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap. C.

Il reubarbaro si facci bollire nel uin nero puro, buono, e se bollirà assai farà colore nero, se bollirà poco farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. CI.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocca lib. i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua fin che manchi la terza parte, poi aggiungi calce uiua libre. ij e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e lascia posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di uerzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlato, e fa bollire per un miserere a fuoco lento, poi cola quella che resta ben netta, e chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli stia per tre dita sopra, e fa bollire per un miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e così farai fin che l'acqua non tor ni piu tinta. Dapoi piglia raschiatura d'osso, laquale prima sia

illita con calce uiua, e sia ben netta, poi la metti in un'orina di uetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre ta, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta qua sopra, e tornagli a dar il foco p fin che tutta l'acqua sia uaporata, e cosi farai fin che la detta raschiatura diuenti mol come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala ire un giorno innanzi ch'apri la forma, poi imbruniscila, e quello che ti piace.

Canfora fina cosi si fa. Cap. CII.

Aceto stillato lib. iiii albumi due d'oua, mastici elettiſſima ente macinati lib iij mistica insieme, e metti in un fiasco tutto bene, e mettilo nel letame per quaranta di, e poi caualo mettilo in una tazza di uetro, e mettasì al Sole fin che si congeli, e serà fatto.

Conoscere il buono lapis lazuli. Cap. CIII.

Insuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta suo colore è buono.

A far azurro. Cap. CIIII.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza castagna, e soluilo in tanta acqua come è la misura di due dita, in un cchiere, poi piglia lib. i. de uitriolo romano, calcina uiua, i. s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme con la tta acqua in due di, e due notti, e serà perfettiſſimo.

Colorire le turchine. Cap. CV.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua forte, e lasalo per un di naturale, poi falla euaporare tanto che te ne sti come mostarda, o piu secca un poco, e con questo tga la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che una,

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un'hora, poi sciugala, poi mettila in acqua forte fatta di uitriolo, e di uerde rame ana, e la detta acqua sia senza gli spiriti, e metti dentro detta turchina e lassala stare quanto par a te, che sia colorita, poi asciugala, e mettila in aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in acqua fresca.

Rubini si fanno cosi. Cap. C VI.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana, 3 i. cristallo calcinato come sai, et metti ogni cosa nel crosole lutato, per uintiquattro hore, poi lascia raffreddare che serà opera buona.

A far candele di seuo, che parrà di cera. Capitolo. C VII.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, e'l seuo resterà netto senza settore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di questo seuo, e fondi insieme, e sera cera bella ad ogni lauoro.

A multiplicar la cera. Cap. C VIII.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, e pestalo bene, e ponilo a molle, in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che serà e risoluiilo in acqua fredda menandolo con un bastone, e lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa cosi per tre uolte, poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e menta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale decoctione farai bollire quel seuo per un'hora, e hauerai il seuo senza odore cattiuo, e per dargli colore metti, 3 i. di curcuma, per ogni libra di seuo ouero una drāma di zaffarano. 3 i. bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte de detto se

, & una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di
uo.

Altro modo migliore. Cap. CIX.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o
ortica, e tanto bolla che sia fisso, e cola per torcitore, poi to
i uno boccale d'orina per ogni libra del detto, radici di ce-
lonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m. i.
nto bolla che ogni cosa sia gialla, poi. 3 i. di rasa di pino
r libra di seuo, e fa bollire per un poco, e mescola con una
acchetta, & un'altra uolta cola pel torcitore, & accompa-
nalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a po-
il detto seuo.

Moltiplicar la Canfora. Cap. CX.

Piglia uernice. 3. iij. canfora. 3. ij. distempera con chiara
ouo e lascia seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso
in panno. Cap. CXI.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sot-
tamente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di lesiua.
metti in detta lesiua sale armoniaco, due rossi d'oua fres-
che, sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discretione. 3. i. di tar-
ro pesto, sottilmente, e setacciato ogni cosa posta nella sopra-
etta caraffa, tenēdo la squassata ogni cosa nella caraffa mol-
to bene al Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà bo-
nissima bagnando con detta il luoco della macchia di dentro,
di fuori molto bene, e lassala seccare, poi laua molto bene,
on acqua chiara, e con l'infra scritto sapone, se'l ti piace, e
ssa sciugare, e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. Cap. CXII.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana, alime bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme, pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, e seccale all'ombra, e serua, & adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molta bene, e rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. CXIII

piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quãto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi con acqua fresca, lasciala asciugare.

Vernice bella e fina com'oro. Cap. CXIIII.

Piglia olio de lino sa, aloë citrino, rassa di pino ana lib. s. e cuocila così, metti l'olio in una caldaia netta, e lascia al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettilgli dentro la rassa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco fin che uorrà cominciare a bollire, e tirala dal fuoco mescolandola sempre con una spatola, o con un legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettilgli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schiuma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco fin'a tanto che ritorni a bollire, e superar il bollire, e quando uedrai che sarà disfatta la resina, allhora mettilgli l'aloë epatico ben poluerizato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di

uuo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco gagliardo non mescolandogli piu con la spatola, e lascia poco riposare, e fara la crosta, e la lassarai stare per un'ho poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con spatola, e lascia ancora riposare per un'altra bora, fin che durisca bene, e facci la crosta. E nota che a uolere che la ben cotta bisogna che la stia al foco per sei, o per otto hore secondo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta, e la stia bene, sarà questo, che la detta uernice sarà ben cotta, e di questa così calda poni sopra il stagno, e uederai liissimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. CXV.

Testicoli di quaglie 3. iij. olio di benzoi, di storace, samolino ana 3. ij. formiche maggiori con le ali. 3. iij. muschio abra di leuante. 3. ij. mistica ogni cosa insieme, & adopra bisogno.

Azurro bello. Cap. CXVI.

Piglia sal armoniaco, uerde rame ana, 3. iij. mistica insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e metti in uaso di uetro, e ferra benissimo, e lascia stare così per tre cchi di, e serà fatto.

Azurro perfetto. Cap. CXVII.

Sal armoniaco parte una, uerde rame parte due, mescola in un poco di biacca, ma prima le due cose siano insieme puluerizzate, poi s'impasti ogni cosa insieme con olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro, qual sia ben coperto, e lutato, e pōgasi in forno di pane, e poi che sarà cotto il pane quel tra fino, e perfetto.

Azurro oltremarino. Cap. CXVIII.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato, sal arm
niaco parte due, solfo uiuo parte una, polueriza ogni cos
molto bene, e la poluere metti in uaso di uetro impastando d
luto sapientia, e metti a fuoco lento, e quando uedrai uscire
un fumo biau non gli far piu fuoco, e quando il uaso di ue
tro sarà freddo rompilo, e trouerai l'azzurro buono e perfet
to ad ogni opera.

Modo da lauare e diuider il sopra
detto. Cap. CXIX.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida un po
co, la prima uolta, poi laualo con la fredda, e non lo lauare
mai con lessiua, o con acqua forte perche si guastarebbe, bene
il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua, e così
farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltremarino. Cap. CXX.

Lapis l'azuli fino che uale ducati quattro la libra, e fa un
poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri
al piu, e fa così. Piglia tre o quattro denari di mele biāco cru
do, e mettilo in una pignattella, et empila d'acqua netta, e fal
la bollire al fuoco schiumandola di cōtinouo, e quando non fa
rà stiu schiuma serà cotta, leuala dal fuoco, e rimarrà bella,
poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce moscata,
e tritalo bene, e distemperalo con detta acqua di mele a po
co a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettigli tanta
acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, ne
troppo rosso, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color pa
nazzo rosso, e questo si fa acciò il paonazzo, habbi il colore
di uiola, perche gliè piu uistoso all'occhio, e fa anchora l'a
zurro piu lustro, cosa che non farebbe senza questa acqua.

piglia libra una della sopradetta pietra, macinala in porfido
 in la detta acqua di sopra, e distempera essa pietra con mez
 o bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto
 che la pietra d'azzurro sia sottilissimamente tritata e macina
 , che sia alla similitudine d'unguento. E uolendo sapere se
 nello sarà ben macinato sene pigli un poco sopra'l rovescio
 della mano e frega bene, e se la si distende ben la conoscerai
 al fregare, perche nõ la sentirai in forma di sabbia, e se non
 ferà fatta nello fregare sentirai come menuta arena, sot
 il dito e la mano, sentendola a tal modo ritorna a macinare
 in'o che non senti nulla, nel fregare, ma che la paia acqua
 palpabile, fatto questo radunala insieme cosi sul porfido, e
 lascia uela tanto che s'asciughi, tenendola in luoco caldo, oue
 o in luoco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per nien
 e, e tal cosa la farai asciugare su' porfido, o sopra una tauo
 etta che la sarà ben asciutta il seguete giorno, la potrai ben
 mescolare con l'infra scritto pastello, in tal modo, cioè.
 piglia una pignatta che tenga due caraffe d'acqua, e in
 quella metti. 3. viij. di terebintina chiara e bella, quanto pud
 essere, e mettila al fuoco a bollire, tanto che si disfaccia, e su
 bito gli metterai dentro, 3. vi. di rasa di pino bella, e netta, fa
 cendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene
 l'una con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme
 metti gli 3. viij. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli co
 me faua, e lassarai bollire queste cose insieme per ispatio d'un
 quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando uedrai, che se
 ranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, e metti
 un poco di questa compositione in una scodella d'acqua chia
 ra, se uedr. ii, che la detta compositione nel schizzolarla starà
 serrata insieme, e non si ropera, allhora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di veluto.

Capitolo. CXXI.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, e poi con quella acqua laua la macchia.

A cauar macchie. Cap. CXXII.

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an-
marchetti due, un fele di bue, mistica ben insieme, che ben
s'incorpori, e di quello laua le macchie. Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrotanto sapone negro fa l'es-
setto. Altrimenti.

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco de carboni soffien-
do con li mantici tanto che dinenti bianca ben bene, dellaqua
le, & pesta e fa bollire in una caraffa d'acqua comune, e con
quella laua le macchie, e poi rischiarala, con l'acqua fresca, e
serà fatto.

Rosetto de scudellini per le donne.

Capitolo. CXXIII.

Fa che la soda bolla in su li carboni come di sopra, fin che
si consumi per metà, e quella che stà tardi a cuocere è meglio
per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè
gnico fresco, e di quel anno lib ij. e seccalo al Sole per un'ho-
ra, e pestalo bene, e mettilo in un sacchetto ben cucito di tela
nuoua ben fissa, e laualo fin che l'acqua uien chiara, spremen-
do che non ci resti niente d'acqua, e caualo fuor del sacchet-
to, e metti in un catino uitriato, & habbi della sopradetta so-
da fatta in poluere e setacciata sottilmente. 3. ij & incorpo-
ra ambi due insieme molto bene, e passa p tela bianca e fissa,
mettendo la detta tela cō la mestura sopra una brocca, o altro
uaso inuitriato, che habbia un forame di sopra, e l'altro quat-
tro dita presso il fondo, e tura i detti forami, e uagli aggon-

Quando l'acqua chiara facendola passare per detta tela, nella bocca, fin che uenga fuori rossa a poco a poco, poi metti dentro per ogni lib un quarto di caraffa d'aceto biaco forte fino, e rimescola ben bene cō un bastone, e lascia stare così insin l'altro dì, a quella hora che metterai. Poi spilla il primo peragio di sopra, e lascia uscire, e da poi l'altro, e il fondacchio che resta metti in un catino netto inuitriato, e copri con due fogli di carta bianca da straccio, mettendo poi un bambacino vecchio sopra la detta carta, accioche tiri tutta quell'acqua, che ne ha tirato tanto di quel colore che l'acqua resti asciutta, e mala e nettala col coltello di legno molto bene, e quel rosso che sta attaccato alla carta, mettilo con quell'altro nel catino. Et habbi sugo di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tanto che'l detto colore poi possa correre, e lascia star sì per un dì. Da poi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e con pennello di seta di porco bianco piglia del detto colore, e mettilo nelli detti scodellini, tanto che basti, e da poi uà uoltando il scodellino tanto che pigli per tutto, e metti sopra una tavola, e lascia sciugare, e serà fatto. La barella per fare scodela, cioè il fiore della soda, perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è durissima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qualche tela, o panno, o come meglio saprai fare, al fuoco, poi pestalo, e mettilo in una sacchetta a molle per due giorni, da poi laualo per quattro, o cinque hore, tanto che uedrai la sacchetta diventare rossa, e l'acqua uscirà fuori come uerde chiara, poi premi e lascia scolare ben bene, poi distendilo sopra una tauola polita tanto che si uadi asciugando all'ombra, da poi stroccialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante dissecca-

ta nel forno, fatta in poluere, e tamiglia sopra esso zaffarano, e sia mezza oncia per libra, e fa a poco a poco, tanto che tutto s'incorpori bene, dapoï lo metti in uno, dapoï distendilo sopra un torrificio, o telaro fatto a posta e ua bagnandolo leggermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso, che stia di sotto, et habbi tre o quattro busi, e ua aggiungendo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel uaso metti un boccale d'aceto biāco bono, e mena cō un bastone p̄ un'hora, poi lascia così per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua non colorita, poi apri l'altro, e cominciarà uscire il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dentro due, o tre fogli di carta straccia l'uno sopra l'altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà tutta l'acqua fora, e lascia il colore, e torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore con un pennello di capra, e poi ualla aggrando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne farai an'altra scodellina, e perche non si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra, e lega a due a due, e tu conseruarai assai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare all'ignanti. Cap. CXXIIII.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina con l'acqua, e dà su la pelle da fare guanti tre uolte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, et olio comune d'oliua lauato, o di lenisco, poluere di grana tintorum, e dà su la pelle sottilissimamente, e lascia stare un dì, et una notte, e l'aua con una spo-

a, e lassa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora
cera bianca.

Tenta d'ombra. Cap. CXXV.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo ne
per caldo. Cap. CXXVI.

Grasso di capretto lauato molto ben con acqua chiara si
esti nel mortaio, e faccisi cuocere in una pila, con due, o tre
occie d'acqua odorifera, poi si coli con un pāno lino stretto,
serbisi. Poi quādo ti uorrai seruire in una caccioletta metti
i. i. d'olio d'amādole dolci, & un poco di cera nuoua bianca,
quanto si ricerca alla quantita che si uorrà fare, e canfora
quanto un capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pe
lto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre
acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuisi dal fuoco, e
mettasi in un uaso di uetro, e quando o uui adoperare lo
metterai dopò che tu ti serà acconciata pigliando tanto quan
to un capo di spilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l
uiso, che acconcierà il uiso & ammorterà il concio, e fa che
non si conosca, e non lassa rompere la faccia, ne pel freddo,
ne pel caldo, ne pel Sole.

Al rossore della faccia. Cap. CXXVII.

Solfo. 3. ij. pece greca, pece nauale ana. 3. i si liquefaccia
no in un pignattino, & aggiungauisi del grasso de porco
maschio tanto che si faccia unguento, col quale la sera s'unga
il rossore, quando si uà a dormire, e la mattina si pigli una
boccata d'acqua, e lauisi. Al detto.

Lardo di porca femina libra mezza si nettac, raschi tut
to col coltello, e mettasi in un baratolo di terra, e faccisi stare
in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, e gli si muti

l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del
solfo in poluere ben setacciato. 3. iij. e mistichisi col detto lar-
do, con un poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e
di sale bianco ben pesto. 3. i. s. e cosi incorporata ogni cosa
insieme si macini molto bene pur cō olio di spico, e serà fatto.

Alle panne de viso. Cap. CXXVIII.

In un catino uitriato, si mettano due boccali d'acqua di fu-
me, e dentro ui si mettano 3. iij. di sollimato, e lassisi al Sole
per uinti di, poi ogni mattina per noue di mettigli un'ouo fre-
sco sbattendolo molto bene, et incorporando, sino alli uintino-
ue di, e si raggiunga l'acqua al Sole, et alla serena, e pongasi
poi in uno fiasco al Sole. Alle dette.

Sugo di limoni bicchiere uno, sollimato, uerde rame, biac-
cajana. 3. i. metti in infusione per un giorno, poi ui aggiungi
d'acqua di cisterna tre bicchieri, e lascia stare per un altro di,
poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e metti-
gli dentro, e mistica, e metti in un fiasco al Sole.

Alle dette.

Mele schiumato. 3. iij. borace fino oncie sei, ossa di seppio
oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne uuoi fa-
re un poco piglia un pignattino nella cenere calda et fa.

Alle medesime.

Scorzi di melaranci dolci siano tagliati e netti dalla pel-
le, e si leghino ad un spago, e mettansi in un'orinale che non
tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, et la
distillatione caderà al fondo, poi ui si rimetta de l'altre scor-
ze, sin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distilla-
tione laua la faccia. Altrimente.

Vn sele di bue uecchio, si coli per una pezza bianca no-
ue uolte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, sollimato

de rame ana. 3. i. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e met
 di pezze d'huomo a molle per una notte, poi si faccia
 a iugare all'ombra, e quādo si uogliono adoperare bagnisi
 in aceto ouero in orina, & ogni serà mettine sopra le panne
 che se ne uadano uia, e la mattina si laui con orina.

Pel viso. Cap. CXXIX.

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, e stia uoto
 terzo, e buttiuisi dentro un quarto di sollimato in polue-
 re sei oue fresche, e mettasì al Sole, & ogni mattina butta
 due oue fresche, e mescola bene ogni giorno per cinque dì,
 e laßisi stare per un mese al Sole.

conciar sollimato per le donne. Cap. CXXX.

Sollimato libra una, argento uiuo libra una pesti & incor-
 porati ben insieme si mettano in un catino, & gli si metta di
 sopra aceto fortissimo, sempre riminando per quattro, o cin-
 que hore, come se si uolesse far un sapore, e quanto piu si ri-
 mena tanto sarà meglio, poi lascialo posare, e leuagli quell'a-
 ceto da dosso per inclinatione, e rimetti dell'altro aceto, e
 così farai tanto che diuenti bianco, e poi fa lentiglie con un
 uoco di legnetto, e seccale all'ombra, e poi una di queste stem-
 perata con acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma uuol
 essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel viso. Cap. CXXXI.

Vna caraffa d'acqua di uite, chiara d'oua fresche nume-
 ro dieci d'agresto labbicato caraffa una, sugo de limoni 3. iij.
 alume scaiola. 3. ij. alume zucarina. 3. i. uerde rame. 3. s. ar-
 gento sollimato. 3. s. siano misticati tutti insieme le sopradet-
 te cose, e pongansi in una boccia a riposare per dieci giorni,
 poi si metta a distillare per un lambicco di uetro, e serua la
 distillatione, che è buonissima.

Poluere odorifera di violette. Cap. CXXXII.

Ireos rose secche. 3. vi garofoli. 3. iij. canella. 3. ij. maggiorana 3. iij. calamo aromatico. 3. i. poluere d'ancipresso. 3. i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuari i grani e porri del viso.

Capitolo. CXXXII.

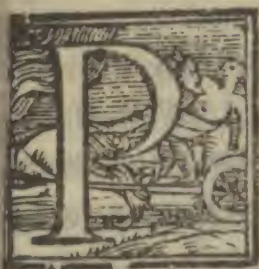
Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leuagli la crosta cō un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezzo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uuota per quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro uuoto, le seguenti cose, borace, zuccaro candi, sapie brugiate, porcellette an. quar. s. zuccaro fino quarto uno, sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento uno, tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri tagliato menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, e inuoltalo con la stoppa bagnata, e habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non laupra il forno metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che nō u'entri niente della arena, e con un cucchiaino d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta, e mettila in un uaso di uetro, e tienla così uinti dì, che n'escia il fuoco, poi mettila al uiso tre notte alla fila, e infraranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel uiso per noue dì, e sanerà.

DE

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO TERZO.

Pasta da far pater nostri odoriferi.
Capitolo. I.



PIGLIA Muschio, & ambra per ugal peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian ben pestate e poluerizate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tondo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuendosi quella acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che sian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, dapoï ui metterai dentro il muschio pesto, e l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a piccol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le uoi far solamente del muschio, dell'ambra e di zibetto con la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come sai, e seran di buonissimo odore, e sono da gran prencipi, ma non sono così soauì come l'altri sopra detti. Altrimenti.

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i. s. legno aloë

F

quar. i. ambracan quarto uno, muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi denaro. i. Tutte queste cose si uogliono pestar e passar per seta, se non storace, che si dee mettere in un uaso di rame stagnato, e fregolare menutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettersi a deluguar al fuoco, e così si metta in un mortato di rame, e pestalo con le altre polueri sopradette, e metteraci della gomma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e pesta ogni cosa ben insieme che uenga come una pasta dura, e come serà fatta e ben incorporata fa i pater nostri nelle forme untate d'olio gelsamino.

Caccioletta reale. Cap II.

Belzoi de gotta. 3. iij. storace calamita. 3. i. s. quar. iij. d'ambracan quar. ij. di muschio, zibetto quar. i. legno aloe quar. i. zuccaro candi quar. i. oldano quar. s. sandali bianchi tarpeso. i. cannella fina, tarpes. i. Ireos di leuante tarpes. i. Poluere di rose tarpes. i. Tutte le sopradette cose si riducano in poluere se non il storace, che per la prima cosa uuol esser messo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera posar la caccioletta sopra il fuoco, e come sarà disfatto il storace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre cose, e acqua fina odorifera tanta che uadi sopra li materiali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e sarà ben incorporati i materiali, serà fatta. Altrimenti.

Belzoi. 3. iij. storace calamita, 3. i. s. laudano quar. i. ambracan, muschio, zibetto, ambra gialla de pater nostri an. quar. s. sandali bianchi, ireos di leuante, cannella, poluere di cipri an. tarpes. i. zuccaro fino quar. i. Tutte le dette cose si riducano in poluere, e mettersi nella caccioletta seruando l'ordine che si disse nella sopradetta ricetta della caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi. 3. iij storace. 3. i. legno aloe denaro uno, ambracan
 u. xv. muschio gra. x. zibetto gra. vi. zuccaro fino quanto
 a nocella. Tutte queste cose pestinsi molto bene, e passinsi
 per seta, e mettasi primieramente nella caccioletta lo stora-
 ce, in pezzetti con acqua nanfa, poi il Belzoi, e come hauerà
 bollito un poco leuasi la caccioletta dal fuoco, e cava l'acqua,
 la pasta metterai nel mortaio, e con essa pestrai legno
 aloe, ambra, muschio, e pestrai ogni cosa insieme, poi torna-
 re nella caccioletta con l'acqua sopradetta, e scemandosi l'ag-
 iongerai, e come hauerà ben bollito metti il zibetto e l'ac-
 qua che restarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco
 a posarai in una caraffa, e quando scaldarai la caccioletta la
 metterai, e fa che per la detta caccioletta come la scaldi met-
 ta la maggior parte dell'acqua nanfa. Altrimenti.

Belzoi. 3. ij storace. 3. i. ambracan 3. s. muschio quar i zi-
 betto quar. s. legno aloe. 3. s. sandali bianchi par. i. poluere di
 cipri, poluere di rose ana, tarpes. i. e li materiali si pestino, e
 passinsi per seta, come di sopra si disse, e questa caccioletta si
 vuol fare con acqua moscata, e come è finita, che resti asciut-
 ta e l'acqua entri nelli materiali, e oltra la confettion di legno
 aloe che è fatta con zuccaro, ne metterai un poco che sia can-
 di uiolato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Alessandrina. Cap. III.

Belzoi de gotta 3 ij storace calamita. 3. i. muschio quar-
 to. s. ambracan quar. s. legno aloe quar. s. zibetto la metà di
 mezzo quarto, zuccaro fino quar. i. Primieramente si pesti il
 belzoi, e passi per seta, poi si pesti lo storace, e disfaci in
 pezzetti entro la caccioletta, e mettasi l'acqua di tre sorti,
 cioè rosa, nanfa, e mortella, che tutte sian perfetissime, e met-

tafi la detta caccioletta sopra le bragia, e come lo storace se
rà scaldato con l'acqua metterai il bel zoi pesto, passato per
seta, e mettafi assai acqua e lascisi bollire per mezz'hora, poi
metti il legno aloe limato con una lima, e pestato con l'am-
bra, e lassale bollire un buon pezzetto, poi caua la cacciolet-
ta del fuoco, e come la pasta si comincia a raffreddar la caue-
rai della caccioletta e lasciala ben raffreddar, e pestala mol-
to bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua della quale
aggiogera se bisognerà, e come comincia a bollire metterai
il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con una
punta del coltello, e lascia bollire fin che si consumi l'acqua, e
debbe si hauer una certa discretione di nō metter troppo ac-
qua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccio-
letta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette
nelle sopradette cacciolette, si debbe confettare al modo che
segue.

Confettione di legno d'aloë. Cap. II II I.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo
e mettilo a molle per tre dì nel buon uin greco, e altri tre
giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e
netto, poi pesta una libra di zuccaro fino, e mettilo in una
cacciola con l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua eua-
pora mettiui il legno aloe, e rimenalò nel zuccaro, e mettiui
tarpesi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia ben
poluerizzato, e fa che'l zuccaro uenga com'un pignocato, e
come serà fatto, il cauerai con un cucchiaino di legno in pez-
zi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuc-
caro pesto sottilmente e passato per seta, e che nel detto zuc-
caro sia un poco di muschio, et ambra, e come i pani seran-
no posati metterai di sopra del zuccaro poluerizzato di so-

ai detti pani, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. V.

Prendi .3. i. di muschio. 3. s. d'ambra can un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliata con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiungi l'ambra e pastagli tutti due insieme, e agna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano e incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che siacci una pasta dura, e che non sia molle, e ungiti la palma della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui su la pasta. E se non uoi gommare l'acqua piglia una tazza d'argento, e mettiui un poco d'acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e così si squagliera, poi aggiongigli il muschio menando sempre con una spatola con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo ungendoti le palme delle mani con un poco d'olio come si disse di sopra, e se uorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squagliera dentro, e come uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezzo quarto di zibetto, e fa il pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. VI.

Prendi quar. iij. de Belzoi de gotta quar. i. s. di storace calamita, legno aloe, ambra cam. ana quar. i. muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi uno denaro, e tutti questi materiali si uogliono molto ben pestare e passar per seta, se non lo storace che si vuole metter in una tazza d'argento con un poco d'acqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi, e tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio essendo pas-

sati per seta, e metterai dētro lo storace poluerizato, e pesta
fortemente a poco a poco, e metti un poco di gōma dragan
ti squagliata nell'acqua rosa tanto che uenga ad esser com'una
na pasta dura, e ben pesta, & è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. VII.

Piglia, 3. i. di storace calamita bonissimo, e masticalo tanto
che uenga ad esser bianco & all'ultimo del masticare ne por
rai dell'acqua rosa in bocca perche riescan incorporati con
la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi
due d'ambracan, ben pesti & incorporati insieme, e metti lo
storace poluerizato nel mortaio di metallo, e pastalo, et al pe
star che fai scaldi alcuna uolta il pestelo perche lo storace
non raffreddi, e poi metti il muschio, e l'ambra e pestagli mol
to bene, e come sarà fatta la pasta, mettila su la palma della
mano unta con due goccioline d'olio di gelsomini, e fa il pomo,
serà perfettissimo.

Pomo della quinta essenza del per
fumo. Cap. VIII.

Piglia una parte di muschio, e due d'ambracan e mezza
de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pe
sto, metti l'ambra in una tazza d'argento che sia liscia e net
ta, e mettila sopra le ceneri che non habbino molta bragia
acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimo, e
come sarà squagliata mettiui dentro il muschio, e con un cuc
chiarino d'argento mescola molto bene, che si incorporino
insieme, poi aggiongigli il zibetto menando molto ben accio
che si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato
caua fuori presto la detta compositione, e mettila nella pal
ma della mano, e fa il pomo, con due goccioline d'olio di gels
mino per farlo liscio, e questo è un pomo molto singolare, e

uorrai mettere un poco d'acqua rosa con l'ambra si fara piu, ma per rispetto del zibetto non si debbe mettere.

Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. IX.

Prendi, 3 iij. di belzoi de gotta. 3 ij. di storace calamita, uno aloe, ambracan, zuccaro candi ana quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto. Resta il belzoino e pas per seta, e disfa lo storace tra le mani in piu piccol pezzet. che serà possibile e mettilgli dentro una cacciola de rame agnato, e mettiui dell'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e coe lo storace serà disfatto, metterai il belzoino pesto, e secciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come hauerà bolto una mezza hora leua la cacciola del fuoco e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala con un drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola e mettiui della medesima acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e così il farai per sei uolte, in tre di, una uolta la mattina, & una uolta la sera, e ogni uolta che leuarai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, & inuoltala in una touaglia netta di bucato, e non la pestar fin che non la uorrai far bollire, e ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettilgli nella cacciola con l'acqua preacita, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e così farai per due uolte, poi piglia l'ambra e'l muschio e tagliata l'ambra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e

poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz'hora menandola con un cucchiaino, che ben s'incorpori insieme, con una punta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiaino mena la detta pasta, e fa che l'acqua s'entri nella pasta. Poi caua dal fuoco la cacciola e innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del profumo, sopra una paletta di ferro che non sia troppo calda, e uuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. X.

Prendi, 3. iij di belzoi, 3. ij di storace calamita, 3. s. di ladan, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes, i. anbra zibetto ana tarpes. ij e pesta ogni cosa da pestar se non lo storace, il quale fregolarai in pezzetti, e piglierai una cacciocioletta di rame stagnata, e metterai dentro dell'acqua odorifera, e in quella farai dileguare lo storace, poi a una a una metti dentro le dette cose, mescolando e incorporandole, bollendo l'acqua tutta uia e come hauer à bollito per un'hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto con una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda fa le pezzette. Altrimenti.

Piglia, 3. i. di poluere imperial, carbone di salci, 3. s. gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di bronzo, e metterai tanta gomma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, e le farai seccare all'ombra, e seran buone.

Grassetto di capretto così si fa. Cap. XI.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto ben, e laualo in cin

ue acque nel mortaio, poi mettilo in una pila con l'acqua ro
 a cuocere, e come hauerà bollito e imbeuuto l'acqua colalo
 per un pāno lino in una scodella nellaquale sia dell'acqua ro
 fina, e come sarà raffreddato ritornalo nella pila con la ac-
 qua moscata, e falla bollire al fuoco, e mettilci un poco di mu-
 co, ambra, e zibetto, poi colalo in un uaso doue sia acqua mo-
 scata facendo le girelle grosse come il dito piccolo, e quan-
 to seran fatte guardale sotto, e se ui serà alcuna bruttura net-
 tala con un coltellino .

Saponeto da far le man morbide e belle. C. XII.

Piglia. 3. iij, di sapone di ceruo buono moscato. 3. ij, di po-
 mata buona, o di grassetto di capretto pesta molto ben ogni
 cosa insieme, e mettiui un buon bicchiere d'acqua nansa, con
 mezza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai
 bere al sapone sempre menando a una mano, e come sarà be-
 uuta la detta acqua metterai. 3. v. d'amido pesto e cernuto,
 mettendolo a poco a poco menando con una mano, e se per
 auentura bisognasse aggionger dell'acqua aggiogi della det-
 ta, acciò piu presto resti molle che duro, e come serà fatto
 mettilo in un baratol di uetro che'l mātien molle, e quādo la
 ui le mā piglia alquāto di questo e laua, e farà come di sopra.

Grassetto di capretto Cap. XIII.

Piglia del grasso di capretto che sia del rognone, e della
 rete che sia biāco, e leuagli quella tela sottile che ha di sopra
 e li nerui, e ponlo in acqua fresca per due di, mutandola tre
 uolte al di, poi laualo molto ben per alquante uolte con l'ac-
 qua fresca, e pestalo in un mortaio di pietra, e come serà pe-
 sto lo lauerei in noue acque molto bene, poi lo metti in una
 cacciola con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come
 serà fuso buttalo in un uaso nel qual sia acqua rosa, e come

sarà freddo lo leuarai del detto uaso, e mettilo da li un poco a molle in un uaso nell'acqua rosa per due giorni, essendo la metà d'acqua rosa e la metà d'acqua d'aranci, e come serà ben mollata e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutto, e lì lo metterai con qualche olio odorifero tanto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come hauerà bollito un bollo leualo, e uuotalo nelle scodelline nelle qual sia posta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in un baratolo profumato di terra inuitriata con la bambagia in mezzo profumata.

Grasso del midollo di caprone. Cap. XIII.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene, e mettilo a cuocere in una pila nuoua con molta acqua per uintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda uuota la bruoda in un uaso di terra netto inuitriato, e mettilo a raffreddare che stia coperto, e come sarà freddo, che serà com'una gelatina, della qual coglierai l'olio con un cucchiaio d'argento, e mettilo dentro d'un albarello di uetro che sia profumato, perche non si senta l'odore del detto grasso, il detto grasso fa tanta operatione come fosse balsamo.

Ceretto molto bello. Cap. XV.

Prendi due denari d'olio di lentisco, & altrettanto d'olio di zucche, e mettigli dentro una scodella sopra la cenice calda che li detti olij uengan a una parte della scodella decantata, e metti un poco di cera bianca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccandola con un bastoncello falla scolare nell'olio, e come sarà scolata mettiui un poco di zucchero bian

poluerizzato, e subito gettar di dell'acqua dentro la scoc-
 la e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e co-
 farai con sette acque fin che sia fatto biāco e bello, poi uuo-
 tutta l'acqua che non ui resti niente, e metti un poco di
 race cotto poluerizzato, e metti un poco d'acqua rosa di
 odo che nel bossolo stia a molle.

Saponetto singolare per le mani.

Capitolo. XVI.

Piglia libra una d'amandole amare pelate e pestate ben
 ene, e tanta senapa quanto cape in una mano, e tanto sapo-
 e di ceruo quanto mezzo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e
 iglia lib. s. di mele schiumato e dagli un bollo, e metti gli tut-
 i insieme, e mescolagli insieme che uenghi come un sapone,
 serà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide e

belle. Cap. XVII.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero scl-
 uaggio, & alume di seccia, o tartaro bianco bruciato, e faue
 e falle pestar tutte quante molto bene, & uogliono essere ana,
 e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale
 tutte col bianco d'oua, e fa come una pasta, & estendansi so-
 pra un piatto, e fagli stare al Sole, e come serà asciutto fanne
 la poluere, e poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. XVIII.

Piglia un sel di bue, e lib s. di sapon molle, e libra una di
 mele fusa con poco fuoco, e rimena il sapone, e mettilo a po-
 co a poco nel mele, poi mettiui il sele, e fa che ogni cosa sia
 ben incorporata, mescolando sempre con una mano, e mettilo
 in un uaso di uetro, e questa compositione fa le man bianche
 e lisce & delicate, e possi adoprar sempre, e se uoi fare cosa

piu perfetta piglia un rosso d'ouo fresco & un poco di licu-
to, e mescola tutto insieme, e dentro ui metti altratanta mate-
ria sopradetta, e mistica ben insieme, poi lauati le mani, e ue-
derai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap. XIX.

Prendi del sugo di limone, & altratanta acqua odorifera
e metti a bollir al fuoco, e come bolle mettiui dentro della pol-
uere delle fugaccie dell'amandole, e fa che diuenti come un
sapone, e lauati con questo le mani che le farà belle e bian-
che.

Al medesimo.

Piglia due rossi d'oua fresche, e tanto uerderame, e fa
unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimen-
to, e sia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto un-
guento in su le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le ma-
ni, e come serà ben lauate, prendi della molica del pane infu-
sa nell'acqua di piantagine, e rilauati ben le mani, e nettale
con l'acqua di fiume, e come saran asciutte ungile co'l grasset-
to di capretto, e metti su i guanti.

A far sapone senza fuoco. Cap. XX.

Prendi due parti di sosa, & una di calce che siano ben pe-
ste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la sosa, e mettile
cosi in un mastello ch'habbia il fondo forato, e metti una tauo-
la al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin
che n'esca la prima lessiua che mostri l'ouo fresco un carlino,
e la seconda che mostri quanto un torneſe, e la terza lessiua
che non mostra niente dell'ouo, tutte si uogliono prouar insie-
me, e fa la proua di quella che mostra un torneſe come dell'al-
tre, facendo l'esperienza con l'ouo. E piglierai tre parti de
lessiua, & una d'olio chiaro, et a due rotola metterai quattro
oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e cosi gli metterai den-

nell'olio, e nella lessiua, e fa che stia p uintiquattro hore, ogni quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le mette in una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà conge o il taglierai in pezzi, e fa quel segnale che tu uuoi, e attor i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. XXI.

Piglia tre mesure di cenere di lentisco, e due di calce uiua misticale bene, e metti dentro un mastello, e pestale bene, e ettiui di sopra dell'acqua, e fa lessiua come di sopra, assag andole con l'ouo, fin che ui noti di sopra. Quando farai il sone piglia due quarte d'olio e ponilo dentro una caldaia, e incontinente mettiui altratanta lessiua d'un tornese, e la cia bollir bene, e come hauerà ben bollito diuenterà spesso e fila mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi uà nettendo della lessiua molto forte a poco a poco, e assaggia o'l cucchiaino se è spesso, e quando la caui della caldaia se esce come un mele uà bene, e è cotto, et è segnale che è im beuuto di lessiua, e incontinente torna a metter olio, e torne ra a filato com'andrai mettendo e la cucchiaino col sapone, è fatto, e cotto com'un poco di schiuma per le bande della cal daia, si uede fare.

Sapone Cap. XXII.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una $\frac{1}{2}$ di scuo.

Pomata perfetta. Cap. XXIII.

Piglia grasso di capretto, o di caprone, che è miglior, e sia di grasso di rognoni fresco, e bianco, e laualo molto bene con molte acque, poi pestalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra inuitriata, e metti lib. iij di grasso, e altrotanto d'acqua rosa mortella e nanfa, e metti la pila

al fuoco con .3. s. di garofani, annacciati. 3. i. di storace cala-
mita, la metà di mezza quarta d'oncia di canfora, quindici
porche apie tagliate minutamente, & un poco di cedro, se lo
poi hauere, e come tutte queste cose son dētro la pila, coprila
molto ben con una scodella, e bolla fin che manchino le due
parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal foco e colala per se-
ta, poi piglia il grasso con un cucchiaino di ferro, e metti den-
tro ad un piatto di terra inuiriato, e fa che non c'entra nien-
te d'acqua, che è di sotto, e quando la uorrai dare, mettila in
un uaso di terra, e pestala con l'acqua rosa fin che si facci
molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. XXIIII.

Piglia un cedro e uotalo tutto dalla parte del piccolo, e
mettiui dentro garofani fitti, poi piglia grasso di porco dolce
e fresco, e fuso lo getta dentro il cedro, e mettiui acqua nanfa
con le foglie di cedro tagliate minutamente, e foglie di limo-
ne, e scorze di cedro, poi metti di sopra cenice calda e copri
il cedro cō la detta cenice fin alla bocca, e che sia bragia cō la
cenice, e quando serà tutto squagliato comincerà bollire, met-
tiui dentro un poco di storace, & un poco di garofani in un
panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto pāno che stia
fin che i materiali non escon piu, che'l grasso possa pigliare
della sostanza di quelli, e cosi metterai dentro il cedro il det-
to panno, e fa che'l grasso bolla per un pezzetto insieme con
quello, poi colalo per una seta sotile, e lascia raffreddare, poi
piglia altratanta pomata di pomi, e misticala con questa di
cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia 3. s. di biao-
ca, e disfalla con acqua nanfa, & mettila nel mortaio, e pesta
le tutte insieme, con la pomata, poi ponile in un baratol di ue-
dro, E questa pomata è molto singolare per le mani pe'l col

per il uiso, e per quel che uorrai, & è molto penetrati-
che subito che è posta si secca, e resta il luoco molto gen-
biano.

Vntion reale odorifera. Cap. XXV.

Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e mettile nella
a con acqua rosa al fuoco, e se sarà .3. iij. di quello metti
quarto di storace calamita, un quarto o poco manco di ga-
fani, et un quarto di legno aloe poluerizato, e mezzo quar-
d'ambra, che sia tagliata e pestata con il legno aloe, & un
naro di muschio, e con tutte queste cose ne metterai la pila
fuoco suaue, e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e
mettiui dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibet-
, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare e schiarire,
uotalo poi in un uaso di uetro, e se uoi metter una libra di
questa untione potrai mettere .3. ij. d'olio di rose, e quel che
resta nel fondo della pila, e buono & perfetto per far per-
mo.

Vntion Imperiale odorifera, e vir-
tuosa. Cap. XXVI.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib. i. storace
uono grosso. 3. iij. muschio ambra ana quarto uno, legno aloe
arpesi, v. garofani, zibetto ana, quar. s. acqua rosa finissima
ib. i. s. e piglia una pignatta nuoua, et empila d'acqua, e falla
bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come haue-
rà bollito getta uia la detta acqua e asciugala, poi ui metti
dentro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le
dita, e tutti gli altri materiali poluerizati, e l'ambra raschia-
ta, e pestata con il legno aloe, & li garofani ammacchati, e co-
me tutto ciò sarà dentro la pila mettila in su le bragia, menu-
ta che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due

hore, che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tempo metterai il zibetto con la punta del coltello a poco a poco che subito che sentira il calore si disfarà, e lena dal fuoco la pila, e lassala raffreddare, con un cucchiaino d'argento cauterai l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa untione è molto pretiosa e odorifera, et ha molte uirtù per la natura humana. E la detta untione come è fatta e purificata uuol essere noue oncie poco piu, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio e di zibetto. Cap. XXVII.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto, e sopra il porfido macina i detti materiali, con l'olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amandole fresche ambrogine pestate con un coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e non si guasta mai, pur qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tanto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tanto quanto bi/ognerà che uenga com'unguento, che non sia duro, ne troppo liquido, e come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o d'argento che sia humido, e questo è la miglior mistura che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino, storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, e ciò fanno per multiplicare in la quantità, e non nella bontade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap. XXVIII.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nansa, et anche di mortella, che in tutto saran lib. iij e mettile in una cacciola di rame stagnata, che sia tanto grande che le acque arriuino alla metà, e metti. 3. iij. di zuccaro fino, muschio denaro uno

o uno, zibetto denaro uno, e come ha bollito l'acqua un buon
 ezzo metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma
 con un cucchiaino forato di ferro, poi metti il muschio, e come
 auerà bollito un poco metterai il zibetto con una punta del
 oltello, ma debbi auuertire di tenir le dette acque in un fia-
 co, e quando mancherà l'acqua al bollire, sopplisci sempre
 riempiendo il medesimo che scema, che arriui al sopradetto
 primo segnale, e sempre che uorrai far il detto profumo hai
 la tenir questo ordine, che quando si leua dal fuoco resti l'ac-
 qua al medesimo termine, e segnal della cacciola, e come si
 comincia a raffreddar la metterai dentro una caraffa, e fa
 che non resti cosa alcuna attaccata alla cacciola, e questo è
 molto delicato profumo.

Vsnee poluere de cipri. Cap. XXIX.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute che si fan-
 no nelli rami del detto arbore, e nettale molto bene di certe
 cose rosse & altre brutture che restin nette e bianche, e laua-
 le con l'acqua tante uolte che l'acqua esca chiara, poi disten-
 dile sopra una tauola al Sole che l'herba sia asciutta con una
 touaglia, e come serà ben asciutta mettila in un uaso e bagna-
 le con l'acqua rosa fina e lasciala star ben coperta per un dì,
 poi la metti al Sole, e come sarà sciutta tornala a bagnar fin
 a sei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che si asciughi be-
 ne, uoltandola sotto sopra molte uolte, e così calda fregala
 destramente, e pestala sottilmente, e passa per seta, e quel che
 non passa torna asciugare al Sole, e ripesta, e passa, e piglia
 questa poluere & impastala con acqua fina moscata com'ua-
 na pasta dura, & stendila sopra un uaso di legno eguale, e
 che uenga giusto sopra, il tamigio che l'uasò sia uoltato a ro-
 uescio col fondo in su, e sia coperto con un drappo di lana, e

sotto'l tamigio metti sopra la bragia morta, belzoi storace, e
legno aloe tutti mescolati insieme, e tre uolte lo metterai con
la detta bragia morta, e cosi psumerai la poluere, e come sara
scizita la tornerai a pistare, e bagnare cō l'acqua, e metterla
nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai
tāte uolte fin che conoscerai che sia ben perfumata, poi la pi-
starai molio bene, e metterai sopra un panno lino sottile, e
spesso, poi mettila dentro un uaso di uetro che stia molto ben
chiusa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muschio, ambrā,
e zibetto, e conciala con quelli e ne potrai far quanta uorrai,
e potrai perfumare molte libbre insieme secondo l'apparec-
chio che hauerai.

Cuscinetto per tenir tra i panni
lini. Cap. XXX.

Piglia. 3 iij di poluere di rose rosse buone che siano state
perfumate innanzi che siano state fatte in poluere. 3 ij. di pol-
uere d'ircos di leuante. 3. i. di sandali bianchi, 3. s. di garosa-
ni, e come tutto serà pesto e poluerizzato misticarai insieme,
E a libra una di questa poluere metterai un tarpese d'am-
bracan, e sei di muschio, e quattro di zibetto, e cosi la metti
nelli cuscineti di taffetta cremesino, e mettilgli nel a cascia
doue non sia altro che panni lini bianchi e netti, perche non
darebbe l'odore cosi perfetto come suol dare

Altrimenti.

Prendi rose rosse che siano colte la sera innanzi sia pas-
sato il Sole, e si uogliono coglier che non siano troppo aperte
ne molto serrate uogliono esser che quando le sfrondi che le
foglie si partan l'una da l'altra, e cosi le seccarai sopra lē zuo-
la di bucato ben stese, e la maneggiarai ogni giorno perche
non si mariscano, e come saran ben secche le garbellarai ac-

ioche escan fuora le sementi, poi per uinti di sopra le lenzuola che son seccate le sbrofferai d'acqua fina rosata, ogni di una uolta, e con un'altro lenzuolo sopra qual son state seccate le coprirai, e dopò i uinti di le profumerai di niro una cascina, e posarai le rose nelli setacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate sopra la bragia nelli setacci, e che la bragia sotto i setacci sia menuta sopra laqual si metta storace, e legno aloe per egual peso, e alcuna uolta le mistica, e che'l setaccio sia un buon palmo sopra il profumo, e coperto con un lenzuolo, acciò il fumo resti di dentro, & il profumo si debbe dare tre uolte al di, & il sbroffar dell'acqua secondo che le rose seran humide o secche, e come sera fatto, piglierai le rose del lenzuolo che son state perfumate, e distendile sopra una tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua rosa, e di quel le ungerai con le mani che tutte diuentin humide, poi metterai a lib. i. di queste 3. i. di poluere di cipri che nella detta oncia siano tre tarpesi di muschio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de sandali bianchi, & una quarta di garofali ammaccati, e subito come le rose saranno humide della gomma metterai le dette polueri, e come seran ben incorporati insieme, innanzi che le rose sian asciutte le metterai dentro i cuscineti, e questa è una cosa di molto gentil, & delicato odore, e durabile secondo sono ben gouernati i cuscineti.

Acqua odorifera finissima. Cap. XXXI.

Acqua rosa, nanfa, mortella, acqua moscata ana lib. i. mettile in una cacciola di rame stagnato, e mettiui dentro 3. i. di poluere d'ireos di leuante passato per seta, zibetto mezzo quarto, e come ciò hauera messo nella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tanto che manchi de le tre parti l'una, &

serà fatta una acqua bonissima della qual se l'huom si laua gli conforta gli spiriti, & il suo odor dura per molti giorni nella persona.

Acqua d'Angeli. Cap. XXXII.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli, fior de moschette, fior di ginestra, fior de ruuistico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato cannella fina, garofoli, sandali bianchi, irios di leuante, & tutte queste cose polucriza, ma il legno aloe, & lo storace taglia minutamente, e le dette polueri si debbon mettere nel lambicco a suo lo a suolo con i fiori mescolati insieme, e come il lambicco sarà pieno metterai in ciascuna lambiccada sei fiori dell'iri bianco, che i fior stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre polueri, e come sarà passata l'acqua che non sia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lambicco, se non la uoi far per bagno maria, che seria meglio. E la metterai in un fiasco che sia scoperto, e mettiui dentro storace, ambra, & un poco di muschio, e mettila al So'le per uinti di, e poi la muterai, e sarà acqua eccellentissima.

Acqua moscata. Cap. XXXIII.

Piglia lib iij d'acqua rosa colata con garofoli, acqua di rosette moscarelle lib. i. s. acqua nansa lib. i. acqua di mortella lib. s. misticale tutte insieme in un fiasco, e pigliane di quella tanta quanta uorrai far moscata, e mettila a bollire in una cacciola di rame stagnata con belzoi, storace, legno aloe, & un poco di cannella fina, & a lib. i. d'acqua cotta mezzo tarpe se di muschio, e altratanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti redutti in poluere sottilissima, e come l'acqua sarà fredda e colata per un drappo sottile distempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio, e mettila dentro un fiasco

coperto e turalo, e mettilo al Sole per due mesi e sera buo-
 ra, ma fa che'l fiasco sia ben turato che non isfiati.

Acqua per far i denti belli, e bianchi.

Capitolo. XXXIII.

Piglia 3. vi. di uin bianco buono, ciniette di mortella, ci-
 mette delle moriche, ciniette di lentisco, ciniette di sorbe, ci-
 mette d'ancipresso, ana. 3. iij. balaustia, scorza delle radici di
 noce, piretro, glassa, sangue di drago, ossa de datterì brucia-
 te, rose bianche in botoni, cannella fina an. 3. i. pestisi ben ogni
 cosa e mettasi nel labicco, o in una storta di uetro, a distillare
 col foco soauo, fin che n'escia tutta l'humidità, e nō distilli piu,
 metti l'acqua distillata in una caraffa, e dentro ne metti. 3. ij.
 di poluere di corno di ceruo bruciato et. 3. i. di sangue di dra-
 go in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro dì, rime-
 nandola spesso, poi ti potrai lauar i denti con tal acqua che è
 la miglior del mondo, e da gran prencipi.

Poluere da nettar e far belli i denti.

Capitolo. XXXV.

Piglia porcellette, corallo bianco ana. 3. ij. grana paradi-
 si. 3. s. sangue di drago, mastici, cannella ana. 3. i. s. zuccaro fi-
 no. 3. ij. tartaro di maluagia. 3. i. cenere di lentisco, poluere di
 perle ana. 3. s. di tutte le sopra scritte cose farai poluere cia-
 scuna da per se, e le farai passar per seta due uolte, poi le
 misticarai insieme, e come uorrai nettar i denti, piglia un
 pezzetto di panno di grana, e bagnalo in uin greco, o malu-
 gia, e con il detto panno bagnato, piglia della poluere e fre-
 gati i denti, e come son ben netti lauati la bocca col uin gre-
 co, o maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue, e farli bianchi. Cap. XXXVI.

Cannella, garofani, gengiuo, mastici, rose, alume, aristolochia ritonda, balauſtia, scorzi di granati, ossa de datteri, mandole d'olue, sangue di drago, sal armoniaco ana, e fanne poluere e frega i denti con quella e le gengine ancora, e chi hauesse il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile prima con l'aceto buono bianco, bollito con le balauſtie, e ossa d'oliui, e mele, poi fregheſile con la poluere d'alume di rocca bruciato, mastici, & incenso, e guarrà.

Conferua da denti. Cap. XXXVII.

Prendi sangue di drago, alume di rocca bruciato, incenso, mastici, sale, peli della cimatura di grana ana, e siano tutti ben pesti e setacciati, e misticati col zuccaro rosato, o col mele.

Acqua di talco buona a molte cose.

Capitolo. XXXVIII.

Prendi lib. i. di talco, che sia piu presto tenero che duro che s'assomigli al biauio, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in una pila inuitriata con .3. ij. di salnitro pesto, e tura e luta la pila, e mettila nel forno di riuerbero, o nella fornace di uetri con mollo fuoco per dodici hore, e cauala, & innanzi si fred di caua la materia e pestala in un mortaio di bronzo, e come sarà pesta, metterala in una uescica di bue e la posarai in luogo humido, e disfaracci in acqua. Altrimenti.

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo molto ben con una touaglia netta, e mettilo al Sol che non resti alcuna humidità in quello, poi pestalo piu sottilmente che

52
potrà e metti la poluere nella boccia di uetro, e mettila
nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e co-
stia per due di, poi caua l'acqua del detto talco per ba-
no maria.

Olio di muschio Cap. XXXIX.

Prendi olio d'amandole, o di becn, o d'alegria, che è mi-
liore, e mettilo in una caccia di rame stagnata o ueramente
in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio con tanta ac-
qua rosa quanti è l'olio, piu presto piu che manco, e per ciascu-
ta oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l
fuoco soaue, e lascia bollire fin che sia quasi consumata l'ac-
qua, e leuala dal fuoco, e come sarà fredda mettilo dentro
in'ampolla di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel det-
to olio metterai piu colombino tagliato sottilmente, e fa che
stia cosi per tre di e prendera colore rosso, e come ciò serà
fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e sarà per-
fettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. XL.

Fa l'olio di muschio come di sopra ma non ci mettere piu
colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpesi d'am-
bra, e pesta dentro ad un mortaio, e come sarà pesta distem-
perala con l'olio e mettilo in una caraffa, che sia ben turata,
al Sole per dieci di, e serà fatto.

Olio de noci moscate. Cap. XLI.

Piglia delle piu fresche, e piu buone noci moscate che si
possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto bene, nel
mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di uetro grosso,
e mettila sopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco si scal-
di molto bene, poi mettile in una caneuaccia sottile e forte, e
mettilo nel torcitore. Et uscirà un liquore, poi torna a pestar.

la detta pasta restata nella caneuaccia, e tornala a scaldare, e torcere, e ciò farai tante uolte, che piu non u'eschi cosa alcuna, & il detto liquore che è uscito serbalo in un uaso di uetro turato, che è l'olio delle noci moscate perfettissimo.

Altrimenti.

Pesta molto ben le noci moscate, e mettile nel lambicco, o in una storta di uetro, e mettiui tanta acqua ardente che sia un dito sopra le noci, e metti a distillare sopra il fuoco, e come l'acqua serà fuori, che esce alla prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e bello, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. XLII.

Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dentro .3. vi. di belzoino poluerizzato, e sopra il detto metterai .3. vi. dell'arena marina buona, e tanta acqua ardente che cuopra il belzoino e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, e metti dentro l'orinale o la storta, & empi la detta pila dell'arena, e mettila sopra il fornello a uento, e che'l fuoco sia di carbone, e metti un recipiente al becco del lambicco, o della storta, e lascia stillare, per sedeci hore, il fuoco per le prime quattro uuol esser soaue, che ogni quattro hore si uà accrescendo, & all'ultima si fa fortissimo, & uscirà l'acqua e l'olio, e lasciaraffreddare, e p'inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di uetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gomme, e se piu ne uorrai fare potrai multiplicare secondo il uaso, che sempre sia tanta arena quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. XLIII.

Piglia un uaso di terra inuitriato, che sia fatto com'un cor-
rigiolo che habbia il fondo stretto, e la bocca larga col becco,
ouero un tegame, se non si puo hauere il detto. E piglia i
rossumi d'oua fresche, e mettili nel uaso che sia pieno, e met-
tigli sopra le buone bragie uiue, e lasciagli bollire fin che
quasi si abbrucino, e quando uedrai che la faccia dell'oua co-
mincia farsi nera tira il uaso dal fuoco, e con un cucchiaino di
argento premi le oua e fa uscir l'olio dentro un uaso di uetro
per il becco del uaso, e non se ne caua se non poco olio, e se
non fosse cosi nero non sarebbe perfetto, e come sarà cauato
mettilo in un bicchier di uetro che sia turato, e lassalo riposa-
re per dieci di, innanzi che si metta in sul uolto, perche la
guastarebbe, e passati i dieci di mettilo di notte, poi la matti-
na lauati il uiso con l'acqua della fontana, e restarà la fac-
cia bella, e di gentil aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. XLIIII.

Piglia oua fresche d'un di, e mettile a cuocere col guscio,
e fa che si faccin dure, e caua i rossumi e disfagli in un piat-
to, e mettilgli in una boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia
piena, e lutala tutta con luto d'un dito alto, poi fora il fondo
d'una pila e metti la detta boccia dentro la pila che'l collo se
n'escà tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della
pila, e posa la pila sopra dui ferri & il becco della boccia en-
tri tra i doi ferri, e ficcherai due bastoncelli nel collo della
boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una sco-
della che riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la boccia
della cenere calda, e tre bronze di fuoco ilqual cōtinouarai
con discretione che non sia troppo, ne poco, e l'olio al princi-
pio distillerà molto chiaro e netto, e poi brunetto, e come co-

mincian bruciar uscirà piu nero, e cosi potrai raccogliarlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il migliore, e di maggior perfettione che si possa fare.

Olio per conseruar la giouentù. Cap. XLV.

Piglia ouo d'un di, di gallina nera, e caua il rossume, e metti con quel un poco di terebintina d'abezzo, e un poco di mastici poluerizato, e mistica tu to insieme, e metti un tegame nuouo inuitriato, e mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchiero di uetro, e mettilo sopra il uolto si fatto di fresco, che è molto buona cosa per conseruar la pelle che non s'increspi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. XLVI.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresche d'un di, e metti ogni cosa in un uetro impastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro, e mettilo al Sole che stia tanto che faccia una coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, e di là uscirà l'olio, e con un cucchiaio d'argento lo coglierai e lo metterai in un uaso di uetro, e quando il uaso stia al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, e il detto olio è com'un balsamo, e fa belle carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. XLVII.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia di legno, e le farai di uentar com'una pasta, e mettila in una pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sottile, e sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra una scodella che non esca il bot

ore, e a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, e mettila in una caneuaccia che non sia grossa ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato mettilo in una caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che si consumi l'acqua, e se uuoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quando non fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Così si può fare l'olio de mugia, e non le accade cauar la crosta. Anche si può far così dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, violato, gelsomino, e camomilla. Cap. XLVIII.

Piglia olio d'oliua fino, e laualo con noue acque calde, poi mettiui dentro i fiori, che siano un poco passi, e fagli star in infusione sette di, poi bolli l'olio in una caldaia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in un'altro uaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, un poco passi, e così farai per tre uolte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta di al sereno, poi colalo per un drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al Sole per dieci di, e così sera singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. XLIX.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sottile, e turalo con un bastoncello, e metti l'olio dietro con l'acqua calda tanto fin che sia bianco, e così fatto l'olio fa tre operationi cioè, leua il dolor, & è freddo, e se non è lauato è caldo, & forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

Olio di lentisco per il volto. Cap. L.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici incensi

so ana. 3. s. mirrha, angelot, storace ana quar. i. ogni cosa si pesti et incorpori insieme, e pongasi in un uaso di uetro con l'olio di lentisco, e toglia una cacciola grande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il uaso di uetro con l'olio, a bollire, che non gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio con un drappo di seta cremesina, poi tornalo nel uaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio. 3. iij. de terebintina d'abezzo, & un quarto d'olio di rosa di boita, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. LI.

Libra una d'olio di mastici. 3. iij. terebentine d'abezzo. 3. ij. di mastici, fa bollire al fuoco leto, e come comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è com'un balsamo per il uolto, conserua le carni e mantien la gioventù mettendolo ogni notte al uiso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliando gli, per tre dì, e ciò farai quante uolte uorrai, e come uerranno i fiori de gelsomini farai così. Perche e fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinie, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, così medesimamente come finirai di mettergli, e fa gentil carne, e mantiene bel uiso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. LII.

Piglia grepolà grossa de uin bianco, e pestala e setaccia, e mettila in una cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia bianca al fuoco, e ripestala e setacciala, e metti in una scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla per feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinale, e mettilo al fuoco, fin che tutta

acqua euapori, e quella pasta che restera metterai nel mortaio e la pestarai e passara i per seta, e quella farina che esce metti in una scodella, e calala in un pozzo sopra l'acqua, e rilucrafi in olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zucarino cosi si fa. Cap. LIII.

Prendi del sugo de limoni, albume d'ouo d'un di, alume di uacca bruciato quanto un cece, et altro tanto zuccaro candido, et impasta ogni cosa insieme e lascia seccare, e sarà alume zucarino, e se uuoi fare maggior quantità piglia piu del detti materiali e fa come è scritto, e forma i panetti piccolati a modo di quelli del zuccaro, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar sollimato. Cap. LIIII.

Piglia libra una de sollimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto uiua, e cosi si cuocera e cuocendo si fumerà, e quando sarà passato il fumo sarà cotto, leuisci della bragia e mettafi in un mortaio, essendo prima molto ben netato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizzato, a questa libra una di sollimato si mettan 3. ij d'argento uiuo in questo modo. Prendi l'argento uiuo, e mettilo in un budello di montone ben legato che non se ne possa uscire per niuna uia del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'argento, e fregghisi molto forte con la molena del pane, e sale fin che si leuerà la negrezza, poi mettafi in un drappo bianco uino netto, e prendasi un ouo fresco d'un di, e faccisi gli un buco che ui possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il buco con un poco di pezza, e mettafi il detto ouo a bollire in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come sarà ben duro, leuisci e tornisi a fregare con la molena del pa-

ne molto forte, e quando sarà ben netto e lauato, tutta la ne-
grezza si uol metter insieme con il sollimato in un mortaio,
e sempre menar a una mano fin che sia ben incorporato con
il detto sollimato. poi piglia lib ij de sal bianco ben pesto, e
sottilmente poluerizzato a poco a poco fregando, & incorpo-
rando il detto sale nel mortaio con il sollimato. e passato tut-
to insieme, dopò si uol fregar molto fortemente menando
sempre a una man a forza delle braccia. e tanto forte che bi-
sogna hauer buon polso, & a questo modo s'ha da far bian-
chissimo, poi si metta in un uaso di terra inuitriato netto, nel
qual uaso si metta l'acqua, laqual acqua si uol mutare due,
o tre uolte al dì, fin che sia dolce l'acqua, e s'ha da tastar con
la lingua, e quando sarà dolce è fatto, e buono, & si uol po-
sare asciugare all'ombra, in paneti, e così asciutto si conserva
per usarlo poi alli bisogni come accade.

Per leuar i segnali delle ferrite fre-
sche. Cap. LV.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommara tanto de
un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segna-
le della ferita per molti dì, tanto che nō paia piu nulla, e que-
sti due materiali uogliono essere freschi, fatti ogni due dì.

Al medesimo.

Piglia uns leñs de montone, e dagli un taglio e mettilo so-
pra le bragie, e fara una schiuma, laqual cogliela misticala
con altrotanto olio d'oliua che si facci com'unguento, e metti-
lo nella ferita, e farà l'operation sopradetta.

Sonnifero buono. Cap. LVI.

In libra una di uin greco, metti in infusione in una caraffa
semēti di sumac, iusquiamo, papauere nero, oppio, sal comu-
ne ana. 3.ij. sementi di latuca, papauere bianco ana. 3.iiij.

pero, legno aloe, noci moscate, galia moscata ana draga
e due, tutte queste cose uoglion essere ben pestate e polueri-
ate, e setacciate, e poste nel detto uino, e sia ben turata la ca-
rassa con un drappo e con la pasta, e piglia una caldaia d'ac-
qua, e mettiui dentro la carassa sopra il fondo della caldaia,
e habbi una tauola forata in mezzo et in quel buco entri il
ollo della carassa, e che la detta tauola stia sopra la caldaia,
cosi de stare noue di bollendo sempre l'acqua, poi laua la ca-
rassa e lassala posare che schiarischi, e uuotala in un'altra ca-
rassa, e di questo danne quanto una noce in uino, o in acqua.
Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua
della distillation di quello, cioe delle sementi sue. Il detto.

Semente di iunquiamo, semente di papauero nero e bian-
co, gioglio, seme di lattuga, radici di solatro maggiore scorza
di mandragora ana. 3. i. oppio quar. i. noce moscata numc. i.
ogni cosa si pesti bene et insieme si mistichi, e tutto si metta
in una carassa con. 3. v. i. d'acqua ardente, de due passate, e ben
turata la carassa, si metta nel letame per un giorno, et una
notte, poi cauisi e lascisi riposare, e come sarà schiarita si tra-
uasi in un'altra carassa, e mezza noce si dà per uolta, e fa l'ef-
fetto per sei hore.

Vnguento di rognia perfettissimo. Cap. LVII.

Vn bianco d'ouo fresco d'un di si sbatta molto bene in una
scodella con l'acqua rosa, e come sarà ben sbattuto leua la
schiuma che hauerà fatto, e'l resto metti in un uaso di uetro
grosso e largo di bocca, e mettiui un poco de sollimato quan-
to un gran di cece, et altrotanto di biacca, o piu, ma che sian
ben pesti e poluerizzati innanzi che si mettano nel uetro do-
ue sta il bianco d'ouo e acqua rosa, e con un bastoncello uol-
terai sempre a una mano per mezz'hora o appresso, e mette

rai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, et incorporate ben insieme nel detto uetro, tornando' e a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quando bi'ognerà untati di quello, et è una cosa molto pretiosa, che non solamete sana la rognà, ma ancho fa gentilissima carne nel uolto et nell'altri luoghi doue si mette, e ancora purifica il sangue e i mali humori, e dissecca la flemma salsa.

Acqua d'agresta de vite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. LVIII.

Piglia l'agresto di vite bianca, e caua il sugo e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole che ben si ch'arifichi, poi di quella metterai lib. ij. in un'altra caraffa, e metti dentro 3. ij. di zuccaro fino, et 3. i. di zuccaro candi, di borace 3. s. angelot. 3. s. de porcellette 3. s. et ogni cosa sia poluerizata e setacciata, e la detta caraffa si conci in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, e bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, e la metterai in un'altra caraffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, et è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de graspi d'agresta. Cap. LIX

Piglia de buon graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quella acqua lauati il uiso, e farai bella cicra e bella pelle.

Acqua da viso per dar il lustro. Cap. LX.

Piglia iaro e laualo con molte acque, e latte di capra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se uuoi colore metti il rosso, et il bianco, e se non ui mettete il rosso, perché

he questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, e come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passati i dieci di adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di rafani per le lentigini, e far bianco il viso. Cap. LXI.

Prendi rafi che siano molto grosse e leuagli la crosta, e tagliale in sette ritonde, e sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, e l'oua fresche d'un di, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua, e come sarà fuori il suocere, dopo che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il viso. Cap. LXII.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare in un lambicco, ilquale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uuotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola metti dentro terebintina d'abczzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindici pietruzze lisce, perche come bolle la terebintina non eschi fuori del lambicco, e il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben assetato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, e hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne bianca, e a ciascuna lambicata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e nota che s'intende fargli uscire il fuoco, cioè lassarla riposare per dieci di, e non adoperarla se non passato il detto termine, dopo che serà fatta.

H

Acqua da viso di faue bianche. Cap. LXIII.

Prendi faue bianche pelate, e mettile nel uin bianco, a molle, per noue di, poi pestale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiungiui sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, metti a distillare, e fatta l'acqua stia quindici di innanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauando il uolto con quella, che fa bellissima opera.

Pelatore per le panne e lentigini.

Capitolo. LXIIII.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nell'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme con la senapa poluerizata faccisi a modo d'unguento, ben spesso, e mettesi in sul viso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuera tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie insieme co'l coio.

Pelatore d'acqua. Cap. LXV.

Terebintina comune parti due, terebintina d'abezzo parte una, e cuocile in un tegame nouo con poco fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncello, e metti un poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se uuoi conoscere quando serà cotto, mettilne un poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai, che sarà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non induriria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirando si si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pellator.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina comune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bolirai per ispatio d'un quarto d'hora, poco manco, buttandoui

entro un poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuati dal fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuoco in un altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la materia non uadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, sarà cotta la materia, e si puo cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiungere un poco di zuccaro candi sarà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legata in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lesiua, e come bollirà cala il tuo drappo nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che non ci entri dentro la lesiua, e fa che'l si bea tutta la lesiua, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal viso. Cap. LXVI.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senapa, e mettile sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dete di sopra, e farà bellissima carne.

A far buona carnagione. Cap. LXVII.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno: e pestalo e setaccialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere. 3. i. di biacca cruda, & 3. i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro una pila nuoua, & empila d'acqua di

cisterna, e mescola fortemente con un bastone, e come saranno ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un' hora, poi lassale posare, e uuota l'acqua destramente, che uenga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le feci che restaranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaino, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'ombra. poi adoprinfi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. L X V I I I.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come saranno ben sbattute, piglia una spugna, e con quel'a asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che uenghi ad essere com'acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasì in su la faccia, e fa che si asciughi, poi pigli una mollica di pane & inzuppala ben in acqua che tutta si d sfacci in acqua, e con quella acqua lauasi la faccia, e la farà bellissima.

Pasta di soauissimo odore da mettere in uasi d'oro. Cap. L X I X.

Piglia mosco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbeta, e mollifica, come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e così si pesti molto bene, e mettasì l'ambracane tagliato, e pestisi fortemente, e come sono ben incorporati insieme, mettasì il muschio dentro, che sia ben polucrizato, e nettato dalli peli bianchi, e così pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale dentro tanta quantità che basti, e come la pasta sarà fatta, la metterai dentro i uasi, doue debbe stare, e questo è la

uiglior che si possa fare, di gran soauità, e di piactuo odorè,
t è cosa da gran prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. LXX.

Piglia acqua de uita, e mele rosato, e alume di rocca in
uoluer e, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con
un stecco c'habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e se
per caso le gengiue ti uenissero bianche e uolesti che torna-
sero rosse, piglia del sangue di drago e mele rosato, e fa bol-
lire, poi lauale, e torneran rosse.

A far bianche le mani. Cap. LXXI.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pi-
la con le semole e uino bianco buono, farina delle fogaccie
delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, e falle bollire al
fuoco per un pezzetto, poi con quella bollitura lauati le ma-
ni, che uerranno bellissime.

Acqua de sorbe che leua le crespè
del volto. Cap. LXXII.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale minutamen-
te, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, e le notti al sere-
no, poi distillale per lambicco, e di tal acqua piglia una par-
te, e due d'acqua rosa, e mettile in una caraffa e metti dentro
due pezzetti di zuccaro candi, e lauati il uolto con questo, e
leuarà le crespè, e ogni malitia.

Medicina per leuar le crespè del vol-
to. Cap. LXXIII.

Prendi solfo uiuo pesto e setacciato, e mettilo in una caraf-
fa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, e il solfo metterai a
discretione, e fa che stia così sette dì, e maneggia ogni dì la
caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di questa acqua in
sul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la ca-

rassa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della carassa che sarà riposata, e così leuerà le cresse, e cose grosse, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni.
Capitolo. LXXIIII.

Piglia una misura d'orzo infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, e sei oua fresche, e mescola tutto questo ben insieme, y compartiu uestres alambinades, y po sareu encada una dotze penques de liri blane escafades. con un poco di borace, & angelot, e zuccaro candi e serà fatta.
Acqua da uiso bellissima. Cap. LXXV.

Prendiu les penques de alzaraba, e limon grosso, e fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzaraba, e mettigli in un lambicco con la coppia de bianchi d'oua fresche insieme con le guscia, misticate benissimo con i limoni e con l'alzaraba, e distilla l'acqua, e lassala riposare per quindici di, poi mettila al uiso, e farà bella pelle e lucente, e questa medesima acqua potrai fare de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alzaraba sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette, ogni una d'esse che si faccia a questo modo, e fa il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. LXXVI.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e fa sgranar i grani che sian netti, e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambicco, e passati i quindici di mettila in sul uiso, e farà un gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespini, y de uerdolagues, e de consolida, e ciascuna di queste è buona perciò.

Acqua di uolto perfetta di biacca.

Capitolo. LXXVII.

Piglia 3. vi. di biacca che sia fina, e cuocila in una panata de pasta al forno per mezzo di, poi pestalo bene e passal per seta, e mettila in una caraffa con lib. ij. d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole per otto di, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi lauati la faccia, e faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gaurera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto.

Capitolo. LXXVIII.

Prendi cristallo, fior de gaurera, borace, sangue di drago ana. 3. ij. canfora, biacca ana mezzo quarto, polueriza ogni cosa e distempera con olio d'amandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca ne grasso, mettile a molle per quattro di nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco comincerà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di di e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoperar innanzi che passin otto di, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da viso. Cap. LXXIX.

Piglia limoni, e faue secche e mettile a molle in uino bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da viso che'l fa bello senza rughe. Cap. LXXX.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata an. 3. s. gōma draganti intera. 3. s. gōma arabica quar. i. canfora quar. s. an.

gelot poluerizato, quar. i. et ogni cosa metterai in una caraffa
con lib. iij. d'acqua de fior de gauarera, e un fel di bue, e sta
noe di al Sole e nō al sereno, poi colala p un drappo netto,
e fa bella la faccia e lucēte senza rughe, et è cosa bonissima.

Acqua da uiso per allotigliar la pelle
grossa. Cap. LXXXI.

Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel lam-
bicco di uetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta
che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e
della detta acqua potrai mettere di di e di notte, quando ui
piacera e lauarti, che fa la operatione sopra scritta.

Per leuar l'ardore del uiso. Cap. LXXXII.

Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, ungila con
l'assognia de gallina mescolata col mele, e quando il uoi le-
uare, laua con l'acqua dell'albumi dell'oua sbattute, ouera-
mente con l'acqua de semola che habbia dato un bollo.

Latte uirginal buono per le macchie
del uiso. Cap. LXXXIII.

Prendi litargirio pesto sottilmente. 3 iij. aceto bianco. 3. vi.
e sia mescolato insieme, e distillato per pezza, poi piglia sal
gemma poluerizato. 3. i. acqua chiara. 3. vi e mescola il sale
con l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e
subito uerranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il
luoco doue saranno i porri, o doue sarà l'ardore, o i cossi, e ue-
drai bellissima operatione.

Latte uirginal che fa la pelle lustra, e net-
ta le macchie. Cap. LXXXIII.

Piglia litargirio d'argento poluerizato sottilmente. 3. iij.
e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla fin che si consu-
mi la terza parte, poi distilla per feltro, e seruala, e dell'aceto

uogliono esser .3. vi. Poi toglì sal gemma po luerizata, olio de
 uucche, borace ana. 3. i. incenso bianco. 3. ij acqua rosa. 3. i. e
 mistica ogni cosa insieme in un uascello con l'acqua de fona
 ana & olio sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o
 poco piu, poi colagli, e distilla per feltre, e piglia quel che
 esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quando ti uorrai laua
 re, piglia queste due acque ana, e mettile insieme e subito si
 farà come latte che si chiama latte uirginale, e non debbi pi
 gliare delle dette acque e congiongerle insieme se non tanto
 che basta per lauare, ogni uolta che le pigli, quando hauerai
 di bisogno, e questo è un belletto singolare per il uiso che fa li
 scia e chiara la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e mac
 chie, cosa molto pretiosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non puo soffrir
 il pelatore. Cap. LXXXV.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone e con la colatura
 di semola, se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro,
 e questa è regola generale a far belle carni. Ancora ui dico
 che tutte le medicine non uaglian quāto questa a leuar le len
 tighi, e qual si sia macchia del uolto. E se uuoì pelar il uiso pi
 glia borace & argento uiuo e mescolagli ben con un poco di
 chiara d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi
 metteteuigli in sul uiso, e teneteuogli un poco, & hāsi da le
 uar la pelle, poi lauateui con la colatura di semola, e questo
 pelator è molto buono a leuar le lentighi, e tutte l'altre mac
 chie del uiso.

A far la faccia chiara com'un specchio.

Capitolo. LXXXVI.

Prendi una caraffa, e mettiui dentro olio di lentisco che
 sia mezza, & altratāta acqua rosa, e posala al Sole p trēta

di & alla serena , & ogni di la sbatterai almen sei uolte,
stando la caraffa ben turata poi uuota questa materia dentro
un catino e cauerai l'olio con un cucchiaino d'argento, e metti
lo in un albarello di uetro, e serà come balsamo , e mettiui un
poco di zuccaro bianco fino, & un poco di borace tutto pol
uerizato, e la notte ue ne metterete al uiso, e la mattina laua
reteui con l'acqua, e poi stuffateui, et hauerete il uiso com' un
specchio lucente e chiaro.

Sguramento innanzi si metta il belletto
al uiso. Cap. LXXXVII.

Piglia sei oua fresche d'un di un dena, d'alume di rocca ben
poluerizata, e metti in una gran scodella & iui sbattile mol
to bene fin che si facci la spuma che si possa buttar della sco
della con una mano , e piglia la detta schiuma in una mano
con un cucchiaino e mettila sopra gli orli della scodella fin
che si secchi all'ombra & all'aere , e come sarà ben asciutta
ne farai poluere, e serbala in uaso di uetro, e come tu uorre
te sgurare il uiso prendi un drappo sottile di due pieghe , e
mettiui tanta quanto un cece con la acqua di fiume, & sgura
teui molto bene il uiso, e da li a poco lauateui il uiso con l'ac
qua , poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro
deite altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argen
to , poi stuffateui il uiso con l'acqua calda , o col uostro fia
to , nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.

Poluere da sgurar il uiso. , Cap. LXXXVIII.

Piglia .3. iij. di fagioli, e mettigli a molle nel uin greco,
e come seranno molli leuagli la pelle , e seccagli all'ombra,
e pestagli, e setacciali, e prendi quarto uno de hermodattoli,
borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. s.

esta ogni cosa e setaccia e mistica insieme che sarà una buona poluere per sguarare le carni.

Poluere per sguarar la faccia. Cap. LXXXIX.

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte una, pestagli e setacciagli sottilmente, e piglia quelli et impastagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine e mettile sopra un'asse netta che l'una non tocchi l'altra in luoco doue non ui entri Sole, et l'aria scoperta, e come saranno secche forbigli con un panno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte e pestale e setacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in un drappo de lino sottile e mena molto bene, e piglia un albume d'ouo fresco d'un di, e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argento sbattuto con l'acqua, e mettilo in un drappo sottile e posalo in su la faccia, come sai, che già l'habbiamo scritto particolarmente, in altre ricette degli sguaramenti.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. XC.

Piglia oncia mezza de sugo di gigli bianchi, et altrettanto dell'olio tartaro, quarto uno, dell'olio di senapa quarto uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentisco quarto uno, dell'olio d'oua negro, quarto uno d'argento uiuo, che sia morto con la saliuua a digiuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del uerde rame un poco, che sia ben poluerizzato, poi stempera con l'orina un poco della molena de licuito e mistica con le dette cose, e stia ogni cosa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lascia riposar per tre di, poi metteteui di questo in su le mani, in sul collo, per tre notti una sì et una no, e come la leuarai laua con l'acqua di semola bollita,

Et al collo metterai dell'olio di tartaro, et alle mani grassetto di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo de primavera, e non si uuol fare se non una uolta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. XC I.

Prendi la pasta de grani de rampazzi de uite bianca, che non sian tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pasta in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce et al uostro parere cotto, mettilo dentro un albarello di uetro, e conserualo per tutto l'anno, e come il uorrai adoperare lo cauerai con una punta del coltello, e non ci mettete le dita dentro che si guasterebbe, e ciò ne metterai la sera quando andrai a letto, e col dito il distenderai per la carne, e la mattina ui lauarete con un poco d'acqua di semole grosse bollite, e farassi gētilissima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. XC II.

Prendi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nell'aceto bianco fortissimo e piglia tanta poluere di senapa che possa stare sopra un carlino, e mele crudo, e zuctaro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro, e borace, un poco d'orpiamento tutto pesto e setacciato sia, et ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo, e metti in un uaso di uetro, e metti su la carne quando uai a dormir di questa compositione, e la mattina la ua con l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila che il uapore gli dia tutto su, e com'il uiso hauera ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la muta della faccia, e serà fatto.

luda d'un'hora per schiarir e far bianca la carne, e lucida. Cap. XCIII.

Prendi radici de gigli bianchi e curale e nettala, e falle bollire nell'acqua rosa, pigliarai zuccaro fino, zuccaro candito, borace, & un poco d'olio di tartaro, olio di lentisco, grani di muia, & un poco della molena del crescimonio, e di mele rudo, tutte le cose ben peste in un mortaio di marmo, poi metteteuele in su la faccia, e tienle ben un'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgurati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. XCIII.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci bianchi, farina de senteno, amandole dolci, gōma draganti an. 3.ij, radici delle zucche seluaggie cotte. 3.i. D.i.s. & ogni cosa sia sottilmente poluerizata e fatta pasta con le biache d'oua, e faccinsi pizzette e secchinfi, e come saran secche distempera le con l'acqua d'orzo, e mettitele in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la faccia. Cap. XCV.

piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentisco fresco e fino quant'è la terebintina, e laualo con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candito, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato, e piglia l'olio e la terebintina e misticagli nel mortaio de marmo come se s'hauesse a far l'unguento.

to, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo sputo a digiuno et habbi apparecchiato cera bianca fusa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menad o sempre, e come serà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mattina con l'acqua tiepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina stuffati la faccia fin che hauerai sudato, poi con la taluina sguati la faccia che non ci resti nulla, e come serà ben netta lauati con le tue acque solite, & affiatati la faccia con una pezza di pelle, o martore, & hauerai bella e bianca carnagione.

Argentada singolare. Cap. XCVI.

Prendi lib. i. di mele bello e biāco, e mettila in un tegame nuouo inuitriato e mettila sopra il fuoco soaue, e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi leualo dal fuoco e metti dentro. 3. ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre menando con un cucchiaino di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia. 3. ij. di terebintina d'abezzo bella è buona e bianca e lauala con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con una spatola e pigliarai 3. ij. d'olio d'amandole amare e mescolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l'olio d'amandole in un'altra scodella, poi mescolalo con la terebintina, & quarto uno d'argento uiuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaino d'argento, & quarto uno di zucchero cadi, & quar

mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot,
 e fora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizzato e setaccia
 e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta e col cuc-
 iato misticala ben col mele del tegame, menando sempre
 che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette pol-
 ri e sempre menando misticale con le dette cose, e come sa-
 ben mescolato com'unguento, piglia, 3.s. d'olio di zuc-
 e, olio di mugia ana, e mettilgli in una scodella, poi toglì un
 co di cera bianca e mettila in una caccioletta e fondila con
 letti olij, e guarda che non l'abbruci, e così gli butterai caldi
 l'unguento che facesti, a poco a poco menando sempre a
 la mano, senza fermarsi, e che la cera si mistichi, poi il met-
 rai in un albarello di uetro, e dopo tre dì che serà fatto met-
 telo in su la faccia quando andrai a letto, e ciò sia anche tre
 innanzi che la dōna uoglia uscire con la faccia concia, che
 maggior operatione il secondo & il terzo dì che'l primo,
 la mattina con una imboccata d'acqua calda sbroffarai un
 rappo sottile e netto con quello lauerai l'unguento, e subito
 opò lauati il uolto con la taluina di semola, e come sarà la
 faccia ben netta lauala con l'acque tue solite, & hauerai mol-
 to bella carne.

Argentata perfettissima. Cap. XC VII.

Terebintina d'abrezzo lauata a noue acque, si metta nel
 mortaio di marmo, e mettasì un quarto d'argento uiuo, bora-
 e. 3.s. grasso di serpe quarto uno, e mistichisi forte fin che
 an ben disfatti, poi mettasì sapone di cipri quarto uno me-
 ando sempre a una mano, poi piglia queste polueri, cioè can-
 ora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali ana. 3.s. mirrha, in-
 enso, mastici, angelot ana. 3.s. ogni cosa sottilmente pesta e
 etacciata da per se, e ciascuna per se si metta dētro, poi met

terai questi olij a un per uno come seguono, olio di zucche,
olio d'amandole amare, olio de senapa, olio d'oue, olio de mu-
gia, olio de lentisco, olio di tartaro ana. 3. s. e mettigli a poco
a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta ar-
gentata un poco, e prouala mettendola nell'acqua e se si disfa
è buona e ben fatta, e non gli mettere piu che la quantità so-
pradetta dell'olio di tartaro, e menando sempre a una mano
molto bene la metterai in un'albarello di uetro, poi ogni di
la menarai tre uolte per quindici di, e quando te la uorrai
mettere nella faccia prendine tanta quanta è un grano di fru-
mento, e distēperala con l'acqua di fiume, poi piglia un drap-
po sottile & ungeti la faccia. Il grasso della serpe uol es-
sere di due, o tre mesi riposato, e non uol essere piu uecchio.
Come si leuerà l'argentata dalla faccia si uol lauare con la
taluina, come s'usa. Vn'altra argentata.

Olio d'amandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio
de pignoli, olio d'oua, ana. 3. i. terebintina d'abezzo. 3 s. laua-
ta a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e mettera-
ui i detti olij con quella, e quando comincia a bollire mettimi
un poco di cera bianca tãto che pēserai che basti, e come sa-
rà fusa la detta cera leuagli dal foco e lasciagli raffreddare,
e quãdo sarà freddo, mettigli in un mortaio di pietra di mar-
mo, poi pigliarai le seguenti cose tutte quante pestate e seta-
ciate per se, e le metterai nel mortaio sempre menando a una
mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali, hermo-
dattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de
tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua,
mettendo un poco nell'acqua e se in quella si fa bianca e si
disfa è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio, di tarta-
ro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, e serà fatta.

Altra

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di ser-
 senta di lengardaix ana. $\bar{3}$. s. olio de muia. $\bar{3}$. i. pietra fele-
 tar. s. glassa quar. i. angelot. $\bar{3}$. s. argento uiuo K. xij. sal alca
 K. ij. terebintina d'abezzo K. ij. limonata di zuccaro K. ij.
 uccaro candi K. ij. borace. $\bar{3}$ s. sapone di cipri un panetto,
 sa di seppia un poco, pietra d'argento un poco, cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana. $\bar{3}$. i. grasso di ser-
 e zuccaro candi, ana. $\bar{3}$. i. olio di tartaro, borace angelot ossa
 i seccia ana $\bar{3}$. s. argento uiuo sei K. sapon di cipri un pa-
 etto, terebintina d'abezzo. $\bar{3}$. i. s. fogna di porco senza sale
 olce. $\bar{3}$. iij.

Per leuar macchie del volto. Cap. XCVIII.

Prendi radici di giglio bianco e pestale bene e caua il su-
 o e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo brucia in luoco
 etto, e prendi argento uiuo, e olio di mastici e mettilgli in
 n mortaio di pietra e mena bene fin che l'argento uiuo sia
 en disfatto, e mettiui un poco d'assogna senza sale, e mistica
 tutto insieme che si farà a modo d'un unguento e mettitelo in
 le macchie di notte, e la mattina lauati, e hauerai il uiso
 bianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua

d'oca. Cap. XCIX.

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lambicco a
 distillare, e non gli mettere niente di grassura, e metti due
 parti di borace, e una di zuccaro candi ben pesti, e come se-
 rà fatta l'acqua, e alquanto riposata, lauati con quella la fac-
 cia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima
carne, e mantiene la gioventù Cap. C.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata con la
sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto, e mettila a
cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pu-
gno d'orzo infranto, e come serà molto ben cotta mettila in
un gran catino, e mettiui sei oua fresche d'un dì, con le guscie
e siano rotte e ben misticate con la gallina, e terebintina d'a-
bezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, e così ogni co-
sa ben misticata metterai in un lambicco a distillare l'acqua,
e fatta la poscerai al Sole & al sereno per noue dì, e come se-
ran passati mettiui dentro un poco di borace e zuccaro fino
pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la gio-
uentù.

Per leuar panne del uiso in uintiquat-
tro hore. Cap. C I.

Piglia una radice e mezza del giglio bianco, e pestala in
un mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la stamigna nuo-
ua, e piglia un denaro di pietra d'argento, pesta e setaccia-
ta e misticala con quella pasta, e lauati il uiso con l'acqua, e
poi mettiui sù della detta pasta per tutto il uiso sottilmente, e
non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco
se n'andrà uia, & ha da star per uintiquattro hore attaccata
alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno, se non
chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e
non fate monimento alcuno, ne masticate, e dormite con le re-
ni in giù, e per le prime dodici hore perche hauerete gran-
de ardore s'infierà il uiso fateui far uento, & in altre dodici
si disensierà e passerà tutto il male passate le uintiquattro ho-
re habbi una gran pila de taluina fatta di se mola, e fichi bian

hi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla uuotare
 in un gran catino & euaporatene il uiso, fin che suderai mol
 o bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio
 che trouerai rotto, che uscirà come se fosse un pelator e restie
 rai il uiso tutto rinouato, e lauata con le zucche, e con quel
 la taluina colata, e metterai su dell'olio di zucche, che sia
 fatto quel dì, e'l dì dopò, da lì innanzi fa quel che sei solita, e
 resterà la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se non
 la prima uera, e di notte, perche uuol essere il tempo tempe
 rato, che non sia freddo, ne caldo.

Saponetto pel uiso, e non si puo far se
 non l'inuerno. Cap. CII.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buon olio, che
 habbia colore citronato, che d'altra sorte non uarrebbe, bora
 ce zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quar
 ta, zuccaro bianco fino. 3. iij. s. Radici di giglio bianco tenere
 che non siano uerdi, ne uecchie, e sian nette e pelate e taglia
 te sott. lmente, e peste molto bene, poi si uoglion lauare con
 l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte d'amandole
 colato per un drappo.

Il modo di far il detto sapone è
 questo. Cap. CIII.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi
 con quelli pesterai il zuccaro bianco col quale mescolerai tut
 ti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio gran
 de di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui
 il sapone a pezzi, & habbi preparato un paiuolo d'acqua al
 fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col
 sapone sette fiata nel paiuolo, & ogni fiata che'l cali, tiralo
 su in quel instante, e così si farà caldo, e resterà purificato,

ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come sera raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauitta, e mettiui mezzo bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, e cosi resterà molto spesso, e mettilo in un'albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar la faccia e fa sgurarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendete uelo in su la faccia, poi quando sarete uestita con una imboccata d'acqua bagnerai un drappo, e con quel ne lauarai la faccia a poco a poco insaponando fin che tutto si leuerà, e come la carne serà netta, uaperala con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si attacca, e la faccia resta lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, e le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle grassa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, e serue
l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. CIIII.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone non si debbe porre se non due quattrini, perche ogni uinti di s'ha da fare, canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornefi. ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zuccaro cadi quāto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa, e mescolādolo cō le mani laualo con sette acque poi disfallo nell'ultima acqua

fin che torni biāco, e mettiui le polueri e mescolale forte fin che si faccia spesso, e piglia dell'acqua nella bocca e sbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farsi com'unguento, e se bisognerà metterai piu acqua, sempremai mescolando e dibattendo, e non uuol restare troppo liquido, e cosi il farai di uinti in uinti di, perche si secca, e quando è troppo secco fallo diuentar tenero con un poco d'acqua sbroffandola sopra esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, e serà fatto.

Sguramento buono. Cap. CV.

Piglia terebintina d'abezzo e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con un rossume d'ouo fresco d'un di, e col zuccaro candido, e metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come gia nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. CVI.

Piglia una gallina grassa impastata e pelata, & asciutta, e cauati gli interiori, & asciugata dal sangue con una pezza, e tagliala menuta con tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma heleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, uernice, incenso, borace ana. 3. i. polueriza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato ponigli due, o tre grani di muschio et una ottaua di canfora, e di questa acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata con acqua piauana, e ben asciutta. Acqua al simile.

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici bianchi d'oua fresche, i sopradetti piccioni siano morti & acconci come la gallina sopra scritta e le chiara d'oua con lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana. 3. i. borace,

garofoli, noce moscate polueriza, e con le sopradette cose
l'empasta, e metti a lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, fraßinella, bottoni de fichi freschi, piè colombino, leche di giglio bianco, lumachette bianche, a uena fresca, faue molli, porcaccia saluatica, fior de uiole, e distilla. e serua tenendola al Sole.

A colorire, e assottigliare le carni delle labra. Cap. CVII.

Habbi mele schiumato e giongigli un poco delle radici di zucca saluatica, e di cocomeri asinini, e altratanta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'unga le labra che l'assottiglierà et intenerirà, poi con la scorza, o col stipite di noce si fregghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. CVIII.

Piglia acqua rosa un bicchiere, orina di fanciullo uergine bicchieri quattro, sal gēma. 3. i. cinnamomo. 3. ij. garofani. 3. s. mistica ogni cosa insieme poluerizando le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si ponga al uiso.

Acqua che fa la faccia bianca assottiglia la pelle leua le macchie, e le crespe.

Capitolo. CIX.

Piglia terebintina d'abezzo lib. ij. e distilla e serua, poi habbi mastici 3. s. gomma draganti. 3. s. incenso maschio bello e chiaro. 3. iij. et ogni cosa polueriza e metti con la sopra detta distillatione, e torna a distillare, poi piglia assogna di porco non salata lib. i. s. gengiuo. 3. i. garofani, 3. i. noci moscate gromose num. iij. cannella fina. 3. s. spica, euforbio, an. 3. s. canfora. 3. iij. tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con

la affogna. Poi piglia argento uiuo crudo lib. s. argento fino de copella. 3. i. che sia sottilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a lento fuoco la prima acqua conserua, è buona a chi hauesse lentigine, la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la uolete operare si pigli semola di grano, e bollasi, e colisi con una pezza de lino, e raffreddata lauateui di quella decottione il uiso, poi asciugateui, appresso metteteui della sopradetta acqua, e quando ui mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

Rossetto. Cap. CX

Piglia uerzino bello. 3. s poluerizato, piè colombino quarto uno poluerizato, e mettilo con. 3. viij d'acqua rosa in una pila a bollire a fuoco lento, fin che manchi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata, poi cola per panno de lino, e serua. E nota che quando hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino mettigli da tre o quattro goccioline d'olio comune, e serà fatto.

Pelatoio per donne. Cap. CXI.

Piglia colofonia. 3. iij. mastice. 3. i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lascia stare per un poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto, & incorpora insieme, e poi con la stamigna e con legni fa passare in acqua monda e calda la materia sarà nera, e con la mano mescolando in detta acqua netta uerrà com'il uisco bianco, mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala e metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e l'armoniaco dissolui in altro uaso da per se.

Acconcio pel uiso. Cap. CXII.

Metti i fagioli in infusione di uino bianco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli agghiongerai quattro chiara d'oua ben sbattute, e metti a seccare al Sole temperato, e poluerizza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa poluere con decoctione de fagioli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia su per tutta notte, e la mattina lauati con la decoctione dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi acconciati col roffetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lascia seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. CXIII.

Midollo delle cosse di ceruo fresco 3.ij. terebintina, o olio d'auizzo 3.ij. olio di lentisco. 3.ij. e un poco di cera, lauisci la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempare fa parer giouani. Cap. CXIIII.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento sollimato acconcio. 3.i. lume scaiola, borace, canfora ana. 3.v. poluere zucarina, 3.i. aceto forte. 3.vij. acqua de fiori di faua 3.ij. poluerizza le cose da poluerizare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande, lassando al Sole per quindici giorni squassandola due, o tre uolte al giorno, poi lassala riposare per un di e uuotala in un'altra caraffa a conseruare, con la quale laua il uolto e lascia asciugare da se, e lascia posare cosi per un pezzo, poi fregati con un pezzo di scarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una donna uecchia di sessan

4 anni in poco spatio di tempo gli farà la pelle del uolto che
 parrà giouane di quindeci anni.

A far un bel lustro per una gran
 maestra. Cap. C X V.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella cima
 della parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno
 di dentro quanto una noce, & empi quel uuoto di zuccaro
 candido ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cocila
 con un'aco al meglio che si puo, tanto che stia attaccato, e po
 nilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e
 secondo che bolle uallo uoltando spesso, tanto che cominci a
 sudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai ado
 prare discuscigli il coperchio, e ponigli dētro un dito in quel
 buco e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra una pez
 za di lino sottile, e con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con
 facilità. Cap. C X VI.

Piglia farina de lupini a tua discretionē, fele fresco di ca
 pra, sugo de limoni, lume zuccarina poluerizata, & incorpo
 ra ogni cosa insieme in modo d'un'unguento, & ogni sera
 quando uai a dormire ungi il luoco, doue sarà il panno, & in
 pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. C X V II.

Piglia un pannello d'amandole che ne sia cauato l'olio, e
 sia ben poluerizato, & altrotanto ircos di leuante ben polue
 rizato & incorpora con un poco di biacca ben purificata, &
 adopera a lauar le mani con acqua chiara tenuta in bocca, e
 farà le mani morbide, e bianche.

Sapone senza fuoco buon da far i capelli
biondi. Cad. C XVIII.

piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una, e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno scodellino di farina, & un'oncia di uitriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore continue, poi lassal cosi riposare per un di, e sarà fatto il sapone, lo cauera i fuori del capitello, e taglialo a tuo modo, & asciugalo all'usato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e sarà fatto perfetto. E uale questo sapone a fare i capelli biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi riunendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. CXIX.

piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa un'altra sorte di capitello che stia sopra l'ouo una buona costa d'un coltello, e toglia del capitello cosi temperato che sia caldo boccali due, di seuo di ceruo boccale uno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque uolte con un bastone, e lassalo al Sole, e la notte al sereno, riguardando che non gli piovua dentro, sospendendo in una tauola di sopra che l'acqua non possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane e serbalo in cassa e quanto piu uien uecchio tanto è meglio.

poi quando uorrai piglia di questo e metti in una conca, e ri-
 enalo bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosa
 , e mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno r menando-
 come di sopra, con un bastone, aggiogendoui della acqua
 sata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose uerdi. Cap. CXX.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben
 rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorpo-
 indole e fanne pallotte, ouero mettilo in un uaso, & ado-
 ralo.

Sapone odorifero. Cap. CXXI.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, e taglialo sot-
 tilmente col coltello sopra una tauola, e distendilo all'ombra
 in luoco asciutto per otto, o dieci di, poi pestalo pian piano e
 eggiamente, e poi fanne poluere e setaccialo sottilmente, e
 erua in uaso netto. Piglia di questa poluere libre dieci,
 reos. 3. iij. sandali bianchi. 3. iij. macaleppo. 3. iij. farina d'a-
 mito. 3. vi. e polueriza sottilmente e setaccia, e mistica ogni
 cosa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi ponigli. 3. i di
 torace liquida, olio de spico. 3. iij. pestando molto ben ogni
 cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con
 e stāpe, ponēdogli sopra delle stampe farina d'amito, perche
 il sapone non se gli attacchi, poi falle seccare all'ombra, e poi
 acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarel-
 lo di uetro. E uolendogli far migliori. Piglia mezzo Karat
 to di muschio soluto, zibetto Karatti otto sia poluerizato, le
 qual cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dan-
 dogli il muschio soluto e caldo sarà migliore, e così hauerai
 cosa buona.

Palle odorifere buone per cacciar la
rognà. Cap. CXXII.

Piglia sapon comune libra una, e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dentro litargirio d'argento. ʒ. vi. storace liquido. ʒ. iiij. canfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongendo sugo di limoni, & olio rosato insieme, per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassando le seccare all'ombra. E quando uorrai adopcrare di queste pallette, piglia in un catino un poco di lessiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queste palle per un credo, poi con essa frega doue hai la rognà & andrà uia.

Laudano buono, che conforta tutte
le membra. Cap. XXIII.

Piglia laudano puro. ʒ. ij. incenso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo ana. ʒ. ij. macis, spico ana. ʒ. i. legno aloe, rose secche, sugo di maggiorana, sandali tutti due, ana. ʒ. i. ambra, canfora, muschio, olio de spico ana. ʒ. s. musco gra i, delle qual cose facendone un pomo & odorandolo conforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. CXXIII.

Piglia laudano puro. ʒ. iiij. storace calamita. ʒ. ij. belzotino. ʒ. i. garofali, sandali dell'una, & l'altra sorte, rose rosse, legno aloe, ciperi ana. ʒ. s. storace liquida, cera nuoua an. ʒ. ij. s. ambra, muschio ana. ʒ. i. zibetto Kar. iiij. pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

Vnguento di rognà odorifero. Cap. CXXV.

Piglia pomata lib. s. e se ben fosse marza non importa, sto

ice liquido 3.i. & un poco di sollimato poluerizato, e quando ti paresse che fosse troppo forte, perche molti non uogliono sollimato, metterai litargirio & incorpora insieme con un oco d'olio rosato, e sal comune a tua discretione, facendone unguento qual serà singularissimo, et adopralo per la rogha, ppresso il fuoco, & in tre uolte se ne anderà uia, e non sentirai puzore alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Capitolo. CXXVI.

Piglia storace calamita grasso, gōma di belzoino an. 3. iij. legno aloe ben pesto, e poluerizato. 3. i. s. garofali fini, macis fini e ben poluerizati ana quarto uno, e metti in infusione con buona maluagia, & un poco d'acqua, per una notte, poi poni la caccia con le dette cose in su le bragie, uiue a dileguare dimenando con un bastone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre che la pasta è calda, stādo la caccia al fuoco, perche di subito s'indurisce r. mossa dal fuoco. E nota che quel letto, o fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto. Piglia dunque il detto letto e fallo seccare e pestalo e setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e serua. Ponendo una di queste girelle sopra i carboni, o cenice calda, che farà meglio, e sentirai odore soauissimo, e confortatiuo, come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. Cap. CXXVII.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib. ij. storace calamita lib. i. carbone di salce lib. iij. draganti quanto basta, posti a molle in acqua uita, o rosata, poi scaldisi il mortaio e'l pestello e poni il laudano nel mortaio col storace, e pesta bene insieme ponendogli de gli draganti quanto basta, in modo

ch'ogni cosa diuenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando a poco a poco, e similmente il tegname, e cosi uà incorporando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila sopra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le candeie, e se mancasse la gomma aggiungicela, e con acqua bollente fa buona compositione incorporando, e fa l'opra, formando gli uccelletti, o perfumi come ti piace.

Vccelletti ad altro modo migliori.

Capitolo CXXVIII.

Piglia laudano netto e buono, storace calamita ana. 3. vi. belzoino 3. iij. legno aloe crudo. 3. ij. carboni dolci lib. i. s. gomma draganti pesta e mollificata in acqua uita, o rosata quanto basta, e sottilmente polueriza, e fa come di sopra è detto.

Altro modo migliore, e per far pater nostri. Cap. CXXIX.

Piglia carboni di salce, o d'altro legno dolce, e fanne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere e di tigname piglierai ana lib. i. il tigname sia poluerizato e sottilmente setacciato. Et insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gōma draganti laqual tenerai per uintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltādola una, o due uolte in questo termine di tempo, aggiungendoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme, co'l pestello, fin che si possa prestare, poi pestale molto bene, e nella punta del pestello metti ui spesso del storace liquida, e tien pestato, facendo che la pasta sia un poco duretta, e bisognando aggiungi della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, pigliala e dimenala molto

ne per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garo
 o altro olio odorifero. Poi fanne un pastello longhetto, e
 gliane sette sottili col coltello, e distendile sopra una tauola
 tendole seccare al Sole, o in forno cauato il pane, poi ritor-
 na a pestare quando sarà ben secca, e setacciala sottilmente.
 Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per uintiquat-
 t'ore come di sopra, e pestarai i detti aggiungendogli la
 detta poluere a poco a poco insieme, con queste altre robbe.
 Indano purgato lib s. storace calamita, belzoino in gomma
 a. 3. iij, tutte queste cose metti in una caccia al fuoco, con
 un poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole
 sempre con la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi hab-
 bi un criuelletto di rame qual sia cupo fatto in forma d'una
 cacia in tondo di sotto, e gli farai passare detta compositio-
 ne sopra il mortaio, doue sono quelle altre materie, incorpo-
 rando insieme col pestello, e gli aggiongerai dell'altra pol-
 uere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestel
 con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello
 non s'attacchi, e che la pasta nenghi piu lustra, e bella, e quan-
 to piu la pesterai tanto piu si farà migliore. Fatto questo, tira
 fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben so-
 pra il marmo, o tauola di noce, ben liscia, bagnandola col det-
 to olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata,
 orma gli uccelletti, in quella forma, o stampa che ti piacerà,
 facendogli seccare all'ombra, e cōseruagli in luoco asciutto,
 che non si guastino, e seranno perfetti, al tuo bisogno. E
 appi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissi-
 me, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa,
 forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. CXXX.

Piglia garofali. 3. iij. gōma arabica, carbone dolce an. 3. iij. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, rimenantola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, e seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. CXXXI.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un poco, muschio un poco, pesta & habbi draganti infusi in acqua nansa & pesta ogni cosa insieme, & impasta con acqua nansa, o rosata, e riducila in pasta, e serà fatto.

Muschio contrafatto. Cap. CXXXII.

Laudano, spico nardo ana. 3. i. cinnamomo 3. ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, catamo aromatico ana. 3. i. per sumo d'assenzo 3. i. Questi sono i pesi che debbi dare, e pigliare per aiutare e farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, e farai nel modo infra scritto. piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come hai, poi imbeuera nel tiane con l'acqua rosata per dieci, o dodici uolte, poi leggermente come pane fanne alcune pallotte grandi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia ben serrato, ouero in ampolla di uetro ben turata, e inuolta di succhi con la bambagia diligentemente, e conserualo.

Zibetto

Zibetto contrafatto. Cap. CXXXIII.

Garofali. 3. i. legno aloe, laudano, noce moscate, ana. 3. s. zibetto libra una, muschio fino 3 i, acqua rosa lib. viij fel di ue. 3. ij Prima metti il zibetto a molle in acqua rosa per un giorno in un uaso di terra, che sia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come sapore, poi cola per una stamigna, poi rimetti l'acqua rosata tutta quella, che cauasti quando colasti con la stamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi metti gli dentro le sopradette cose ben peste e scacciate, e'l musco ben soluto con l'acqua rosata, e col sele insieme, e fagli bollire mentre che si strenghe poi passa per il setaccio, & metti nel coraio, e sopra metti una parte di zibetto fino, e serà fatto. E se per dentro ue ne metterai una parte, sarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. CXXXIII.

Piglia sapone fatto al Sole, come è detto un'altra uolta con acqua rosa e buttagli dentro poluere di zibetto, e mistica molto bene, e se ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in uaso, e serà fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme e sarà fatto. E a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantasia, di quelli, o d'altri odori quali uorrai, e secondo la preparatione dell'olio, ouero odori, tanto che uenga un'odore a tuo modo.

Concia de guanti perfettissima, con mu-

sco & ambracan. Cap. CXXXV.

Piglia muschio secondo la spesa che uuoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuante, ma essendo di ponete aggiungigli per quarto, e macina mol-

K

to bene con l'olio di ben su'l porfido, e se uorrai crescere
detta compositione, per non far tanta spesa, metti .ij. gr. d'olio
di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compe-
sitione, e mislica ogni cosa insieme, col detto olio, de ben. Po-
che hauerai purgato e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia
della detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la
liquefarai, & ungi i guanti, e mai non uerranno ranci.

Concia de guanti senza musco per-
fetta. Cap. CXXXVI.

Belzoino in gomma, storace calamita ana. 3. i. cinnamo-
mo, rancetti secchi ana. 3. i. garofali. 3 s. noce moscata eletta
una mezza, pestinsi da per se, e setaccinsi, & poi s'impastino
con acqua rosa, e si lascino a sciugare da se, in uaso tura- o di
uetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rossette, o di cedro, o
d'altro quanto ti parrà che basti ad accociar un paio di guan-
ti, poi ponigli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guan-
ti ben purgati piu uolte di modo che sian lauati con acqua
d'angeli, o acqua rosa, & asciutti ogni fiata che non sentino
piu l'odore di pelle, e gli darai un poco di grassetto acconcio
e macinato col detto olio, & un poco di curcuma se uuoi che
tragghi al giallo, & in cambio di grassetto gli puoi porre
della pomata, dimenādo mo'to bene i guanti per le mani con
detta compositione, poi dirizzagli co gli stecchi assettando-
gli a tuo modo. Et habbi la detta compositione che sia ben li-
quida col detto olio, e con essa ungerai per tutto i guanti con
le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & asset-
tandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassagli seccare all'om-
bra, e seran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. CXXXVII.

Piglia fiori di noce, e noce uerde piccole, e poni a seccare e sanne poluere, Poi piglia olio di castoreo un quarto d'oncia, olio de lino sa 3, vi e metti insieme i detti olij. Poi piglia la sopradetta poluere e legala in una pezza, de lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij. E lascia i capelli, o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di questo olio, ungendone il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuenteranno neri.

Tengere peli, corni, penne, in piu colori. Cap. CXXXVIII.

Piglia libra una di cenere di cerro litargirio lib. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto puo bollirà tanto piu diuenterà nero, e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogni uno, e le piume d'ogni uccello bagnandogli spesso.

Tengere corne, ossa, & ogni altra cosa. Cap. CXXXIX.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce uiua, cenere di quercia, e ogliano al callo di terza parte, stilla per feltro e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e metti quel colore che uoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e erra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti di nel letame di caualo fuori e sarà colorito di quel colore, che hauera in se stesso.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi.

Capitolo. CXL.

Piglia lessiua prima di sapone mezo boccale, lessiua scda

di sapone, una foglietta, leſiua di barbieri una foglietta, miſti
ca inſieme e fa bollire in una pignatta nuoua, e come bolle
mettiui. 3. iij di litargirio d'oro, e laſſa bollire tanto quanto
ſi fa nero un capello bianco prouando ſpeſſe uolte, e ſerba in
uaſo ben turato. E piglia una pignatta piccola con un poco
di ſopradetta acqua tengitiua e falla bollire, e come è bolli-
ta piglia una ſponga, e un pettine con l'altra mano, e coſi
calda e bollita metti il pettine ſotto i capelli, o la barba e me-
na la ſponga ſopra, e come è tinta falla alquanto ſciugare, e
lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio
d'oro, metti quello d'argento, e fa come di ſopra.

Tenger i peli, che tirin quaſi al roſſo.

Capitolo. CXLI.

Piglia calce fiorita un ſcodellino litargirio d'argento. 3. ij.
creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, e impaſta con ac-
qua roſa, o di fiume, a modo di colla non liquida e ungansi i
peli con detta, e inuoltinſi con panni caldi quando s'è laua-
to il capo e aſciutto che ſarà per il termine d'un'hora, o
manco, ſi fregghi, e poi ſi laui con leſiua, e aſciugghi.

Tenger i peli, in nero. Cap. CXLII.

Piglia cenere di cerro o di quercia lib. ij alume di ſeccia
lib. iij. litargirio lib. i fuligini. 3. iij. gomma arabica 3. iij. acqua
comune lib. x. calce uiua. 3. iij. le dette coſe tutte fatte in pol-
uere ſi faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colifi, e ſer-
biſi in uaſo ben turato, e di quella ſi bagni la barba, o i capel-
li con una ſponga e laſſa ſeccare, e ſerà nero.

Tenger i peli in color caſtagnino.

Capitolo. CXLIII.

Piglia litargirio d'oro. 3. i. calce uiua. 3. ij. peſte e rimeſco-
late ſtempera con la orina in modo di ſaiſa, con laquale em-

piastro i peli, & auoltagli nelli panni e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso, e castagno. Cap. CXLIIII.

Piglia lesiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con discrezione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lesiua si distemperi della canfora, e li peli uerranno bianchi. E mettendo foglie di busso e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta lesiua senza canfora, sarà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados, e di ginestra farà i peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. CXLV.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci di, & ungi i peli.

Tenger peli in nero. Cap. CXLVI.

Calce uirgine. 3. ij, litargirio poluerizato lib. i. si mistichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguento, et ungi ben i peli, & inuolgili con il panno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lesiua e sapone.

Tenger i peli in nero. Cap. CXLVII.

Lesiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerde rame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in un pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolati subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lesiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger peli neri, rossi, castagni.

Capitolo. CXLVIII.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litargirio d'argento. 3. iij. garofali, archenda ana baiocco uno, noce moscata una, aceto mezzo bicchiere e fa bollire, poi bagna i capelli, o con pettine, o con sponga, e lauali. E se la decottione è calda farà nero, e se non è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa'l color castagno. Il sopradetto capitello cosi si fa. Calce uiua non sfiorita parte una, cenere di legna forte parte due, le poni in un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettigli dell'acqua di sopra, e lassala stare un poco, poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. CXLIX.

Legno aloe poluerizzato, rasura di busso, sticado citrino ana bogliano nella lessiua, con la paglia d'orzo, e con quella si laui.

Tenger i peli in biondo, rossi e neri. Cap. CL.

Archenda, litargirio aureo ana. 3. i. galletta, 3. v. acqua de fonte quar. iij. fa bollire al callo delle tre parti, poi ui metti della cenere di cerro, e fa distillare la lessiua, e quando si raffreddara poni sopra i peli, e faransi castagni, se sarà tiepi do rossi, e se sarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. CLI.

Acqua piauana lib. v. litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro, o di quercia lib. ij. trita e mistica insieme, e metti in una pignatta e fa bollire al callo della metà, e di questa acqua bagna i peli, e si faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà. Cap. CLII.

Piglia herba calamandrina, e seccala, e fa poluere, e met-

la in infusione in acqua uita con un poco di solfo, poi fallo
ccare, e poi fallo poluerizare aggiungendogli un poco de
lce uua poluerizata, la misura quanto sono le altre cose,
e incorpora ben insieme, e opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. CLIII.

Dissolui l'argento in acqua forte, e euapora l'acqua, e
si fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti
na libra d'acqua rosa e fa bollire col detto argento, e con
quella bagna i peli.

Bionda da capelli. Cap. CLIII.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire libra una d'alua
ne di feccia, e bolla tanto che l'acqua si senta pizzicar la lin
gua, poi mettasi dentro 3. iij. di sapone damaschino gratati,
bolla ogni cosa per spatio di due hore, poi si coli detta aqua
in un fiasco, e lassisi al Sole p otto di. Poi s'adopcri pigliando
na sponga l'infenda nella detta bionda un poco caldetta e
agnisi i capelli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi si laui il
apo con lesiua dolce, e sciughisi si che i capelli restino mezza
o asciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuoco con solfo
ertino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga per un
ezzo, e poi gli asciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. CLV.

Vn pugno di galla si pesti minutamente, e faccisi frigge
e con l'olio nella padella che diuenti nerissima, poi si sciue
ghi con un pezzo di tela bianca, e ripestisi sottilissimamente
setaccisi, poi pestinsi due dramme e mezza di ferreto di spa
na e setaccinsi, e aggiungasi una dramma d'archenda, e
pizzico di sale benissimo pesto e incorporinsi ogni cosa
sieme e ripestisi nel mortaio, poi con aceto fortissimo si ba
nino che si facci come una salsa non troppo spessa ne trop

po liquida . Poi bagna dentro la spugna & ungi i peli molto bene, e lassagli stare cosi per uintiquattro hore, dapoi lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta. Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib. i sal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, archenda, 3. ij. terra sigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di sopra, e distempera con la decotione di foglie di melangoli.

Olio de muschio. Cap. CLVI.

Piglia libra una d'amandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muschio e mettilo nelle dette amandole e mettile in una caraffa ben serrata e lassale per qualche di, tanto che ti parrà che habbino preso il muschio, poi pesta le tre, o quattro uolte, e mettile in un caneuaccio, e spremile tanto che n'esci fora l'olio, e serbalo in uaso ben turato.

Olio de zibetto. Cap. CLVII.

Prendi olio d'amandole dolci. 3. vi. zibetto. 3. iij. mescola ogni cosa insieme, e metti in un pentolino nuouo sopra le bracia, e quando comincerà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in uaso di uetro ben turato.

Poluere de cipri rossa. Cap. CLVIII.

Piglia rose damaschine, 3. ij. sandali rossi 3. i. legno aloé quarto uno, garofali eletti 3. i. muschio Karat. ij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. pesta ogni cosa e tamigia & incorpora insieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e se la uuoï profumare fa come si dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muschio ambracane come di sopra.

Poluere de cipri. Cap. CLIX.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni cosa come si insegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa cosi. Piglia belzoino, storace calamita ana quarto uno, legno

loe, laudano ana quarto $\frac{1}{2}$, muschio fino quarto $\frac{1}{2}$. ciascadu
la cosa pesta e tamigia bene, poi piglia di questo profumo
tanto quanto un cece per uolta, e mettilo sopra un poco di
uoco poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, p un'ho
ra, poi dagli altr tanto profumo e lassalo stare come di so
ra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, e quando sarà
profumato tutta la poluere mettila in uaso di uetro ben tu
rato, e nota che una libra di poluere quercina uuole tutti
questi sopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì
sul viso. Cap. C L X.

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina poluerizata, e
mettila in acqua chiara per due mesi, sbattendo ogni dì con
un bastone, poi lassala ben posare, e per feltro cauagli l'ac
qua da dosso, e giongigli altra acqua fresca, e fa come è detto
di sopra ogni dì, & in capo di due mesi hauerai la biacca la
uata dalla sua salsedine, e seccala al Sole bene, e poluerizala,
e piglia lib. iij. della detta biacca, canfora. 3. i. muschio. 3. i. s.
borace. 3. s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola in una
pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua, o piu, e sbatten
do bene lieuelemente bollendo sopra il fuoco fin che si inspesi
sca, come mele, e per fin che se ne possano far pillole, e stem
pera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, &
imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca.

Capitolo. C L X I.

Per ogni lib. i. s. d'olio butta. 3. i. d'alume di rocca in un
pezzo intero, e stando cosi si manterrà benissimo.

Olio de biacca pel viso. Cap. C L X II.

Piglia biacca, et aceto stillato, e caua la sua quinta essenza.

tia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & .3. iij. d'acqua rosa, olio di canfora. 3. i. e metti in boccia e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia e per uso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. CLXIII.

Piglia belzoino lib i, e polueriza sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè capello, e le giunture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiente con l'olio, e serualo in ampolla ben turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. CLXIII.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto di, essendo sottilmente tritato, mescolandolo spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che sarà di sopra, che sarà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. CLXV.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a fare l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

Olio di laudano. Cap. CLXVI.

Piglia laudano e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.

olio di laudano piu soaue. Cap. CLXVII.

Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame
gnata e buttagli sopra libra una d'acqua rosa, e lib. i. s. d' o
d'amandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio
anzi e ferrà le gionture con pece e colla, e lascia bollire
in piano, per tre hore, e leualo dal fuoco e lassalo raffred=
re cosi coperto, e l'olio sarà fatto. E se pur lo uolesti cola=
per diligenza in ampolla di uetro lo potrai fare.

olio de noci moscate. Cap. CLXVIII.

Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, e
mettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'ac=
qua uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e las=
se cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sotto sopra,
sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettag' i dentro tan=
ta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi metti=
la sopra il capello lutate le gionture, e distilla prima con
fuoco lento, tanto che l'acqua ne sia uscita, poi uedendo ueni=
re l'olio muta il recipiente, e comincia a dargli maggior fuo=
co fin che ne caui tutto l'olio, e nel fine dagli fuoco grandissi=
mo, e sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio
auerà grandissimo tuffo, et odore gagliardo, e questi li=
quori serba da per se in ampolle di uetro ben coperte, e
chiusse.

Olio de fior di naranci. Cap. CLXIX.

Poni i fiori di naranci in un' ampolla di uetro con olio de
mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro un poco
alume di rocca, et un poco d'ambra, poi metti detta am=
polla ben coperta e ferrata al Sole ardente, et alla giornata
i andrai giongendo delli predetti fiori lassandogli cosi al
sole per un mese continuo, e sera fatto.

Olio de gelsomini. Cap. CLXX.

Metti i fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia amandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo un uaso gli farai un solaro de fiori, & uno d'amandole, e lascia stare cosi per due, o tre giorni, in luogo asciutto, mutandogli due, o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai serà meglio, poi pestagli molto bene e mettilgli in un sacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che si riscaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio pel torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che vale a piu cose.

Capitolo. CLXXI.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unguento, poi piglia la canfora e pestala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaso che raccoglie l'olio, & il detto olio e quel della biacca sopradetto composti insieme è ottimo, e uale a quelli che hanno la morfea al uiso, & al naso, & il uiso rosso come quelli di san Lazaro, ungedogli di questo olio, che gioua.

Olio di grano. Cap. CLXXII.

Piglia una uasara di terra non uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uasara sia forata in fondo da circa quindici, o uinti fori, secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uasara, e cosi luta detta uasara in detta pignat

a, bene che non respiri, e la uasara sia di terra che regga al
 uoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta uasara che
 habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi
 uoto assai, e buono. Poi farai una buca in terra, doue porrai
 detta pignatta con la uasara, di modo che la pignatta uitria-
 a uuota stia tutta sotto terra, in la quale ha da gocciare l'o-
 lio, e l'acqua di grano, e la uasara nella quale sta il grano stia
 sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accendi
 il fuoco attorno la detta uasara di legna lento però, massima-
 mente nel principio, e poi piu gagliardo per due hore o piu,
 secondo che ti parrà. Poi lassalo alquanto raffreddare. E pi-
 glia la pignatta di sotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio
 insieme, e uuota in un uaso e lassara raffreddare e l'olio uerrà
 di sopra, caualo legghiermente con la bambagia, o cucchiara,
 serualo nell'ampolla ben turata. Ad altro modo.

Piglia del grano buono e ben netto, & aspergilo con l'ac-
 qua legghiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi
 l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e cosi farai
 d'esso fin a quattro di, e poi che diuenta ben tenero che si co-
 mincia aprire, mettilo nella pignatta lutata bene, e dissecca-
 ta mettila al fornello ben turata, in modo che la terza par-
 te e piu, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella
 bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il gra-
 no che non elchi fuori per la detta bocca, quando sarà riuol-
 tata, e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepelli-
 sci la pila, d'ogni banda di sopra nella cenere cerra, e calca
 la cenere con la mano d'ogni lato, che si fermi, & accendi so-
 pra di quella il fuoco lento. de carboni minuti, fin che n'elca
 l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tura la bocca del reci-
 piente, & attaccalo all'ombra in loco humido, e freddo fin

che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra laqual
butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se sarà di state
mettilo al Sole, e congelarassi, e d'inuerno si metta in una fos-
sa humida fin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato
in uaso di uetro ben turato.

Olio di ginepre. CLXXII I

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente, ponilo poi
nella uasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra
per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre e serbalo
nel uaso di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. CLXXIIII.

Piglia solfo citrino e tritalo sottilmente, e mettilo in ua-
so di pietra cotta, a modo di quelli che usano i spetiali per
tenir l'unguento, ilquale porga in longo, e fa che tutto il ua-
so sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di
uetro a modo d'una lampada, come tu uedi dissegnato.



Poi metti il detto uaso, sopra un piatto inuitriato, e poi met-

una palata di bragia sopra il detto solfo, e subito mettiui sopra la detta campana, tal che non tocchi il uaso di sotto, cioè bocca acciò l'olio possi gocciare intorno e cadere nel piatto, perche il detto solfo sarà fumo assai e si spargera per detta campana e goccierà l'olio di sotto. Ma con ingegno ordina che sia attaccata di modo che copra la bocca del uaso, e la campana tanto spatio quanto saria una costa d'un coltello, ordina che'l detto uaso stia in un piatto grande ben netto e ergo che l'olio ui caschi dentro, e cosi lassalo fin che'l detto solfo sarà abbruciato.

Olio di solfo, che dissolue i metalli.

Capitolo. CLXXV.

Piglia un uaso di uetro qual habbi la forma d'una uentosa, che sia alto e grande piu d'un'orinale, & habbi la bocca li labri riuolto in dentro a modo d'un canale, e che da l'altro canto, o capo, in cima habbi un buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia un uaso nuouo di terraotta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto uaso con la bocca in giù, che tutto'l fumo c'entri dentro cassando il fumo e raffreddandosi l'orinale ponilo in luoco humido uoltando la bocca all'ingiù, e conuertendosi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in sù, e pel buco che è da l'altro capo uuota l'olio in un uaso di uetro e stia ben turato, nota che i labri della bocca del uaso uorrà essere largo & alto per un buon dito e mezzo, a causa che possa tenere e raccogliere ben l'olio, e cosi andarai facendo fin che hauerai quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per uoltare, e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una parte del detto olio, e due parte d'acqua uita, fatta nel modo

che si dirà poi al suo loco, e misticagli insieme turando ben uaso, e così lascia stare per quattro dì e poi mettilgli nella boccia di collo corto, e la metterai sopra la cenere a distillar col capello, e distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e così farai fin noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta pregna dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento & ogni metallo.

Olio di muschio. Cap. CLXXVI.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bambagia doue stia il muschio in compagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lascia star così per otto giorni poi caua l'amandole dalla bambagia e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi si come fosse al Sole, o al fuoco, e così hauerai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. CLVII.

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco d'amandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che stia salda al fuoco, e mettilgli dentro. 3. ij. d'acqua rosa buona. 3. i. di legno aloe buono fatto in poluere. 3. s. di storace calamita. 3. i. di belzoino in gomma poluerizato, garofali pesti 3. i. cinnamomo pesto fino. 3. i. noce moscata mezza, ogni cosa ben pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire a fuoco lento fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lascia raffreddare per due giorni, poi scoprila e mutala in un'altra ampolla pian piano, che non u'entri feccia, e sarà olio perfettissimo, e se gli macini due grana di muschio, &

uno

no d'ambracane per oncia d'olio sarà in tutta perfettione
l'letto adopra come di sopra.

Olio di garofali. Cap. CLXXVIII.

In lib. i. d'olio d'amandole nell'ampolla di uetro grossa,
tetti. 3. i. s. di garofali pesti grossamente, e ponigli a consuma
e in detta ampolla turandola bene con stracci, e ponila per
uindici giorni nel letame ben caldo poi cauala, e tramuta
l'olio pian piano in un'altra ampolla che sia chiaro penen-
olo al Sole a purificare e sarà perfetto

Acqua de fiori de gelsomini. Cap. CLXXIX.

Piglia fiori di gelsomini parti tre, rose uerdi parti due,
fiori de sambuco parte una, fior di ruuistico parte mezza, ga-
rofalo a discretione, e fa stillare a lambicco a cenere calda,
e al naso del lambicco poni del muschio, che pigli l'odore,

Altrimenti.

Piglia solamente i fiori de gelsomini, e meglio è far l'ac-
qua per de fen'orio.

Acqua nanfa. Cap. LXXX.

I fiori di naranci stillerai come si disse di sopra, e falla sem-
plice o accompagnata come ti piace, e mettila al Sole per
quindici di, acciò l'aere ben la purghi, e che non si putrefac-
i, e guasti, e questo si debbe fare sempre ad ogni acqua, e se-
rà sempre perfetta.

Acqua rosa singolare. Cap. LXXXI.

Piglia rose parte due, fiori di sambuco parte una, e se
fiori di sambuco metti al Sole, fiori di ruuistico parte mezza
ogni cosa minutamente tagliata, metti in una pignatta inni-
riata con garofali, cannella, ammaccati nel mortaio an. 3. s.
netti al Sole per otto giorni, lequal cose stilla per lambicco,
componi, mettendo del muschio al naso de lambicco, e serà

L

fatto. Hor nota che potrai pigliare muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer alire spetierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagnate, e mettere in acqua uita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua. Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con uu poco de muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati posti gli odori nelli uasi, e la ponerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andarà mai via quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta.

Capitolo. CLXXXII.

Piglia rose odorifere e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera e muschiata, piglia del muschio quanto uuoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco cioè nella punta del becco, e così sarà odorifera, e così potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'Angeli. Cap. CLXXXIII.

Piglia libra una d'acqua rosa buona, e mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro. 3. i di belzoino in gōma. 3. s. di storace calamita, 3. s. di legno aloe. 3. i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per se ben peste, e poluerizate metterai insieme nella detta inghista turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco e lascia riposare per uintiquattro hore, così turato. Poi mettila

nel uaso e conseruala, e macina del muschio, e dell'ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e conseruala. Piglia detto letto e fallo seccare all'ombra che si possa pestare e setacciare, poi piglia detta polucre e poni'a in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita lasciandola cosi per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenandola con la spatola, e cosi calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poi che l'hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoprandole, che faranno un soauissimo profumo. **Acqua di fiori di lauanda. Cap. CLXXXIIII.**

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta per tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giongiiu acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua uita perfettissima. Cap. CLXXXV.

Piglia uino in tutta perfettione, e quanto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale metti a distillare in una boccia che habbia il collo longo un braccio e mezzo, nel bagno maria col suo capello, ben lutate le giötture, e quando uedrai che piu non distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito sarà uscito fuori, e ueduto tal segno di subito leua uia la boccia, e uuoterai fora detta acqua in un saggiolo piccolo di uetro, mettendone a uolta per uolta della detta acqua e spirito, si come uerrai facendo in detto saggiolo, e tenendo benissimo coperto che non possa respirare da parte alcuna, e conseruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per

il simile, come la prima uolta, e questo ordine si tenga per fino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggioio, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giuntura del capello col collo della boccia e l'altre giunture siano ben lutate, che non possano esalare, per essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, e così reffillala nel modo sopradetto, et hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in uaso di uetro ben turato, con nuoua cera, e di grosso asserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata,

Acqua di uite quando si pota come
si concia. Cap. CLXXXVI.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. 3. i. alume zuccarina, borace ana. 3. ij. pesta e metti in una caraffa d'acqua de uite quando si pota, e tura molto bene, e lascia al Sole per un mese, e sarà fatta in tutta perfettione, lauando il uiso con essa acqua, o misticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti.

Cap. CLXXXVII.

Piglia gomma arabica aleffandrina, di quella che tira al bianco lucida, mirra ana. 3. ij. acqua di pozzo lib. vi gomma di lacca 3 s legno aloe. 3. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lascia bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lascia raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con

sopradetta acqua, e farà denti bianchissimi, e conserua e
urga le gengiue.

Altrimenti,

Piglia sale armoniaco 3. vi. salgemma. 3. ij. alume di roca
i. 3. iij. e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in
na pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla
i uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per
otto giorni, o per quindici a purificare, e adoperala fregan
doti i denti con scarlato, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le
mani. Cap. CLXXXVIII.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer
viu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i li
moni per mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano
fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo
de limoni et un'altro d'oua facēdo 5. 5. 5. Ma prima
gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte la
uata, e stilla a lento fuoco, e ne uscira acqua singularissima
laquale metti in ampolla ben serrata tenendola al Sole, e
oprala.

Acqua che fa il medesimo,

piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettilgli a molle
nel latte di capra, e quando seranno ben pregni e gonfiati e
molli e inzuppati di latte, mettilgli nel lambicco a distillare
a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca
la faccia e le mani, bagnandoti con essa, seruala in un'ampol
la, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, acciò si purifi
chi, poi conseruala ben turata.

Acqua al medesimo,

piglia biacca. 3. ij. alume di piuma, alume di rocca an. 3. s.
alume zucarina. 3. i. sollimato quanto ti basta, e pestinsi jota
tilmente, e mettanfi a bollire in una pila inuitriata con libre
due d'acqua comune, e libra una d'acqua rosata, e faccisi

tanto bollire, che manchi la terza parte. poi lassisi raffreddare, e colisi per una pezza sottile e fissa, e serbisi per le man e pel uiso lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. CLXXXIX.

Piglia sugo de limoni un bicchiere, & una chiara d'ouo, fresco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro fresco, e metti ogni cosa in uaso di uetro, in su le ceneri calde, e tanto debben mescolare, che ne uenghi a modo d'unguento; del quale operando ti farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. CXC.

Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro fresco, asf. sogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, e secondo la quantità de i fiori de spini, e metti a lambicco a distillare facendo. 5. 5. 5. e serba la distillatione in uaso di uetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gosci, e la faccia, che preseruara dal Sole senza nocumento e guarra i detti gosci.

Acqua da far bella e morbida la pelle.

Capitolo. CXCI.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque amandole, e masticale e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che l'amandole di persico son migliori, e la farà carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. CXCI.

Sappi se farai bollire l'infrastrate cose in acqua lambicca

di radice de frassuella, o de gigli bianchi, in luoco di quel
quattro libre d'acqua di fiume la seguente acqua sarà mi-
iore, e piu perfetta. Piglia una carassa grande e ponigli
entro libre quattro d'acqua di fiume aggiungendo sollima-
ta, talco, lume scaiola, lume zuccarina, lume di rocca ana mez-
zo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire sopra
gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte
quando sempre scoperta la carassa, leuata poi dal fuoco e las-
sala raffreddare poi mettili dentro tre chiara d'oua fresche
ben sbattute, e serà perfetta, con laquale l'aua il uolto, & i
poghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pal-
lido. Cap. CXCIII.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto di siano
bati de pignoli ouero per quindici di, poi squartagli, e get-
ta uia la testa i piedi e le budella, poi mettili a lambicco a
allare con mezzo pane di poluere zuccarina, & .3. iij d'ara-
beto fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto
bianco, che sia stato sei giorni continoui a molle nel latte ca-
rino, e delle midolle de stinchi de uitello, o manzo, o bue, o
ogna fresca, non potendo hauere midolla, tutte queste cose
lambicca a lento fuoco, e n'uscirà acqua perfettissima per
colorir la carne pallida.

Acqua che scaecia dal uolto ferse, uolatiche, e
cofsi, & ogni macchia e segno, e fa lustra e
colorita la pelle. Cap. CXCIII.

Piglia acqua rosa pura, sugo de limoni ana .3. viij, sollima-
ta o un quarto d'oncia ilqual sia ben poluerizato, la chiara di
quattro oua fresche ben sbattute in modo che la schiuma uen-
ga bianca e spessa, poi lassala riposare cosi per mezz'hora.

poi metti ogni cosa in una caraffa grande e tienla squassa
spesso, tenendola sempre al Sole, per otto giorni, o al fuoco.
Poi serbala, che sarà perfetta, la adoperarai a fare gli effetti
sopradetti, lauadoti con una pezza bagnata, de detta acqua.
Et in breue farà opera mirabile, e guarda di non bagnarti in
torno gli occhi per amor del sollimato.

A far latte uergine. Cap. CXC V.

Piglia litargirio d'argento. ℥. i. ben poluerizzato, e fallo bo-
llire in aceto stillato con lib. i. d'aceto, fin che cali i due terzi,
e stilla poi per feltro e serua la seconda acqua. Piglia alume
de piuma, alume di rocca borace ana. ℥. i. sal gemma canfora
ana. ℥. v. incenso bianco. ℥. iij olio di tartaro. ℥. i. acqua rosa
oncie due polueriza ogni cosa ben da per se, poi le metti
insieme e falle bollire al callo di due terzi, e se ti parra ag-
giongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal suo-
co, e stillisi per feltro e serba come la prima, in uaso di uetro
ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella ma-
no una goccia dell'una et una goccia dell'altra, e uerrà un
latte, il quale si meni pel uiso, e per doue si uole, e farà uiso
bello, a usarla ogni di.

Acqua che fa bella faccia, e di età di
quindici anni. Cap. CC.

Piglia solfo uiuo. ℥. i. incenso bianco eletto, mirrha eletta
ana. ℥. ij. ambra fina. ℥. v. ogni cosa polueriza da per se, et in-
corporale insieme con lib. i. d'acqua rosa, e lascia in infusione
cosi per un giorno, e bisognando aggiongigli un poco d'ac-
qua rosa, e metti nel labicco a stillare, e serua l'acqua, in una
ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la
uoi adoperare la sera laua il uolto quando uorrai andar a
letto con l'acqua comune tenuta in bocca, et asciugati poi la

uati con questa e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e uia a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti resterà la faccia bellissima, e parerà la carnagione bella e fresca d'una giouane di età di quindici anni.

Acqua sonnifera. Cap. CCI.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. opio 3. i. s. radici di solatro. 3. i. stiano in infusione per uintiquattro hore nel uino aromatico poi si distilli.

A far bella faccia. Cap. CCII.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene & cuocile & pestatele, poncràl alquanto zuccaro con un poco di leuato et alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per mez'hora tale untione, poi laua la faccia con acqua calda. Al medesimo.

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco, & fatelo stare un poco all'aere fregati la faccia, & uenira bellissima. Al medesimo.

Piglia un fasolo e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e sarai la faccia bella chiara, & la pelle sottile. Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, amandole d'essi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoi. Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, & cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenira bellissima.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli & cece, fanne poluere laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dapoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenira bella e splendida.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino bianco, e di quello lauati la faccia e beuine & ti farà bella faccia, & buon fiato.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento, e sollimato soldi due mettilo in una inghista piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquanto, & conserualo. Vi uole ancora sugo de naranzi, latte & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

Al medesimo.

Piglia sele della lepre del gallo, della gallina, e d'anguilla iquali incorpora con mele, metti il tutto in uaso di rame & chiudile bene, dapoi te ne seruira al bisogno che farà mirabile effetto.

Al medesimo.

Bianco per donne. Cap. CCIII.

Piglia grasso di porco, e tienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che stanno nella guascia, e cuopri con piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra et diuidilo, se trouarai certe gocce di liquore bianco, piglialo & conserualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il grasso. Et quando uorrai adoperare quel liquore mettime un poco sopra la mano con alquanta acqua rosa, mescola insieme & fregati il viso.

A leuar le panne, & far bella faccia.

Capitolo. CCIII.

Piglia lume di rocca & pestala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all'hora & cosi calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il boglio mescolando con un legno & detta medicina diuentera dura, ungiti cō quello la faccia, e farà la pelle bellissima.

A cacciar le lentigini, & panne della
faccia. Cap. CCV.

Piglia faua franta & cruda, mettiui sopra tanto aceto for
e che cuopra essa faua & lascialo stare in questo modo gior
ni quindici, poi mescola essa faua con l'aceto fin che diuenga
una poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si
ta a dormire & la mattina si laui con acqua chiara. Così fa
cendo alquante panne andaranno uia.

A far rosso per il uiso. cap. CCVI.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente & mettilo in ace
to forte stillato due uolte fa bollire leggiermente, & aggiore
geteni un poco di lume di rocca e farai un rosso perfettissi
mo ilquale haucrà buono odore mescolandou i alquanto mu
schio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigine della faccia. cap. CCVII.

Piglia fuligine di comino. 3. iij. sal comune. 3. ij. solfo su
go di calidonia & urina ana. 3. i. pesta le cose da pestare in
mortajo di marmo & incorpora con lib. vi di soregia & pe
sto in forma d'unguento & frega bene il lutto con panino li
no prima che ungi. Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto biāco e stillato passa
to il tutto per feliro et mescola con acqua tutte sia boglito sa
le e lume di rocca, & sarà ottimo. Al medesimo.

Piglia argento uiuo 3. i. amito. 3. iij. si pestino tanto che
non si discerna punto di argento uiuo, dapoi ui si riponga al
tro tanto d'argento uiuo & de semi di mastici tritati. E con
tutte le mistura si unga la faccia per sette notti, lauare la mat
tina la faccia con acqua tepida. Al medesimo.

Piglia pane porcino lib. ij. mele lib. ij. fa bollire insieme a
lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. CCVIII.

Piglia latte d'asina lib. iij, uino bianco lib. i. il melle di due
pani freschi, oui dodici con le guscie, zuccaro candido 3. ij si
pestino, e stillino per lambicco. Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotta in pezzi, e cauane il
ceruello, si laui bene e si asciughi ottimamente con panno
lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci
uolte, borace in poluere. 3 s. due chiare d'oua, e col ceruello
metti ogni co'a insieme in lambicco a lento fuoco per uinti
due hore che uenira a stillare, e conserua questo liquore in
uaso di uetro. Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco e cmpiastrali con solie
mato macinato sottilmente, mettili ad arrostore, e conserua
quello che colera perch'è pretioso per la faccia.

Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata dentro, ponui schiuma di
uetro bianca, e fattogli un pertuso nel fondo, e l'acqua che
ne uscirà, uale ad assotigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. CCIX.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib. i. arcen. 3 x canfo-
ra. 3. i. sal gemma. 3. i con altratanta radice d'ortica polueri-
za il tutto, e piglia borace lauato benissimo e asciugato sa-
le armoniaco, liquali due cose metti in una ampolla d'acqua
rosa, e stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale
mescolerai con l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quan-
to una faua, e distempera con acqua hauendoti prima ben
fregato la faccia. Et se ti parera piglia brasilio in poluere
radice di ortica e distempera con acqua rosa, e de limoni,
Metti in questa mistura bambace per dua giorni col quale
ti bagnerai la faccia, poi che sarà bene mondata.

A far bella faccia. Cap. CCX.

Piglia lume scaiola & bruciala fin che diuenti bianca
 piglia ancora cipolle picciole & bianche falle bruciare co-
 ne s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asi-
 na per un giorno & una notte, dapoï cauati dal latte, caua-
 gli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con un poco
 di canfora, & un colombino bianco, fa stillare, & quel liquo-
 re che ne uscirà, sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a leuar dal-
 la faccia ogni bruttura, & ui strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dissolua in li-
 bre quattro d'acqua, dapoï ui si getti sopra incenso, mastici,
 e mirra ana. 3. s. mele. 3. s. si pesti il tutto, e posto in uaso di ue-
 tro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con ac-
 qua chiara per un mese al caldo Sole calando ogni dì, & ri-
 nouando l'acqua. Nel fine poi lascia seccare, & questa si ri-
 troua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia
 parti cinque, treos, nitro, borace ana parte una, canfora, sa-
 cocolla mirrha chiara, argēto uiuo ana parte. s di ciascuno si
 pestino benissimo sopra un marmo & s'incorporino con ac-
 qua rosa, facciasì poltiglia o trocisco, & uolendo usarlo di-
 stempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uoi che sia in poca
 quantità & metterai aceto forte, & bianco, aggiouto ui can-
 fora, alumē, scisile, e biacca ana. 3. s. & un poco di muschio
 per c'habbia buono odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi
 cola per feltro, & si conferui la colatura, piglia poi lume de

rocca quanto ti pare, boglia in acqua, et si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima. Al medesimo.

Piglia argento uiuo, 3. i. & fa che passi p un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dapoi cuocio in acqua fin che si riduci, laua poi l'argento uiuo dall'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal uolta spargendoui qualche uolta un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiācheggi manifestamēte, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti & si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia dipoi si unga leggermente, & basta un'untione per molti giorni.

Al medesimo.

Piglia farina di fava, di cece bianco, mādoie dolci an. 3. ij. radice di uite. 3. i. s si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi trocisci insieme con acqua d'orzo, & lasciatuelo due hore, lauati la faccia con acqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A far buone unghie alle bestie.

Capitolo. CCXI.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire tanto che le ossa si spicchino & cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiongendoui un poco d'olio, ungi con questo le unghie, & diuenteranno perfettissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. CCXII.

Piglia alquitrano, scuo di becco ana, mettilo a disfare, & caldo quanto puo sofferire, unga tutta l'unghia.

Per far una stella nera in fronte ad un
cauallo bianco. Cap. CCXIII.

Piglia una topinara, cuoci la in acqua, et battila sottilmen-
te con un ferro laquale debbi legare alla fronte del cauallo,
per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i
cili & rinasceranno neri.

Per lo ciamorro. cap. CCXIIII.

Piglia pece ben poluerizata & mescolata con orzo si dia
maneggiare al cauallo & gliene usciranno per lo naso mol-
ti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la un-
gerai con olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo
tre hore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli
questo beuerone, piglia una misura di semola e portala in un
sacco a bollire con acqua, dappoi fa torcere il sacco tanto che
s'esci tutta la sostanza doue metterai. 3. i. di mele un poco
di leuato & farina, e distempera. Et facendo questo ogni mat-
tina si purgherà il capo, & s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar una percolla delle bestie.

Capitolo. CCXV.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola
abbbi sorbito & ponie calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella.

Capitolo. CCXVI.

Piglia terebintina, incenso 3. iij, mastice aceto. 3. ij. & bo-
gliano insieme ungendo il luoco ammaccato.

A dolori & colica passione del ca-
uallo. cap. CCXVII.

Piglia mezza scodella di sterco di colobo, polueriza con
imino, ponlo a bollire, e con un corno dentro, dante a bere
all'infermo & copriilo bene per tre hore, dappoi dagli man-

giare, & il suo beuere sia acqua tepida con farina buratata.
E se ti pare legali all'ombilico un ferro caldo quanto puo soff
ferire per farlo orticare.

Per far cascare i uermi del cauallo.

capitolo. CCXVIII.

Piglia osso di cane morto & appiccalo al collo del ca
uallo.

A crepaccie & crepature. cap. CCXIX.

Piglia olio comune, 3. i. tereb. ntina, 3. ij. & caua quanto
basti per incorporare.

A sanare le giarde. cap. C CXX.

Fa salassare prima il cauallo per la uena comune, poi fa
gli questo bagno. piglia una preuenda di castagne uecchie
con la scorza, radice d'oliue peste, saluia, rosmarino, nepita,
pulegio, tre cipolle pestate, incorpora le dette cose insieme, e
falle bollire con due quarti d'aceto, et una di uino, la mattina
fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non sia
fango s'è possibilc, poi quādo torna, lauagli le giarde con que
sto bagno, poi lega alle giarde due spaghe bagnate in questo
bagno. Et questo farai mattina & sera ilche è prouato piu
uoke.

IL FINE DEL TERZO

L I B R O.

